Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 28 luglio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 178 ×

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali); Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 75 — Trim. 39 — (Sei numeri settimanali); Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 — (Coll'ediz. del lunedì)
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria II La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplicazione autom. per i cinque numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi economici-tipografici Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoreficenze, L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 3 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-032 - 53-901

CONTRO OGNI MANOVRA, CONTRO OGNI INCERTEZZA

L'azione dell'Italia garanzia assoluta dell'indipendenza austriaca

Il Governo padrone della situazione nella capitale e nelle province: le rivolte di Stiria e Carinzia soffocate con estrema energia - Hitler tenta invano di scaricarsi di ogni responsabilità e nomina von Papen inviato straordinario a Vienna

Fatti non parole

Roma, 27 notte.

La giornata odierna se ha ancor meglio chiarito la situazione interna dell'Austria, dove il Governo è nettamente padrone della capitale e delle province, non ha ancora portato dei nuovi elementi definitivi di chiarificazione nelle ripercussioni internazionali del tragico avvenimento dell'altro giorno. Ma vi è un atteggiamento, quello dell'Italia, che fa perno alla situazione.

Il fermo e inequivocabile messaggio del Duce al Vice Cancelliere federale d'Austria e l'immediata azione seguita al messaggio stesso con le misure d'ordine militare, sono due fatti decisivi, anzi definitivi, dell'atteggiamento dell'Italia nei riguardi della sicurezza e dell'indipendenza dell'Austria. Le forze armate dislocate al confine italo-austriaco marceranno se gli avvenimenti ne segnalino la necessità.

Dinanzi a questa situazione, definita appunto con chiarezza e con vivo senso di responsabilità dal Governo fascista, ogni azione di carattere diplomatico non avrebbe nessuna utilità, anzi servirebbe probabilmente a confondere le idee. Del resto, l'attitudine dell'Italia, pronta e fattiva, è stata esattamente apprezzata dai grandi organi dell'opinione mondiale come l'attitudine necessaria e la meglio rispondente al momento. E' perfettamente inutile, quindi, pensare ai tradizionali *passi* e alle non meno tradizionali *note*, assolutamente privi di ogni efficacia in tutti i tempi e in tutte le crisi.

Occorrono fatti e non parole. Ogni Paese deve assumersi il coraggio fisico e morale e la responsabilità di questi necessari fatti, ricordando come spesso la solidarietà delle Potenze si sia disciolta appunto nella vuota verbosità delle note. Questa mancanza di solidarietà e la confusione inevitabile derivatane sono stato spesso gli elementi offerti agli organizzatori di atti terroristici e di colpi di testa e ai cultori del fatto compiuto. In ogni circostanza, nella vita dei singoli e dei popoli, i pericoli si sono evitati soltanto affrontandoli direttamente con azioni di riserve e senza tentennamenti.

Il fronte unico europeo, necessario all'indipendenza dell'Austria, quale è già stato enunciato e costituito nei riguardi della Germania con l'accordo di Roma, Parigi e Londra e ricordato ancor ieri dal Ministro degli Esteri della Gran Bretagna, deve prendere aspetti più concreti e responsabilità più precise e più solide senza disperdersi in manifestazioni verbali. Dei resto, i consunti mezzi diplomatici sarebbero semplicemente irrisori in questo momento quando ancora l'eco dell'efferato delitto di Vienna rattrista tutti i cuori e mentre la salma sanguinante del Cancelliere Dollfuss tragicamente ammonisce. Alla metodica organizzazione del terrorismo, alla serie premeditata dei delitti non si può nè si deve rispondere con proteste più o meno vivaci. La civiltà e l'indipendenza dei popoli si difendono con la forza: in questo caso la forza è doppiamente necessaria per difendere appunto la civiltà e l'indipendenza dell'Austria e per distruggere ogni superstite velleità di delitto. Ciò è bene affermare mentre da qualche parte si notano ondeggiamenti opportunistici.

D'altra parte l'atteggiamento della Germania, in vista degli avvenimenti d'Austria, è tale da rassicurare, o, per lo meno, da far credere ad una resipiscenza? Il governo di Berlino ricerca ansiosamente un alibi per alleggerirsi del tragico peso del delitto di Vienna e del bilancio sanguinoso della sedizione nazista; ma questa ricerca è fine a se stessa, non rivela alcun mutamento di indirizzo, alcuna volontà più onesta. Le stesse parole di deplorazione del truce assassinio di Dollfuss si perdono e si annullano nel linguaggio truculento della stampa nazista abituata da tempo a fare l'apologia del terrorismo.

La Germania avendo predicato la necessità dell'assassinio di Dollfuss e l'incitamento al delitto, se ne è resa nettamente responsabile, avendo fornito agli esecutori se non gli strumenti del delitto, cosa del resto non esclusa, certamente i mezzi finanziari e l'assistenza spirituale. Quindi, e in ogni caso, la complicità è chiara e manifesta.

La stessa nomina di von Papen a ministro straordinario a Vienna non modifica favorevolmente la situazione nei riguardi del governo di Berlino. Sembrerebbe anzi che la Germania voglia istituire a Vienna una specie di alto commissariato alle dirette dipendenze del Cancelliere germanico.

La missione di von Papen è di pace o meglio di onestà, oppure di continuazione più organica della medesima azione germanica, potenziata dal nome e dal prestigio dell'inviato straordinario? Inoltre questa decisione non pecca almeno di indecisezza, non essendo prima stato interpellato il Governo di Vienna direttamente interessato?

Comunque sia la situazione da parte italiana è stata perfettamente impostata e perfettamente sarà risolta, qualora occorra una soluzione. Resta, insieme all'impostazione netta e inequivocabile della situazione da parte dell'Italia, la volontà dell'Austria di mantenere la sua indipendenza.

Le misure disposte dal Duce varranno, come è augurabile, a ricondurre alla saggezza i responsabili, vicini e lontani, degli avvenimenti d'Austria. Ma se così non fosse, se la chiara volontà dell'Italia, fermamente decisa a difendere e a mantenere l'indipendenza dell'Austria, cioè l'ordine e l'equilibrio dell'Europa, non fosse intesa nel suo vero senso, si vedrebbe allora che essa è pronta a tradursi in azione contro qualsiasi evento a contro qualsiasi tentativo contrario.

Le condoglianze del Re al presidente Miklas

Roma, 27 notte.

S. M. il Re ha inviato al presidente Miklas il seguente telegramma:

« *Profondamente colpito dalla notizia della tragica morte del Cancelliere federale Dollfuss, esprimo a Lei signor Presidente e al popolo austriaco le mie sentite condoglianze.* — Vittorio Emanuele ».

Gli on. Federzoni e Ciano hanno inviato i seguenti telegrammi:

« Il Senato del Regno partecipa con profondo compianto al gravissimo lutto della Repubblica Austriaca per la tragica fine del Cancelliere Dollfuss, la cui memoria resterà esempio luminoso di coraggiosa saggezza, di patriottica abnegazione e di inflessibile volontà di servire gli interessi fondamentali dello Stato e della pace europea. — *Federzoni* ».

« La Camera Fascista riprova con accorata indignazione il gesto proditorio che ha tolto alla Repubblica amica l'eroico Cancelliere Dollfuss e mentre onora la memoria dello statista insigne caduto al suo posto di lavoro nell'esercizio di un altissimo dovere patrio, esprime a mio mezzo per tanto tutte le condoglianze più profonde. — *Ciano* ».

Alla signora Dollfuss:

« Con animo profondamente costernato, il Senato del Regno a mio mezzo esprime a V. E. la sua esecrazione e il suo dolore per la fine per tanto fine dello statista illustre che ha sacrificato la nobile vita agli ideali dell'indipendenza patria e della pace generale. Alle condoglianze del Senato aggiungo la rispettosa espressione del mio personale commosso cordoglio. — *Federzoni* ».

« La perdita dell'illustre suo consorte, colpito per mano di fazioni mentre dedicava le sue virili energie nella tenace difesa dell'indipendenza del suo Paese, trova commossa eco nella Camera fascista che ammirava congiunte nello statista tragicamente scomparso le più alte virtù civili. Voglia V. E. accogliere la partecipazione più viva degli onorevoli Deputati e mia al suo lutto angoscioso. — *Ciano* ».

Hanno inoltre inviato telegrammi di condoglianza S. E. l'on. Suvich al Vice Cancelliere e alla signora Dollfuss e S. E. Starace a Starhemberg.

Il Governatore di Roma, Principe Boncompagni Ludovisi, ha indirizzato alla signora Dollfuss il seguente telegramma:

« *S. E. Aline Dollfuss - Vienna.* — Roma, che ebbe il Cancelliere Dollfuss ospite assai gradito, con sua dolore ne apprende oggi la tragica morte. In nome della città e personalmente le invio con profonda commozione l'espressione del più sincero cordoglio ».

Il popolo di Vienna sfila dinanzi alla salma di Dollfuss

Nel paese è tornata la tranquillità -- Scettica accoglienza all'atteggiamento del Reich

Vienna, 27 notte.

Mentre si fanno preparativi per i funerali del Cancelliere Dollfuss, che avranno luogo domani con grande solennità, tutto il popolo di Vienna, a migliaia e migliaia, fa la fila davanti al Municipio per poter passare innanzi al catafalco colà inalzato su cui riposa la salma dell'uomo di Stato.

La salma è composta in una bara la cui parte superiore è parzialmente di cristallo in modo che resta visibile il volto tranquillo, ma pallidissimo più per il dissanguamento che per la stessa morte. Avvengono continuamente scene di profonda commozione da parte specialmente di donne che sfilano commosse e piangenti. Presso la bara prestano servizio d'onore due ufficiali dell'Esercito, due ufficiali del Corpo cacciatori alpini e quattro studenti della Corporazione studentesca alla quale Dollfuss apparteneva. Davanti alla bara su un cuscino sono poste le onorificenze del defunto. La manifestazione della popolazione viennese, composta ma imponentissima, ha dato la misura di quale eco abbia lasciato negli animi dei cittadini la atroce tragedia.

Premesse necessarie

L'attenzione dell'opinione pubblica incomincia già rivolgersi al domani, e quel che più interessa è la situazione internazionale e il carattere dei rapporti che l'Austria potrà intrattenere con la Germania.

Manca finora ogni reazione ufficiale al comunicato tedesco che diramava la lettera di Hitler a von Papen.

Il Capo dell'Ufficio stampa del Governo, Ministro Ludwig, interrogato oggi in proposito dai giornalisti, ha risposto che « la Cancelleria federale aveva appreso con interesse la notizia dall'Agenzia ufficiale tedesca, ma che in argomento non era in grado di fare alcuna ulteriore comunicazione ».

Negli ambienti patriottici il fatto che Hitler abbia creduto di nominare von Papen a Ministro di Germania presso il Governo austriaco, senza previamente chiedere a quest'ultimo il gradimento di uso, e che Hitler abbia dichiarato che von Papen nella sua qualità di rappresentante diplomatico del Reich, avrebbe dovuto sottostare a lui direttamente come il luogotenente di una provincia, ha fatto pessima impressione.

In un telegramma da Berlino, il Tageblatt *scrive che dal contegno della stampa tedesca si comprende che a Berlino e a Monaco si tiene ancora fermi sempre alla richiesta di nuove elezioni in Austria, e si pongono condizioni. Inoltre si mette in rilievo che finora la Germania non si era immischiata nelle cose dell'Austria, e non ha nulla a che fare con quanto è avvenuto colà. Secondo l'opinione dei circoli diplomatici stranieri però — scrive il corrispondente del* Tageblatt *— non il Reich dovrebbe porre condizioni, bensì l'Austria.*

Un Comitato di sicurezza

Berlino dovrebbe quindi creare innanzi tutto le premesse per poter avviare buoni rapporti con Vienna. Queste premesse sarebbero lo scioglimento della legione austriaca in Germania, la proibizione dei cosidetti fogli nazisti austriaci che compaiono pure in Germania, e che in forma di lettere vengono inviati in Austria; altre premesse sarebbero la sospensione dei discorsi radio, nonchè lo scioglimento del circolo degli austriaci in Germania che ha il compito di mettere a disposizione della propaganda nazista gli austriaci che vivono nel Reich.

Nella sua seduta di oggi il Consiglio dei Ministri ha costituito un Comitato di Ministri per la sicurezza. Esso sarà presieduto dal Vice Cancelliere principe Starhemberg, che ha nominato proprio sostituto il Ministro Fey, nonchè dal Ministro della Giustizia Berger, dal Segretario di Stato per la Sicurezza Karwinsky e da quello della Difesa Nazionale Zehner.

Il Segretario di Stato per la Sicurezza ha letto una relazione sulla situazione austriaca, ha potuto comunicare che in tutto il paese regna la calma più completa.

Stasera il Commissario per la Propaganda, colonnello Adam, ha fatto alla radio una breve dichiarazione sulla situazione, ed ha ripetuto fra l'altro che l'attuale Governo intende in tutto e per tutto seguire un fedele erede della missione patriottica iniziata da Dollfuss.

« Nessuno si attenda quindi — egli ha concluso — un cambiamento negli orientamenti politici interni o esteri austriaci. La libertà e la indipendenza del Paese restano i pilastri della politica dell'Austria, nella quale non si registreranno alcuna richiesta nè alcuna concessione nè nel merito che nella forma ».

Intanto la calma oggi non è stata in Austria più turbata. Si è affermato da qualche parte che un gruppo di nazisti travestiti da militi della Heimwehren abbia cercato in giornata di organizzare a Vienna un nuovo colpo di mano. Si tratta di una voce destituita di ogni fondamento.

La maggior parte dei ribelli che hanno eseguito l'assalto contro il palazzo del Governo e la sede del Ravag, era composta, secondo quanto comunica la Reichspost, di ex-militari che per la loro attività nazista erano stati espulsi dall'esercito federale. Costoro erano stati inquadrati dal partito nazista in una formazione speciale ed erano stati istruiti appositamente nella tecnica di rapidi assalti. Complessivamente hanno partecipato all'azione 106 soldati espulsi dall'esercito. Gli altri erano nazisti borghesi. L'esecuzione pratica dell'impresa era affidata all'ex-sergente Holzweber che aveva assunto il ruolo di capitano.

Chi è l'assassino di Dollfuss

Il progetto di tentativo di colpo di mano era stato preparato da lungi data come si è potuto stabilire in modo inequivocabile. Nella giornata di lunedì erano stati fatti gli ultimi preparativi. L'altro ieri mattina i congiurati sono stati avvisati in base ad un segnale convenuto. Nelle caselle postali delle loro abitazioni essi avevano trovati dei biglietti con l'ordine di radunarsi verso mezzogiorno nella palestra dell'Associazione Ginnastica tedesca che si trova nell'edificio della caserma Stift.

Durante l'interrogatorio cui sono stati sottoposti quest'oggi nella caserma Marokkaner essi affermano che i loro capi avevano detto che si trattava di un'azione legale contro il ribelle Governo. I rivoltosi hanno infatti disarmati i poliziotti di servizio al palazzo del Governo in nome del Presidente di Polizia Steinhahl e dell'ispettore generale dottor Gotzmann. Contro il presidente di polizia, che è anche presidente della sezione criminale della direzione di polizia di Vienna, e contro il commissario dottor Gotzmann è già stato aperto procedimento. Il dottor Gotzmann è un funzionario oltremodo ambizioso che già nei giovani anni era diventato comandante del reparto dell'allarme, ma già da qualche tempo aveva dovuto essere allontanato dal posto di responsabilità per le sue tendenze radicali naziste.

Nel corso dell'interrogatorio cui sono stati sottoposti i ribelli è stato possibile di identificare la persona dell'assassino del Cancelliere. Si tratta del trentacinquenne ex soldato Otto Planetta. Egli ha servito per diciassette anni dell'Esercito. Durante la guerra era cacciatore imperiale. Poi ha servito nelle formazioni volontarie, e quindi nell'Esercito federale dal quale dovette essere allontanato per le sue macchinazioni naziste fra le truppe. All'infuori delle persone che hanno partecipato direttamente alla rivolta sono stati arrestati quindici borghesi.

I conflitti in Stiria

Si hanno i seguenti particolari sulla grave rivolta nazista in Stiria, attualmente completamente finita. Il traffico ferroviario sulla linea delle ferrovie meridionali verso l'Italia, tra Leoben e Bruck, il quale durante i combattimenti era stato interrotto, è stato stamane verso le sei del mattino regolarmente ripreso. Il quartiere generale dei nazi è ora a Donawitz. L'organizzazione degli insorti era munita di mitragliatrici, granate a mano e fucili che erano stati nascosti nelle miniere. Accanto alla massa dei nazisti vi erano anche alcuni comunisti che hanno preso parte all'azione.

L'azione insurrezionale incominciò da parte di una banda di nazisti operai delle miniere, che marciarono contro la linea ferroviaria preceduti da due bandiere con la croce uncinata. Si calcola che a Donawitz oltre 1500 uomini attaccarono i gendarmi e le formazioni ausiliarie. I reparti motorizzati dell'Esercito federale arrivarono a Leoben nella notte dal mercoledì al giovedì, e in contatto con la gendarmeria e con le forze ausiliarie si apprestarono al contrattacco.

Alle 9 del mattino i reparti dell'Esercito furono accolti improvvisamente dal fuoco degli insorti sulla piazza principale di Leoben. Un milite ausiliario cadde a terra. Immediatamente si sviluppò un combattimento. Sulla strada principale, in parecchie vie intorno alla piazza della chiesa, e nei dintorni del comando della gendarmeria entrarono in attività parecchi tiratori scelti nazisti dai tetti. Anche dalle finestre barricate essi tirarono sulle truppe.

La truppa con straordinario valore si slanciò al contrattacco. Strada per strada venne conquistata dopo accanito combattimento. Gli ultimi ad opporre resistenza furono i tiratori dai tetti. Verso mezzogiorno il centro della città di Loeben era in potere del Governo. Nel pomeriggio la lotta si accanì specialmente intorno ad un ponte. Gli insorti tenevano tale ponte sotto il fuoco delle mitragliatrici, e anche qui si accese una lotta accanita che costò molti morti, ed infine gli insorti furono ricacciati.

Verso le 19 della sera, dopo alcune trattative, gli ultimi ribelli tra Loeben e Donawitz gettarono le armi, e si dileguarono nell'oscurità.

Il giornale Telegraph *pubblica che nella Stiria le Heimwehren sono state le sole accanto all'Esercito federale a prendere parte all'azione di repressione. I nazi stiriani usavano un numero straordinariamente grande di autocarri con i quali si spostavano rapidamente. Finora in Stiria sono stati arrestati 900 nazi. A Salisburgo e Linz sono stati catturati due autocarri su cui erano molti nazi che sono stati arrestati.*

Giunge notizia che al confine austro-germanico verso Lindau si sono riuniti 400 legionari austriaci nazi armati. Le Heimwehren hanno rafforzato in quel punto il servizio di confine. Si ha anche notizia che a Messendarf, presso Gratz, forti gruppi hanno tentato di assalire il campo di concentramento di quella località; ma sono stati respinti dalle truppe ed hanno lasciato sul terreno dei morti. Sono stati raccolti i cadaveri di due nazisti e di 5 membri dei corpi armati ausiliari. Nelle vicinanze di Grata è avvenuto un combattimento tra le truppe del Governo e i nazi. Sono caduti due gendarmi.

Circa i combattimenti avvenuti in Carinzia si annuncia all'ultima ora che qualche centinaio di questi nazisti sono riusciti a riparare, presso Ratkersburg, oltre il confine carinziano in Jugoslavia. Essi sono stati disarmati, arrestati e internati dalle autorità jugoslave. Il Governo jugoslavo dichiara false le notizie di afflussi di insorti dalla Jugoslavia, nonchè di ammassamenti di truppe al confine austriaco. Queste ultime voci sarebbero sorte poichè la Jugoslavia ha dovuto rinforzare la guardia di confine a causa dei fuggiaschi.

Ai funerali di Dollfuss prenderà parte, per il Governo ungherese, il Ministro degli Esteri Kanya.

Il giornale Roter Adler (Aquila Rossa) *che si pubblica a Berlino — edito dalla emigrazione tirolese e diretto da certo Hofer — e che viene inviato in busta chiusa a migliaia di copie in Austria, nel suo numero del 23 luglio conteneva un chiaro invito ad attentare alla vita del Cancelliere. In un altro articolo dello stesso giornale veniva violentemente attaccato il capo della polizia, che è stato poi assassinato due giorni dopo.*

I giornali pubblicano che il Cancelliere Dollfuss qualche giorno fa aveva inviato un funzionario del suo Gabinetto in una grande libreria del centro per ordinare vari libri antichi e moderni tutti in argomento sulle relazioni italo-austriache, perchè aveva desiderio di farne omaggio al Duce in occasione della sua andata a Riccione.

I. Z.

La fotocronaca dell'attentato nazista: I rivoltosi, che avevano occupato la stazione radio per lanciare la falsa notizia delle dimissioni del governo, tratti in arresto, sono scortati - a pistola puntata - verso il posto di polizia.

ENGELBERT DOLLFUSS SUL LETTO DI MORTE.

Come la Germania tenta correre ai ripari

Berlino, 27 notte.

Si discute, si polemizza, si attacca e si contrattacca — e qualche professionale dell'attacco si fa trasportare anche un po' dalle parole —, ma in complesso un'aria di riflessione, di maggiore compostezza e disciplina è quella che predomina oggi nella stampa tedesca. Insieme al visibile desiderio di uscire quanto più presto possibile dall'attuale situazione, affrettando anche i cenni esteriori del ritorno al normale.

Un comunicato ufficiale annunzia oggi che il Cancelliere, contrariamente alle notizie del primo momento che egli avesse fatto rapido ritorno a Berlino, non si è mosso da Bayreuth. Tale comunicato aggiunge che ciò è un segno di tranquillità, e questo precisamente per smentire l'affermazione dell'*Havas*, la quale aveva annunziato che il Cancelliere si sarebbe ieri recato al campo dei profughi austriaci, vale a dire al campo della nota legione austriaca, a Ettenhausen, in Baviera. Nè il Cancelliere, nè il Ministro Goebels hanno lasciato Bayreuth.

La lettera di Hitler a Von Papen

La stampa tutta oggi si dà da fare a valorizzare e a mettere in piena evidenza e rilievo i provvedimenti emanati dal Cancelliere. Dopo la chiusura della frontiera austriaca, la

chiusura dell'accampamento della legione dei fuorusciti austriaci, dopo l'ordine di arrestare i profughi d'Austria che tentassero di riparare in Germania, e dopo la destituzione del Ministro a Vienna, Rieth, l'inchiesta ordinata da Hitler ha portato — come vi abbiamo informati — alla destituzione del famigerato deputato Habicht dalla sua carica di ispettore del partito per quanto riguarda l'Austria, e alla temporanea nomina del vice-Cancelliere von Papen a Ministro a Vienna, con la missione di instaurare nuovi rapporti di amicizia con lo Stato vicino.

E' questo il fatto importante di oggi. La lettera del Cancelliere, datata da Bayreuth in data di ieri, così dice:

« Preg.mo sig. Vice-Cancelliere,

« In seguito agli avvenimenti di Vienna mi sono visto costretto a proporre al Presidente del Reich l'esonero del ministro tedesco a Vienna dott. Rieth, perché egli, su richiesta dei ministri austriaci e per iniziativa degli inserti austriaci, si dichiarò disposto a dare il suo consenso a un accordo diretto fra le due parti per un salvacondotto verso il territorio tedesco.

« Il ministro, ciò facendo, ha trascinato senza alcun motivo il Reich tedesco in una faccenda interna dell'Austria. L'attentato contro il Cancelliere austriaco — attentato che viene condannato da noi e deplorato nel modo più fermo — ha ulteriormente aggravata la situazione già così labile dell'Europa, senza nostra colpa.

« E' pertanto mio desiderio contribuire, nel limite del possibile, a una distensione della situazione generale, ed in particolar modo di vedere ripristinati normali rapporti di amicizia, da lungo tempo turbati, con lo Stato austriaco.

« Per questa ragione rivolgo a lei la preghiera, signor Vice-Cancelliere, di volersi addossare l'importante compito, e mi rivolgo a lei perché Ella, sin dall'inizio della nostra collaborazione nel Gabinetto, ha sempre posseduto e tuttora possiede la mia completa illimitata fiducia.

« Ho proposto pertanto al Presidente del Reich che Ella sia dispensata dalla carica di Vice-Cancelliere e di quella di Commissario per la Saar per essere inviato, in missione straordinaria, al posto di ministro tedesco a Vienna. In questa carica Ella sarà direttamente alle mie dipendenze.

« Nel mentre la ringrazio ancora una volta per quello che ha fatto nella collaborazione col Gabinetto della rinascita nazionale e per tutto quello che ha fatto con noi per la Germania, mi abbia suo

« HITLER ».

La cronaca di queste dichiarazioni del Governo del Reich, tutte intese a cercare di dividere al più presto le responsabilità tedesche dagli avvenimenti austriaci, continua oggi con un episodio che viene annunziato dalla frontiera all'ultima ora.

Da Passau si annunzia che nella regione di Kollerschlag alcuni profughi austriaci hanno tentato oggi di raggiungere il confine tedesco mentre erano impegnati in una sparatoria con un gruppo di Heimwehren austriache che a ciò si opponevano. Otto di questi profughi hanno raggiunto il territorio tedesco trascinando a viva forza tre funzionari doganali austriaci che li avevano raggiunti e volevano fermarli. Accorsa sul luogo la polizia di confine tedesca, ha arrestato i profughi austriaci, mentre i funzionari austriaci sono stati riconsegnati alle autorità di oltre confine.

Commenti sfrontati

Il *Völkischer Beobachter*, elencando i su citati provvedimenti, afferma che la Germania, con essi, ha fatto tutto quello che poteva per tenerni lontana dalle vicende austriache. Il giornale, esaminando l'incarico a von Papen e la destituzione di Habicht, ritiene che ciò basti a dimostrare che da parte della Germania non si pensa affatto a intaccare l'indipendenza dell'Austria, e che i dissensi di questi ultimi mesi intercorsi fra i due Paesi sono considerati a Berlino come niente altro che una tensione fra due Governi, la cui eliminazione è un compito normale della diplomazia ufficiale.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* commenta pure le disposizioni di Hitler ed afferma che la sua lettera diretta a von Papen è un documento importante sia per la politica interna che per quella estera del Reich poiché in essa è condannato e deplorato dal Governo l'attentato perpetrato contro Dollfuss, e perché si afferma la volontà di prevenire e rimediare alle conseguenze che l'avvenimento potrebbe avere sulla labile situazione europea.

Accennando alla viva reazione che gli avvenimenti austriaci hanno avuto nella stampa italiana, il giornale non si perita di scrivere che le buoni intenzioni tedesche potranno tranquillizzare la sua eccitazione. E arriva alla sfrontatezza di affermare — come se l'avesse mai fatto — non essere compito della stampa italiana di versare « ulteriormente » olio nel fuoco. Il vice-Cancelliere sulla via di Vienna è accompagnato dagli auguri di tutti i buoni tedeschi.

Il *Berliner Tageblatt* scrive pure che è desiderio del Reich che le relazioni tedesco-austriache ritornino alla loro naturale base di piena amicizia e di piena fiducia, e sottolinea come fatto nuovo che ciò si cerchi di realizzare con un Governo che è ancora lo stesso di prima.

Circa la stampa italiana il giornale — come tutti gli altri — insinua falsamente che ci sia differenza tra l'atteggiamento del Governo e quello dei giornali. La *Börsen Zeitung* e l'*Angriff*, poi, passano ogni limite tacciando di isterismo i giornali italiani per aver avvicinato l'assassinio di Dollfuss a quello di Serajevo. L'*Angriff* perde le staffe e giunge persino a condannare come delittuoso l'atteggiamento della stampa italiana.

Dollfuss è morto dissanguato

Vienna, 27 notte.

Due periti medici professori di Università hanno fatto l'esame della salma del Cancelliere, e il risultato è stato presso a poco uguale a quello dell'esame fatto la prima volta da un medico di polizia. Il primo proiettile che colpì Dollfuss al collo non era assolutamente mortale, ma aveva toccato la colonna vertebrale portando di conseguenza la paralisi di tutte e due le braccia. Il secondo colpo attraversò la spalla destra, e anche esso non era assolutamente mortale.

Cosicchè si deve concludere che Dollfuss è morto dissanguato.

Gli Avanguardisti del Campo Austria a una funzione in suffragio di Dollfuss

Roma, 27 notte.

Gli avanguardisti austriaci del Campo Austria al Lido di Roma hanno lasciato il loro accampamento e preceduti dalla banda dei Reali Carabinieri in grande uniforme e da una centuria di marinaretti, si sono recati in corteo alla Cattedrale. Il corteo era aperto dal Ministro Parini direttore generale degli Italiani all'Estero, dal conte Thurn di Valsassina capo delle organizzazioni giovanili della Carinzia, dal maggiore Sanetti comandante del campo, dal preside della Provincia don Piero Colonna, dal Segretario amministrativo dei Fasci all'Estero e dal Fiduciario fascista del Lido. La Cattedrale era parata a lutto. Sulla facciata spiccava la seguente epigrafe orlata di nero: « Pace e gloria all'anima di Engelberto Dollfuss, Cancelliere della Repubblica Austriaca, Eroe della indipendenza della nuova Austria ».

Al centro della Chiesa era stato collocato un catafalco ricoperto della bandiera austriaca. Ad attendere il corteo erano mons. Pizzardo della Segreteria di Stato, mons. Cremonesi elemosiniere del Papa e altri prelati, l'Incaricato di Affari d'Austria presso la Real Corte, il Ministro d'Austria presso la Santa Sede e tutte le organizzazioni fasciste del Lido di Roma, inquadrate con i gagliardetti.

La messa di suffragio è stata celebrata da mons. Cremonesi. Vi ha assistito una enorme folla di fedeli. Terminata la funzione, si è ricomposto il corteo per il ritorno al Campo Austria. Lungo il percorso, una grande folla ha fatto ai giovani ospiti una manifestazione di simpatia. Al Campo Austria la cerimonia si è conclusa con le note di *Giovinezza* e dell'Inno austriaco.

Vibrante giornata ad Amalfi

per la visita del Segretario del Partito

Amalfi, 27 notte.

Amalfi, visione di mare, di cielo, di gloria, tutta ammantata di stupende bellezze, ha rievocato stamane le pagine più fulgide della sua storia, e la sua gente salda, forte e intrepida come nei giorni del più alto splendore si è ritrovata ed ha promesso a se stessa di essere degna del suo nobile passato e del suo destino ancora più superbo.

Celebrazione intensa, festosa, ardente, calda di entusiasmo cui l'ambita presenza del Segretario del Partito ha conferito non soltanto solennità ma il segno dell'altissimo interessamento del Regime che custodisce e esalta tutte le glorie del passato perché siano incitamento, esempio e sprone per l'avvenire.

L'arrivo dell'« Espero »

Quando verso le 10 appare nel luminoso orizzonte la svelta sagoma dell'*Espero* sul quale il Segretario del Partito insieme con le alte autorità ha preso imbarco, le cinque unità che sono ancorate nella rada di Amalfi e cioè l'*Alberto da Giussano*, il *Pessagno*, il *Verde*, l'*Ercole* e il *Da Verrazzano*, innalzano il pavese, mentre le artiglierie della costa tuonano a salve.

Il viaggio è stato rapido. Alle 10 precise l'*Espero* getta le ancore dinnanzi alla rada. Durante la traversata il Segretario del Partito ha ammirato lo spettacolo magnifico del golfo di Napoli esprimendo la sua ammirazione al gruppo di autorità che lo seguono.

Appena passata la punta della Campanella uno scenario di splendente bellezza appare: la costa di Amalfi, con i suoi paesi piantati sulla roccia viva, sfolgora nel sole. Poco dopo Positano un idrovolante staccatosi da bordo dell'*Alberto da Giussano* compie ardite evoluzioni nel cielo limpidissimo. Lo spettacolo di Amalfi vista dal mare è fantastico. La città è tutta una festa di bandiere e la popolazione è ammassata sulla strada del mare, ansiosa di porgere il saluto a S. E. Starace e di esprimere il suo amore per il Duce. Lentamente il cacciatorpediniere *Espero* si avvicina e intanto un motoscafo dell'*Alberto da Giussano* sul quale si sono imbarcati l'arcivescovo di Amalfi monsignor Marino e le rappresentanze delle autorità di Salerno e locali, si stacca dal molo « Pennello » recandosi incontro al cacciatorpediniere, al quale si accosta.

L'Arcivescovo benedice una corona di alloro e mentre sulla tolda della nave S. E. Starace, le alte autorità e l'equipaggio si irrigidiscono sull'attenti col braccio teso nel saluto romano, la corona viene lanciata in mare in gloria dei valorosi che in tutte le epoche e in tutti i mari si immolarono per conquistare una vittoria alla Patria.

L'interminabile ovazione al Duce

Dalla riva, intanto, si applaude calorosamente e gli applausi si rinnovano con maggiore intensità quando S. E. Starace, che ha preso imbarco su un motoscafo, si accosta alla riva, e quando egli agile e svelto salta a terra l'applauso diventa ovazione interminabile e il nome del Duce è invocato da migliaia e migliaia di bocche. Appena sbarcato, S. E. Starace si sofferma rapidamente con le autorità che erano ad attenderlo. Poi si avvia verso l'arsenale dove è stata ordinata la mostra dei cimelli marinari fra incessanti applausi e acclamazioni, mentre le numerose bande convenute da tutta la provincia intonano gli inni della Rivoluzione.

Solcando la fitta folla, S. E. Starace giunge al vetusto arsenale ora restaurato che costruì le impavide galee amalfitane e prende posto sul palco posto al centro della prima calata. L'Arcivescovo di Amalfi procede alla benedizione dei gloriosi cimelli e pronuncia una breve allocuzione nella quale esalta le epiche imprese marinare degli amalfitani, ricordando che ad Amalfi nacque il fondatore dell'Ordine degli Ospedalieri di Gerusalemme.

Un breve, caldo ed elevato discorso pronuncia quindi il Podestà di Amalfi e poscia l'on. Visco, presidente del Comitato ordinatore della Mostra, ne lumeggia con sintesi lucida ed efficace il significato e l'importanza, ricordando che già nel 1921 il Duce, in una sua visita ad Amalfi, ne esaltò non solo la stupenda bellezza di mare e di cielo, ma il suo tesoro di gloria che mai più perisce.

La visita ai cimeli

Il Segretario del Partito, guidato dall'on. Visco e dai suoi collaboratori, si sofferma a visitare gli interessanti cimeli che attestano la gloria, lo splendore e la magnifica attività delle repubbliche amalfitane. S. E. Starace sosta per qualche minuto dinanzi al plastico che da Vettica a Cetara riproduce tutta la costiera amalfitana con il retroterra: la gloria è vestita di bellezza. Il Segretario del Partito, dopo essersi indugiato dinanzi al plastico di Rodi riprodotto come era nel XVI secolo e al Portolano che illustra le imprese marinare dei cavalieri ospedalieri di Gerusalemme, esprime all'on. Visco ed ai suoi intelligenti collaboratori il suo vivo elogio per il perfetto ordinamento dell'interessante Mostra, suggestiva documentazione delle glorie di questa stupenda terra tutta protesa sul mare.

Le norme regolatrici dei traffici e dei commerci marittimi risalgono al 1100 e per cinque secoli furono legge per tutto il mondo civile e molti di quei remoti provvedimenti vigono tuttora nella legislazione marittima attuale. E' questa la documentazione più splendida dell'alto grado di potenza di prestigio e di preveggenza della prima repubblica marinara. Ma la mostra raccoglie altri preziosi documenti: mai nel mondo si videro riuniti tanti tesori di antichissima dottrina che oltre all'immenso valore culturale e spirituale hanno anche un valore venale che è di milioni. Che sono pagherebbe infatti un amatore di antichi codici il testo della legislazione di Trani che si ritiene il più antico e che risalirebbe al 1063? E gli statuti veneziani, pisani, mercantili, dai quali emana tanta umanità, tanto fascino che inorgogliscono anche le immaginazioni dei profani? La luce di civiltà riunita in questa mostra ha già richiamato l'attenzione dei più insigni studiosi di storia del diritto marittimo di tutto il mondo i quali alla fine del prossimo settembre si adunueranno in convegno ad Amalfi per consultare tanta dovizia di rarissimi manoscritti in ognuno dei quali è evidente la grandezza di Amalfi e delle altre repubbliche marinare d'Italia.

La visita al Duomo

Il Segretario del Partito segue con vivissimo interesse le delucidazioni dell'avv. Senigallia per il quale ha parole di elogio. Quindi lascia la casa del Comune e sempre a piedi attraversa la piazza e le strade gremite fino all'inverosimile e fra acclamazioni e *ciala* si reca a inaugurare la mostra d'arte della scuola di geografia salernitana.

Achille Starace si è avviato poi verso Piazza del Duomo che da oggi è intitolata alle repubbliche marinare per visitare lo storico tempio che risale al 1000. L'on. Starace ricevuto dall'Arcivescovo e da tutto il capitolo si inginocchia per qualche momento dinanzi all'altar maggiore. Quindi guidato da monsignor Marino ammira le opere di restauro intraprese per riportare il Duomo alla sua bellezza originale.

Quando S. E. Starace esce dal portale, la piazza pareggia di folla: gerarchi, reparti di militi, fascisti inquadrati, organizzazioni giovanili e sindacali, associazioni e sodalizi, tutti il popolo d'Amalfi insomma si è radunato nella grande piazza per rendere omaggio al Gerarca e per chiedere ancora a gran voce la visita del Capo del Governo. S. E. Starace si dirige verso la sede della Lega Navale e apre con la sua firma il registro dei visitatori. Quindi, sempre seguito dalle autorità, si reca alla sede del Fascio, soffermandosi brevemente con i gerarchi della provincia.

Dopo aver assistito al varo di quattro *jole*, il Segretario del Partito si è imbarcato sull'*Espero* dirigendosi verso la colonia dei bimbi di Torre Angelara presso Salerno, ove sbarca dopo circa mezz'ora di navigazione. All'ingresso della colonia centinaia di voci infantili acclamano lungamente al Duce. I bimbi sono un po' dovunque: sui balconi, sulle terrazze, sulle aiuole, sulla spiaggia; tutti agitano bandierine e gridano gioiosi e festanti.

Il Segretario del Partito, sempre seguito dalle autorità, visita i fabbricati della colonia marina, casa luminosa della fanciullezza felice. Dopo il rancio consumato dal Segretario del Partito nel refettorio della colonia, ha luogo lo sfilamento.

L'enorme massa di Giovani Fascisti con spontaneo movimento si è portata sulla spiaggia nei pressi del palco ed ha lungamente acclamato al Duce. S. E. Starace ha rivolto loro il saluto ed ha elogiato tutti per la loro compattezza, segno sicuro di disciplina e di coscienza e di coesione. Dichiara di avere nelle rapide ore trascorse a Salerno constatato la fede vibrante del Fascismo salernitano e che questo ricordo gli resterà incancellabile nel cuore perchè ha sentito veramente vibrare vicino alla sua l'anima del Fascismo salernitano.

Le parole del Segretario del Partito hanno provocato una ovazione interminabile e formidabili acclamazioni al Duce.

Il campeggio estivo

dei Giovani Fascisti di Novara

Intra, 27 notte.

A Premeno, nell'incantevole conca di Pian di Sole, ha avuto inizio oggi il campeggio estivo dei Giovani fascisti della provincia di Novara, che durerà una diecina di giorni, terminando così domenica 10 agosto. Nelle giornate di ieri e oggi hanno raggiunto Pian di Sole gli ultimi scaglioni di Giovani fascisti partecipanti al campeggio, i quali sono stati accolti con simpatia dalla popolazione insieme alla quale hanno festeggiato al Duce.

Il campeggio sarà diretto dal comandante federale in seconda del Fasci giovanili, centurione Novaretti. Oggi è giunto improvvisamente a Pian di Sole il Segretario federale di Novara, la cui visita ha suscitato grande entusiasmo fra le giovani Camicie Nere.

La morte di Carlotta Nobile

Roma, 27 notte.

E' morta, nella sua abitazione, la signora Carlotta Nobile, moglie di Umberto Nobile. La signora era da parecchio tempo sofferente. Il Pontefice le aveva inviato la sua benedizione.

NOTIZIE MILITARI

I ruoli "Comando,, e "Mobilitazione,,

costituiti per le quattro armi

Roma, 27 notte.

In applicazione delle apposite disposizioni della legge sull'avanzamento, il Ministero della Guerra ha disposto quanto appresso, circa la formazione del « Ruolo comando » e del « Ruolo mobilitazione ».

Sotto la data 1 luglio sono costituiti per le Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio un ruolo comando e un ruolo mobilitazione. Nel « ruolo comando » vengono iscritti, sotto la data del 1.o luglio, tutti gli ufficiali delle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio che attualmente sono iscritti nei ruoli di comando delle armi stesse, esclusi però gli ufficiali provenienti dalla specialità treno. Nei ruoli di comando vengono pure iscritti, sotto la data del 1.o luglio, gli ufficiali già appartenenti ai ruoli M. e consegnatari che abbiano ottenuto, in seguito a domanda, la facoltà di entrare a far parte dei ruoli comando della rispettiva arma. Detti ufficiali sono iscritti nel ruolo nel posto che ad essi spetta in base all'anzianità assoluta e relativa.

Nel « ruoli mobilitazione » della rispettiva Arma vengono iscritti, sotto la data del 1.o luglio, tutti gli ufficiali di ruolo M. e consegnatari, eccettuati quelli che ottennero a domanda la facoltà di far parte dei ruoli comando, e tutti gli ufficiali di artiglieria e genio provenienti dalla specialità treno. Gli ufficiali suddetti di qualsiasi provenienza sono iscritti nel ruolo di mobilitazione della propria Arma in ordine all'anzianità assoluta e relativa.

La legge sull'avanzamento

La valutazione dei servizi e delle qualità

Roma, 27 notte.

Nell'odierna dispensa del « Giornale Militare » sono state pubblicate due importanti circolari, riflettenti l'applicazione del Regio decreto 21 giugno 1934-XII, circa la valutazione dei servizi prestati e delle qualità dei tenenti colonnelli, dei maggiori e dei capitani delle varie armi e corpi del Regio Esercito, ai fini dell'avanzamento.

Con la prima di dette circolari vengono stabiliti in apposite tabelle i periodi nei quali hanno avuto luogo le operazioni belliche o di grande polizia, e le zone alle quali le operazioni stesse si riferiscono agli effetti dell'assegnazione del punto di classifica agli ufficiali per i mesi trascorsi in Libia e in Somalia dall'ottobre 1912 in poi. Con l'altra circolare vengono determinate, agli effetti del punto di classifica, di cui all'articolo 9 del citato decreto, rispettivamente le località di frontiera da considerarsi disagiate per gli ufficiali di tutte le Armi e Corpi (esclusi i Carabinieri Reali) e le località del Regno da considerarsi disagiate per il servizio di istituto dell'Arma dei Carabinieri Reali.

Il computo del periodo di soggiorno nelle suddette località deve avere inizio col gennaio 1934-XII, e pertanto negli specchi di classifica che saranno compilati per gli ufficiali da giudicare, potranno al massimo valutarsi due trimestri (frazioni escluse).

Un corso a Pinerolo

per sottufficiali di Armi a cavallo

Roma, 27 notte.

Il 10 settembre p. v. avrà inizio presso la Scuola di Applicazione di Cavalleria di Pinerolo, un corso di equitazione per sottufficiali di Armi a cavallo, che terminerà il 15 giugno 1935. A tale corso parteciperanno un sottufficiale per ogni Reggimento di Cavalleria (sergente o sergente maggiore), un sottufficiale per ciascuno dei 15 reggimenti di Artiglieria da Campagna dal 15.o al 30.o (sergente o sergente maggiore), un sottufficiale del Gruppo misto di Artiglieria da Campagna, un sottufficiale del reparto palafrenieri della R. Accademia e Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio, due sottufficiali dei Carabinieri Reali destinati dal Comando generale dell'Arma. I sottufficiali destinati al corso dovranno presentarsi alla Scuola di Applicazione di Cavalleria in Pinerolo il 9 settembre p. v.

Il regolamento organico dell'Arma dei Carabinieri

Roma, 27 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che approva il regolamento organico per l'Arma dei Carabinieri.

L'Arma dei RR. CC. comprende il Comando generale dell'Arma, sedici ispettorati di zona, una scuola centrale dei CC. RR., venti Legioni territoriali, una Legione allievi carabinieri, una banda dell'Arma. Comprende inoltre, alle dipendenze della Legione territoriale di Roma, due battaglioni di CC. RR., un gruppo di squadroni CC. RR., uno squadrone di carabinieri guardie del Re; e alla dipendenza della legione territoriale di Palermo, un battaglione di CC. RR.

Il Comando generale dell'Arma è costituito così: comandante generale (generale di Corpo d'Armata o di Divisione), generale di divisione comandante in seconda, generale di divisione addetto al comando generale, ufficio di segreteria, suddiviso in vari reparti secondo la materia da trattare, uffici del comandante in seconda, uffici del generale di divisione addetto, ufficio dell'Ispettorato amministrativo territoriale, e ufficio di contabilità e revisione.

L'encomio ad un valoroso sergente

Roma, 27 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente ordine del giorno del Esercito in data 27 luglio 1934-XII:

« Tributo un encomio solenne al sergente Dolperi Giuseppe, del 58 reggimento fanteria: comandante di squadra mitraglieri, colpito gravemente ad un occhio per incidente di tiro, manteneva contegno fermo e sereno, dando ai suoi dipendenti ammirevole esempio di animo virile e virtù guerriere.

« Ricoverato in ospedale e conscio della perdita dell'occhio colpito, esprimeva ai suoi superiori il rincrescimento di dover abbandonare il suo bel reggimento, elevando il pensiero al supremo ideale della Patria, del Re e del Duce.

« Precoia di Suiric, 30 giugno 1934-XII.

« Il Sottosegretario di Stato: firmato *Baistrocchi* ».

Il Bollettino

Roma, 27 notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primo capitano Donato, collocato a riposo per anzianità servizio.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Maggi, nominato giudice supplente Tribunale militare Napoli; Privitera, cessa dalla carica di giudice supplente Tribunale militare Napoli.

Maggiori: Cannarsa, collocato a riposo per infermità; Martinelli, trasferito d'autorità truppe Cirenaica.

Primi capitani Mercurio, promosso maggiore; Bonechi, collocato in ausiliaria; Marchesi, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo comando distretto Padova; Zucca, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo, assegnato Ministero Guerra; Di Marco, trasferito a domanda truppe Cirenaica.

Capitani Eboli, conferita qualifica di primo capitano; Lori, destinato comando divisione militare Superga (Torino), quale aiutante addetto al comandante; Cipolla, trasferito 12 fanteria.

Primi tenenti promossi capitani: Rizzi, destinato 10 fanteria; Manicucci, truppe Tripolitania; Grandellini, 36 fanteria; Dall'Oca Bianca, richiamato in servizio effettivo e destinato 102 fanteria.

Tenenti: Alferio, cessa di appartenere truppe Cirenaica, trasferito reggimento carri armati; Daga, id. id. trasferito 102 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiori: Leibenitz, trasferito truppe Tripolitania; Boccacci, rientra nei quadri, cessando appartenere truppe Tripolitania.

Primi capitani collocati fuori quadro per trasferimento truppe coloniali: Mannucci, Tripolitania; Clerici, Cirenaica.

Tenenti: Combi, collocato aspettativa infermità mesi 4; Flamini, trasferito Scuola applicazione cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenente colonnello Paragnani, collocato in aspettativa per infermità mesi 12.

Maggiori: Nicolardi, cessa posizione fuori quadro, rientrato servizio truppe Cirenaica; De Bernardi, richiamato servizio effettivo, destinato reggimento artiglieria leggera; Polidoni, richiamato servizio effettivo destinato 19 compagnie; Pioli, trasferito 6 pesante campale.

Primi capitani: Costanzia di Castiglione, collocato fuori quadro, trasferito truppe Cirenaica; Indrizzi, cessa posizione fuori quadro per rientro dal corpo truppe Cirenaica; Sodani, richiamato servizio effettivo, destinato 12 campagna; Fiechter, trasferito 29 compagnia; Romanelli, trasferito 11 pesante campale; Germanani, trasferito comando artiglieria Corpo Armata Udine.

Capitani: Cavarretta, cessa posizione fuori quadro per rientro truppe Tripolitania; Isani, 15 campagna, e Cortese, 31 campagna, conferita qualifica di primo capitano.

Tenenti collocati fuori quadro perchè trasferiti truppe coloniali: Bertini, Cirenaica; Gervaso e Tutino, Somalia; Yaglisladi, cessa dalla posizione fuori quadro per rientro truppe Somalia.

ARMA DEL GENIO

Colonnello D'Alfonso, nominato direttore del Centro studi.

Primo capitano Baldissarra, rientra nei quadri cessando appartenere truppe Tripolitania.

Capitano Calla, collocato fuori quadro per trasferimento truppe Eritrea.

Tenenti collocati fuori quadro per trasferimento truppe coloniali: Sauro (Somalia) e Giovannoni (Cirenaica); Bulano, rientra nei quadri, cessando appartenere truppe Somalia; D'Amico, collocato fuori quadro quale disponibile al Ministero Marina; De Bellis, trasferito a domanda truppe Cirenaica.

Sottotenente Fermitella, trasferito d'autorità truppe Cirenaica.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici - Colonnello Ruccianto, richiamato servizio effettivo, destinato Ministero Guerra.

Tenente colonnello Sirco, collocato aspettativa, infermità, mesi 12.

Primo capitano Gassano, richiamato servizio effettivo, destinato 4 pesante campale.

Capitano Lanari, trasferito 23 campagna.

Tenenti collocati fuori quadro perchè trasferiti d'autorità truppe coloniali: Augeli, Tripolitania, e Franich, Somalia; Amoruso, collocato aspettativa infermità mesi 6; Larovere, trasferito ospedale militare Palermo.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali amministrativi - Primi capitani: Fongoli, collocato fuori quadro, trasferito truppe Tripolitania; Giarratano, rientra nei quadri, cessando appartenere truppe Tripolitania.

Capitano Maiorani, trasferito d'autorità truppe Cirenaica.

Tenente Papadia, trasferito ispettorato servizi commissariato militare.

Ufficiali sussistenza - Primi capitani rientrano nei quadri cessando appartenere truppe Cirenaica: Vitelli, direzione commissariato militare Sicilia, e Dicosmo, panificio militare Napoli.

Tenenti collocati fuori quadro perchè trasferiti truppe Cirenaica: Pavia e Pecoraro.

Ognibene, trasferito direzione commissariato militare comando Corpo Armata Torino (Ufficio militare Torino).

CORPO AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: Pedote, collocato a riposo per infermità; Rozzano, collocato ausiliaria per età; Valentina, collocato fuori quadro per trasferimento truppe Tripolitania; Iacona, rientra nei quadri, cessando appartenere truppe Tripolitania; Ricci, trasferito ufficio contabilità e revisione comando Corpo Armata Torino; Antoci, trasferito d'autorità truppe Cirenaica; Marcucci, trasferito a domanda truppe Cirenaica.

Tenenti collocati fuori quadro perchè trasferiti truppe coloniali: Braccini (Tripolitania) e Goldetti (Cirenaica); Cottone, rientra nei quadri cessando appartenere truppe Tripolitania.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 luglio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	29	19	sereno	l. mosso
San Remo	27	19	»	»
Milano	28	14	»	—
Venezia	28	17	»	l. mosso
Trieste	28	18	»	»
Pisano	30	17	»	calmo
Trento	29	18	»	—
Bologna	29	21	»	—
Firenze	27	17	»	—
Ancona	28	18	»	calmo
Roma	29	17	»	l. mosso
Napoli	28	14	»	»
Bari	30	19	»	»
Taranto	26	21	»	mosso
Palermo	29	22	½ cop.	l. mosso
Catania	32	17	sereno	l. mosso
Messina	28	27	½ cop.	calmo
Cagliari	35	16	sereno	l. mosso
Trapani	31	24	¼ cop.	agitato
Bengasi	32	24	»	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Osservazioni dell'Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 32.3
Minima + 15.8
Pressione barom. (ore 8) mm. 741.3
Umidità 59%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 33.4
Minima + 15.9

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Situazione barica: La depressione nordica ha avanzato verso levante, formando una depressione secondaria sulla Svezia meridionale e interessando pressochè tutta la alta Europa. L'anticiclone atlantico, sempre con massimo sul Golfo di Guascogna, si è attenuato a nord delle Alpi, mentre continua ad influenzare il Mediterraneo occidentale, si è approfondita la depressione del Mare di Levante.

Probabilità: Condizioni di tempo prossochè stazionarie sulle regioni centrali e meridionali, con annuvolamenti prevalentemente pomeridiani, alquanto più estesi sull'Appennino centrale. Cielo vario sulle regioni settentrionali con annuvolamenti tendenti ad aumentare sulla parte orientale, dove si avrà qualche precipitazione più probabile sulle Alpi. Venti moderati intorno nord presso l'Arco Alpino, deboli varii in Val Padana; intorno maestro moderati sul basso Tirreno e sulla Sardegna, quasi forti sul basso Adriatico. Altrove correnti moderate intorno ponente con tendenza a ruotare verso sud. Temperatura in lieve diminuzione nell'alta Italia, quasi invariata nel rimanente. Mare agitato sui bacini meridionali; mosso altrove.

Fallimenti

TORINO. — **Verga Matteo**, officina meccanica, in Foglizzo; sent. 26 luglio, istanza creditori; giud. del cav. uff. Delmastro; cur. dott. Spertino Giuseppe, termine prov. cred. giorni 30; verif. cred. 6 settembre, ore 10.30. — **Soc. An. Edoardo Dabandi**, via Buttigliera, 4; sent. 26 luglio, dichiara risolto il concordato prev. conclusa il dì 8-2-35 per inadempienza e dichiara il fallimento della Società su istanza del Commiss. giudiz.; giudice del cav. uff. Delmastro; cur. il prof. Agostino Cerutti; termine per prop. crediti giorni 30; ver. cred. 11-9, ore 10. — **Riva Angelo**, trasporti, via F. C. Boggio, 152, sent. 26-7; revoc. fall. e passato alla procedura dei piccoli fallimenti, davanti al Pretore di Torino, comm. giud. rag. Angelo Morello. — **Miretti Luigi**, stab. e Il Libro, corso Moncalieri, 82; sent. 26-7-1934, revoca il fallim. per insufficienza di attivo. — **Gatianeo, Gilis e Monasterolo Carolina**, sent. 20-7-34; omologa concordato coi benefici di legge al 26% ai creditori chirografari.

Piccoli fallimenti

Chignone Giovanni, fabbrica astucci per bicetteria, via C. Battisti, 7; Pretura Torino; commiss. giud. avv. Gallia Pietro.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Assicurazione a "termine fisso,, combinata con l'assicurazione di un capitale e di una rendita

Al pari dell'assicurazione a " Termine fisso " semplice, l'accennata forma garantisce all'assicurato o alle persone da lui designate, un capitale per un'epoca prefissata, con l'aggiunta però di altro capitale e di una rendita temporanea a favore dei beneficiari, nel caso che l'assicurato venga a mancare prima della scadenza del contratto.

L'assicurazione a

"Termine fisso combinato,,

quindi oltre a soddisfare, ad esempio, al bisogno di fornire, ad epoca determinata, una persona cara, della somma necessaria per la costituzione di una dote, per l'avviamento ad una professione, per estinguere un debito ipotecario, ecc., provvede anche a soccorrere immediatamente la famiglia superstite, fino alla scadenza del contratto, alla quale epoca, in ogni caso, viene effettuato il pagamento del capitale assicurato.

Esempio pratico

Un commerciante dell'età di 30 anni intende assicurare ad un suo figlio, che attualmente è in giovane età, un capitale di L. 50.000, perchè questi possa, fra venti anni, sviluppare in proprio l'azienda paterna.

Poichè però intende che parte del suo risparmio sia utilizzato anche in caso di sua morte, a SOSTEGNO DI TUTTA LA SUA FAMIGLIA, stipulata con l'Istituto Nazionale un contratto a TERMINE FISSO COMBINATO. In tal modo egli è sicuro:

a) che dopo 20 anni, sia egli in vita o no, suo figlio percepirà dall'Istituto la somma di L. 50.000;

b) che inoltre, in caso di sua morte durante il periodo di durata del contratto, l'Istituto corrisponderà immediatamente agli aventi diritto la somma di L. 5000, somma che potrà servire alle spese più contingenti;

c) che per di più, dalla sua morte fino alla scadenza del contratto, l'Istituto corrisponderà agli aventi diritto una rendita annua di L. 5000, pagabili anticipatamente a ciascun anniversario della polizza a partire da quello immediatamente successivo alla morte e fino alla scadenza del contratto, epoca in cui sarà, come sopra accennato, pagato l'intero capitale assicurato di L. 50.000.

Il premio annuo che — nel caso contemplato — il commerciante dovrà pagare, al massimo per 20 anni o sino alla sua morte, sarà di L. 2392,50.

PER INFORMAZIONI E SCHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE GENERALI DELL' ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

GLI ASSICURATI PARTECIPANO AGLI UTILI DELL'AZIENDA SOTTO FORMA DI PROGRESSIVO AUMENTO DEL CAPITALE STABILITO IN POLIZZA.

La Società "PRÆVIDENTIA,,

collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ne garantisce integralmente le polizze, è l'unica autorizzata ad esercitare in Italia le operazioni di

Capitalizzazione

La " PRAEVIDENTIA ,, -- con le sue operazioni di capitalizzazione a premio annuo ed unico, offre al risparmiatore italiano il più conveniente e sicuro investimento del danaro.

Volete costituire una dote ad una vostra bambina appena nata? Depositando oggi la somma di L. 10.000, la " PRAEVIDENTIA ,, dopo 18 anni verserà a voi o a vostra figlia L. 22.080; dopo 20 anni L. 24.120; dopo 25 anni L. 30.050.

Non avete oggi risparmi disponibili, ma volete costituire con le vostre economie un piccolo capitale per gli anni avvenire? Versando annualmente L. 171,50, dopo 30 anni la " PRAEVIDENTIA " vi effettuerà un pagamento di L. 10.000.

" " "

Rivolgersi per chiarimenti e progetti gratuiti alla Direzione Generale della Società (Roma, Via Nazionale, 89), oppure alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che la rappresentano nelle singole zone.

Biglietto amoroso

Nel possedere una casa di campagna, c'è il suo bene e il suo male, come in tutte le cose di questo mondo. Ma i ragazzi Micheli, per esempio, trovano che è tutto male dover sopportare una villeggiatura in pianura (caldo, mosche, e noia, noia, noia...) mentre i compagni, anche i più poveri, vanno in montagna e al mare.

— Ma ragazzi — dice il loro papà — avete pure l'automobile!

Già l'automobile. In città, si cavano gli occhi Carlo e Sergio per portarselo via l'uno all'altro, ma qui!... Quando sono andati al caffeuccio del paese un palo di volte per farsi vedere, quando hanno accompagnato la zia Nini a far visita a certe famiglie amiche poco distanti e piene di noia come la loro, o fatto far qualche passeggiata alle piccole cuginette, due gemelline che una zia vedova e di scarsi mezzi manda da loro ogni estate, il magro divertimento è bell'e finito. E allora vada al diavolo anche l'automobile. Finisce che lo adopera quasi soltanto la mamma per andare a far la spesa le mattine in cui c'è mercato.

— Fatica inutile — ella dice poi a tavola stizzita, — tanto non siete mai contenti lo stesso.

Ma oggi, nonostante i brontolii e la musoneria del marito e dei ragazzi, ella le riesce di arrabbiarsi.

— Questa è curiosa — si decide a dire dopo aver riso tra sè un paio di volte senza suscitare per questo l'interesse degli altri — questa è buffa. Figuratevi che sul volante dell'automobile ho trovato un biglietto piegato in quattro. Lo apro e rimango a bocca aperta. O non era un biglietto amoroso?

Questa volta tutti alzano la testa, le bocche smettono il loro svogliato masticare, gli occhi brillano improvvisamente di curiosità.

— Oh, figuriamoci — dice per primo il marito.

— La signora si fa rossa.

— Scusa, non ho mica detto che fosse indirizzato a me. Dico soltanto che ho trovato un biglietto amoroso. Non sarà certo una dichiarazione per me, matura madre di famiglia...

Nella sua voce c'è molto risentimento e il marito si affretta a dichiarare che lui non voleva menomamente dire qualcosa di offensivo. Se fra tutti loro lei è la più giovane, la più energica, la più fresca!...

— Non ti chiedo dei complimenti. E poi sai, potrebbe anche darsi che il biglietto fosse per te.

Questa volta tocca a lui farsi rosso.

— Per me?!... Guarda un po' i miei capelli grigi...

— Oh, per quei quattro capelli grigi che tiri sempre fuori quando ti fa comodo!... Si sa che gli uomini anche maturi trovano sempre chi corre loro dietro... Del resto io scherzo. Son certa che si tratta di una dichiarazione per Nini.

La magra cognata trasalisce, si fa di tutti i colori, e poi si mette a piangere dentro la salvietta.

— Non c'è bisogno di pigliarmi in giro!... Lo so che mi considerate una vecchia zitella, buona solo da buttar via!...

— Ma no! Ma che dici! Ma Nini, via!...

La verità è — dice il papà bonariamente, per stornare l'attenzione da lei, — che si tratterà certamente di uno di quei due briganti là. I tempi non cambiati. Adesso son le ragazze che corrono dietro ai giovinotti. E' inutile diventare rossi come gamberi cotti. Voi dovete saperla più lunga di quel che volete far credere, ragazzi!

Carlo e Sergio son diventati più pallidi che rossi, hanno uno strano ronzio nelle orecchie e non osano alzar gli occhi dal piatto.

— Sciocchezze — brontola burberamente Carlo, colle labbra che gli tremano un po' e il fratello gli fa eco! — Sciocchezze!...

— Eh, eh! — fa il papà minacciandoli scherzosamente col dito, — ma la madre impone silenzio.

— Basta di far questi discorsi davanti alle bambine!...

— Già, le bambine...

Le avevano tutti dimenticate le due gemelline in fondo alla tavola, vestite ugualmente di bianco, colle braccine nude, le treccine bionde pendenti una di qua e l'altra di là dal loro visino magro, serio, grave. Cogli occhi sgranati e le orecchie un poco staccate dal capo, non hanno perso un gesto, nè una parola, attente come se fossero a scuola.

— Non si pensa mai abbastanza a quelle benedette bambine...

— Un po' di grammofono?...

Il grammofono è messo in moto, tutti canterellano, si agitano, tutti accendono una sigaretta, anche la mamma come se fosse festa, anche, in via eccezionale, la magra zia Nini che è rimasta ancora tutta palpitante, col naso rosso, gli occhi lucidi e un singulto che ogni tanto la fa trasalire. Tutti sorridono. E papà, mentre tende l'accenditore verso la sigaretta della mamma domanda: — E di quel biglietto che ne hai fatto?

— L'ho strappato, figurati!...

Ma non è vero. Quando è su, per la siesta, sola, lo tira fuori dalla borsetta dove l'aveva cacciato. E' un bigliettino su cui sta solo scritto, in una strana scrittura, evidentemente alterata: « Amore! ». E' poco, ed è molto. Lei non crede che sia rivolta a lei, lo sa, ne è sicura, e poi lei è una signora seria, onesta, una madre saggia... Ma Dio mio, per un attimo s'è sentita giovane, s'è sentita libera, ha avuto un impeto di ebbrezza, un dolce senso di volo... Lo sa che lei è fuori causa ormai, eppure...

Anche suo marito, nella stanza accanto, pensa di essere ormai fuori causa. E poi è anche lui un uomo serio, un buon padre. Però però vuol rimettersi a guidare, ad andare un po' in giro. Si trascura troppo, non è mica vecchio, infine, e la vita, la vita bella può offrirgli ancora qualche fiore... Chissà...

Chissà, pensa pure la zia Nini che invece di dormire passa il tempo a stropicciarsi il viso con una crema di bellezza per far scomparire le tracce del pianto, e se si trattasse proprio di lei?...

In quanto a Carlo e a Sergio, essi si guardano nel bianco degli occhi, come due nemici.

— L'automobile oggi la prendo io!...

— Niente affatto, io!...

Ma sentono che la questione è troppo grave, che nessuno dei due cederà e acconsentono a una tregua.

— Insieme allora, per oggi. Poi...

Poi si sorveglieranno ferocemente. Distesi ognuno nel suo letto, con gli occhi chiusi, per ora sognano senza dormire. Nessuno dorme oggi, e tutti sognano, distesi, silenziosi, come morti...

Le due gemelline sono i soli esseri desti e alacri in quest'ora in cui anche la cuoca sonnecchia in cucina e la cameriera è andata a stendersi nel suo lettuccio.

E' l'ora migliore dei loro giochi. Silenziose come topolini vanno e vengono senza che nessuno li senta e la rimessa è il loro regno. E' là che esse fanno le signore, le ballerine, le attrici, è là dove ripetono i films che rare volte hanno visto al cinema. Sono state loro a scrivere il bigliettino che poi han dimenticato sul volante.

— Ne scriviamo un altro?... — domanda una piano.

— E se ci vedono?... — fa l'altra, incerta.

Tenendosi per mano vanno a sedere buonine sotto il pergolato e di là guardano attente e attonite la casa silenziosa, bianca, greve di sogni, chiusa su tutte quelle persone che han fatto tanto chiasso, e sono state tanto strane per quella parola scarabocchiata per gioco su di un pezzetto di carta, per quell'« amore », quel balocco da grandi...

CAROLA PROSPERI

Circuito Sahariano

Sotto la luna d'ocra

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

EL ERGH, luglio.

Le 40.000 palme di Ghat brulicano, questa sera, più dolcemente. Una brezza diversa si diffonde nell'oasi. Vento di nord-ovest. L'ultimo impalpabile polverio del « ghibli » si discioglie nell'aria; respinto, rivede lentamente, pigramente verso gli orizzonti del Sud, donde era venuto. E' l'annunzio di una notte più fresca, pausa di refrigerio nella fornace rovente di questi giorni.

L'uomo-scoiattolo

La luna sorge ad Oriente. E' un disco color d'ocra, ancora un po' appannato dal polverio del vento desertico. Un grande alone illla lo cerchia. In Italia, un aforisma popolare sulla luna dice: « Alone lontano, pioggia vicina ». Ma l'alone della luna sahariana ha un altro significato. Qui piove ogni quattro anni, e non è passato ancora un anno dagli ultimi rovesci. (Anno eccezionale che ha visto biancheggiare, fra lo stupore degli indigeni, la neve sul Gebel cirenaico). Il grande alone della luna è piuttosto, stasera, una promessa di tempo migliore. Il vento lontanissimo del Mediterraneo è venuto finalmente a combattere il « ghibli » morente: disperderà in poche ore gli ultimi veli di sabbia sospesa.

Già, al tramonto, le donne di El Ergh, raggruppate intorno alle fontane e ai pozzi, si erano comunicate la buona novella. Sono i grossi avvenimenti dell'oasi; la novità d'una comunità umana che vive sperduta fra tre Infiniti: sabbia, cielo, orizzonte. La sensibilità di questa gente non può non essere sottile. Molecola biologica, sospesa fra le tre dimensioni sensibili dello Spazio, questa popolazione desertica è veramente a contatto con le verità eterne. Si comprende come i cammelli possano guidarsi senza bussola nei loro viaggi di mesi: come essi sentano le variazioni del tempo sulla pelle.

— C'è un « uomo-scoiattolo » — mi spiega il Tenente Olivero, comandante del Presidio. — Vive sempre sui palmizi. E' un giovane arabo, piccolo, solitario, bizzarro, aderente alla natura. Un Caliban del Sahara. Le donne di Ghato, quando lo vedono, sorridono di simpatia. I vecchi arabi lo considerano mattiabondi, con serietà. Sanno che è un essere strano, ma che predice la verità. Si direbbe dotato di sensi supplementari. Sa imitare i versi di tutti gli animali selvaggi e richiamarli da lontano. Nessuno come lui riesce ad ammaestrare le bestie da preda. Nella tribù lo chiamano anche « l'amico dei falchi » di cui imita lo stridio, riuscendo ad attrarli nel cavo della propria mano. E' un termometro umano: sa predire la temperatura, il tempo, il vento. Egli ha annunziato stasera, a sua sorella, un bel pienilunio.

Lo strascico e l'amore

La sorella dell'uomo-scoiattolo ha un nome che significa « Sorgente ». Non ha più di vent'anni. Deriva dalle zone ultra tropicali. Ebbe una fanciullezza errante, misteriosa, tra carovanieri e ribelli. Il suo unico bimbo, a differenza degli altri bimbi di Ghato, ha un'aria stranamente triste. Chi era suo padre? Morto? scomparso?

Poichè « Sorgente » ha saputo che io vorrei conoscere la vita interna dell'oasi, si è permesso d'invitarmi. Sarà un ricevimento solenne. Non capita spesso di vedere viaggiatori bianchi che giungono dal mondo lontano.

Per giungere alla casetta di « Sorgente » bisogna addentrarsi nel labirinto del villaggio. Ombre di donne in « fute » nere adorne di lunghi strascichi, passano furtive, frusciando lungo i muri bianchi, che la luna comincia già a spalmare della sua calce argentea. Esse fanno pensare alle figurine degli antichi vasi greci.

— Le donne di Ghato — mi spiega la mia guida — sono le uniche arabe che portino la veste a strascico. Su questo strascico, lungo circa 2 metri, si danno parecchie versioni. La più accreditata sarebbe in relazione con il proclamato ardore delle donne di Ghato, nazate di denti smaglianti, si invita a sedere sopra un sofà, coperto d'una stoffa sudanese, a grosso strisce colorate. La donna parla, con una voce sorda ma dolce, un ottimo italiano. Mentre il caffè bolle, essa getta sul bruciare un pezzo di legno di gmerà, che sprigiona coltre di fumo turchino e un aroma acre, penetrante. Giro lo sguardo intorno.

La stanza è sorretta da tronchi di palma, che conservano ancora la loro bruna barba e la grezza embricatura. A una corda, tesa fra due colonne, è appesa la guardaroba di « Sorgente »: una serie di fute dai colori vari e sgargianti: — tavolozza arlecchinesca sullo sfondo cupo della stanza. Sulle pareti, passate alla calce, scorge graffiti colorati di qualche primitivo e incosciente artista; — sono cammelli, beduini, fantasie, segni misteriosi. « Colore locale » completo. Senonchè ecco, a un tratto, in nota moderna: cioè una parete è tappezzata di giornali illustrati italiani. Regali, indubbiamente, di nostri soldati.

Il caffè è pronto. « Sorgente » — bisogna riconoscerlo — sa con grazia, direi quasi con finezza. I gesti delle arabe sembrano talvolta reminiscenze d'una aristocrazia remota. « Sorgente » ci chiede ansiosamente se la bevanda è buona, se ci occorre altro zucchero. La ringraziamo e la complimentiamo.

Canzoni beduine

Ma ora io vorrei udire le famose canzoni sahariane, quelle che si cantano, al ritmo della « darbuka », presso i bivacchi del deserto, nelle notti gremite di stelle. Senonchè le arabe sembrano estremamente gelose di questi loro canti, fors'anche perchè pensano che i bianchi, udendole, possano prendersi gioco di loro. « Sorgente » si scusa: ha la voce roca, non ricorda bene. Ride e si schermisce. Finalmente riusciamo a strapparle la strofa d'un « Canto d'amore »:

Come un coltello nell'acqua
i miei occhi brillano
e non lasciano impronta...

E' il canto d'una seduttrice beduina, che sfugge, di amore in amore, e non vuol svelare un suo cocente, forse triste segreto. Ma queste sono antiche canzoni — spiega « Sorgente » — non ne sono di più recenti, come questa:

I tuoi occhi splendono, bella,
come le lampade del Comando Zona.

Puerile, ultramoderna e commovente, questa strofa. Essa porta ormai il suggello della sovranità italiana: introduce, nel mondo sahariano, lo sfavillio della luce elettrica, che cinge, come un diadema, i nostri Comandi del deserto.

La serata è finita. Vorrei sdebitarmi con « Sorgente » e le lascio scivolare in mano una moneta d'argento. La donna rimane confusa, vergognosa, quasi risentita:

— No, no! — dice rioffrendomi la moneta. — Io ho voluto ricevervi con piacere in casa mia. Non voglio nulla, Signore.

Insisto: si compensi almeno della spesa del caffè. « Sorgente » rattiene la moneta nella mano che io le chiudo con la mia. Ma va in un angolo, prende un pezzo di legno gmerà e me lo presenta, come un fiore.

— Accettate questo! E' profumato.

— Non si dirà — commenta la mia guida mentre usciamo — che le donne di Ghato siano venali.

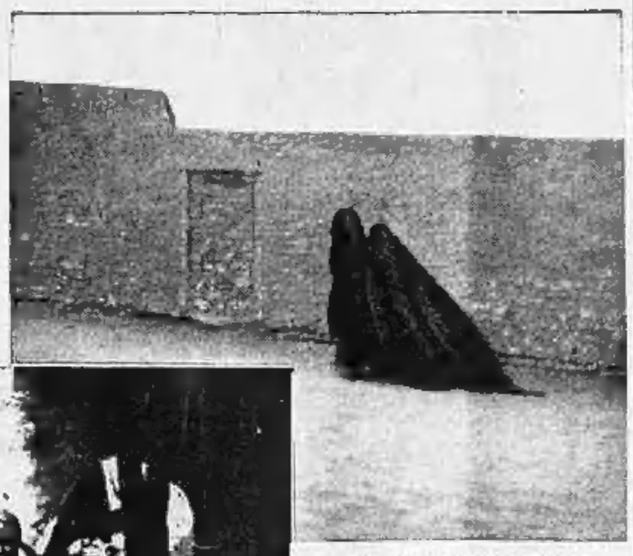
Il plenilunio, a picco, illumina l'oasi. Poco più in là, entro un labirinto bianco e nero, si odono risa di donne e conversazioni. Un asciolo di legno di palma si spalanca vigolando, e due donne compaiono sulla soglia. Una è sudanese; l'altra è una ricca domestica beduina. Al mio compagno esse parlano ora, con grande animazione, in arabo.

— Vorrebbero invitarvi a prendere un altro caffè — spiega la mia guida. Ma stasera sono occupato.

— Amore?

— Sì, ma fraterno. Il fratello d'una donna di questa abitazione è stato accettato nel R. Corpo delle Truppe Coloniali. Si festeggia l'avvenimento.

CURIO MORTARI



Due arabe con lo strascico che fuggono davanti all'obiettivo.

Due donne di Ghato in costume di casa.

Le opere di F. P. Michetti raccolte a Francavilla

FRANCAVILLA A MARE, luglio.

Sono giunto a Chieti stamane (la città era tutta ridente e « i turisti di Roma » rileggevano il saluto di Venezia, ospite durante la guerra nella fraterna terra di Abruzzo, murato sotto il portico del vecchio palazzo che ha una finestra spalancata sulla spiaggia) ed ho avuto la bizzarra impressione di affacciarmi su un giardino di vitalbe di resedè di rose, germagliato per un prodigio dai misteri dell'onda, con uno svariar lento, verde e azzurro, di poggi solatii e, di fronte, l'anfiteatro gigantesco del Gran Sasso e della Maiella.

L'altopiano di Roccaraso si intravedeva appena e la cittadina era tutta piena di gaie, di festosi, di musiche, dai poggiuoli del circolo delle Sirene al lungo mare, dal dedalo della sua « fonte di letizia » al viale di Nettuno, dal Corso agli alberghi, una specie di vita intima e raccolta che dà la sensazione di una famiglia, fra terra e cielo.

Il suo monumento è « il convento », che fu di Francesco Paolo Michetti e di Gabriele d'Annunzio.

Suono alla porta, passando fra i pini e gli ulivati. Donna Annunziata è uscita da poco, forse per toccare la piazza della Pescara. Prima che giunga dalla riva di Castellammare, che è tutta un inno festoso di opere e di sogni, di spe-

Lo studio al « Convento »

ranze e di realtà, con un suo mare gagliardo, forse verrà la sera.

Chi mi aprirà le porte ermetiche dello studio del Maestro?

Non è lontano dal centro di Francavilla. Visto dal poggio sembra un eremo tutto bianco, solitario, a mezz'aria, col mare che rovescia la sua canzone su una spiaggia tenera e molle che par fatta di mille e mille pagliuzze d'oro. Ecco, sono appena vicino che una ragazza tira un'invisibile saracinesca. Due porte di rimpetto si aprono allo stesso tempo. Costruito cinquant'anni or sono, sembra una tipica espressione del novecento, senza leggende e senza insegne. Si ha l'impressione del rifugio più romito di tutto l'Abruzzo. Il Maestro lo adorava. Quando la famiglia stava al « Convento » egli scendeva abbasso per essere, secondo il mito di Leonardo « più solo e più suo ». Se la famiglia arrivava, risaliva. Ma gli piaceva restar a quel modo, quasi prigioniero della sua libertà, per poter giungere adagio adagio, quasi inaspettato, sulle punte dei piedi, passar la soglia senza che qualcuno lo avvertisse, salir le scale, arrivar ad una stanza, gridar il suo saluto mattutino:

— Creature del mio cuore, come state?

Allora l'effusione diveniva angosciosa. Abbracciando i suoi figliuoli egli credeva d'essere approdato da un lungo viaggio, e non era che la distanza enorme di un suo sogno sublime e fecondo che lo separava dalla vita e lo ritornava, con i segni ineffabili del loro più grande amore.

Le reliquie dello studio

Maria Michetti Ricci, la nuora affettuosa che parla del suo papà che adorava con la voce che le trema sulle labbra, mi viene incontro, apre gli armadi, fa che il sole entri dalla finestra, rianima lo studio, lo riempie, lo affolla di imagini, come « allora » quando il Maestro scendeva dal Convento per sfiorarle il pallido volto con una lieve carezza.

Dove sono i figli? Oh! non troppo lontano da Donna Annunziata, perchè Alessandro — lo sposo gentile e geniale di Maria Ricci tornerà forse fra qualche ora, Giorgio è a Roma, Aurelia sposata al barone Ricci Casoli tratto tratto riappare nello studio di dove tutti pensano che il gran pittore non sia partito per sempre, che debba rientrare un giorno. Questo giorno non è lontano, ormai. Pomilio, il Podestà di Francavilla a Mare, aiutato da tutti — da Chieti a Pescara da Roma a Napoli — vuole che il « museo di Michetti » sia fatto nello studio aereo e luminoso che Egli costruisse per la sua vita più interiore, con quel che c'è, anche oggi, con quello che si dovrà trovare domani. La signora vuole che entri nel salotto, dove l'effluvio delle alghe e dei fiori è più profondo. Mi fa vedere i motivi della *Figlia di Jorio*, qualche cosa che è restata, perchè è vissuta fra quelle mura, o del *Voto*, o del *Corpus Domini*. Ad un tratto si arresta a mezzo, si gira, mi dice con quella sua voce metallica che non è dell'Abruzzo ma ne ha il ritmo stretto e volitivo:

— Come sia don Gabriele? Che fa? Perchè non torna? Neppur a Venezia è tornato più?

— Tornerà, lo ha promesso, lo ha detto a tanti. Una sera giungerà all'improvviso, forse dalle vie del cielo, non credete?

Tace, si raccoglie, lo crede.

— Non potrà non venire e sento che non tarderà ancora molto. Egli sa che, qui, tutti lo aspettano, la gente del suo sangue e del suo istinto, del suo mare e della sua terra. Venite con me...

Una stella di Fiume

Mi riaccompagna nello studio quadrato, altissimo, solare, al quale la musica del mare, vicinissimo — viene di lontano, chissà per quale magia.

Chi turberà il sonno dell'artefice?

— Vede? Questa è una applicazione di mio marito, di Sandro. La scala la fece fare papà, a chiocciola, senza appoggio, sempre più in alto, come per un campanile. Guardi...

Guardo dal basso all'alto nella tromba piena di echi se uno gettasse un nome. Una cordicella oscilla nel vuoto. Ad una estremità vi è un anello lucente. Tira giù, come farebbe con la corda di una campana. Le luci elettriche di ogni piano si accendono e illuminano le « stazioni » della via crucis.

Entro nello studio con Maria Michetti. Apre un armadio, sceglie a caso una carta. E' l'originale di una lettera fiumana di d'Annunzio a Francesco Paolo Michetti per le nozze del figliuolo. Quanti anni son passati? Molti. Cerchiamo assieme la data. E' una lettera a Don Ciccillo del 4 di marzo del 1920.

« Mio caro Ciccillo,

« Il dottor Tinto mi porta i tuoi saluti e le tue notizie.

« Assai lieta quella delle prossime nozze di Sandro.

« Mando una stella di Fiume alla sposa novella e un'altra a Donna Annunziata con i più affettuosi ricordi.

« Chi sa com'è bella la collina di Francavilla! Ma anche qui la primavera è stupenda e Fiume è coronata di violetta.

« Fatico, lotto, resisto, opero con un vigore di cui io medesimo mi stupisco.

« Io so di dove mi viene.

« Ci rivedremo?

« Non so. Ma non posso fallire. Ti abbraccio. Il tuo Gabriele ».

— Vuole che non torni? Tornerà, tornerà...

— Le darò un ritratto, ed è uno degli ultimi, il più recente, prima della fine. Il mio Sandro ha tutti i ritratti del suo papà... Oh! nè lei nè alcun altro può capire il nostro strazio, di quel giorno. Non era « il nostro papà » che partiva ma il nostro cuore che non batteva più.

La testa di Gemito

La signora ha delle mani lievi, musicali, che hanno paura, che non sanno scegliere, che non vogliono turbare questa quiete che è piena e solenne. Mostrano, indicano, lasciano a posto, studii di ogni sorta, segni, disegni.

— Un portello di Mammo, una tempera di barche, ma guardi un po' questa vaccherella, e quest'albero, e questa gente...

Io respiro il clima di una terra. Altre figure si sollevano di un subito da questa specie di scrigno e animano lo studio ignudo, bianco, cristallino, di fronte a due panorami immobili, al di là della porta, verso il « convento » e verso il mare. La signora mi fa vedere quel che è restato «di Lui» e che nessuno ha osato smuovere più; lastre fotografiche, appunti, una testa di Gemito, bellissima, un cappello di paglia di Michetti, col nastro alto, gialletto, due orologi, i pennelli, ma pensa che per la figliuola che lo amava così teneramente questa apparizione sia quasi una fatica e un angoscia.

— E allora — mi dice, chiudendo il reliquiario — se la generosa iniziativa del Podestà di Francavilla a Mare sarà coronata dal successo che noi ci ripromettiamo, questo « studio » del Nostro sarà la vera casa di Michetti, perchè queste mura candide conobbero il suo più fiero travaglio e la sua gioia più commossa. Vi sono delle difficoltà e nessuno di noi se le nasconde, ma pensiamo che la volontà e la fedeltà degli iniziatori sapranno superarle...

Poi con la mano mi mostra il quadro mirabile che ogni giorno si rinnova, fuori, quando il vento tocca una vela latina e la vela palpita simile all'ala di un gabbiano.

— Domani un'altra, poi un'altra, sempre uguale e sempre diversa.

Per chi arriva dall'altra parte l'eremo di Michetti, fuori dalla pineta, non è che un asilo di pace; non un museo di cose morte, ma una casa gloriosa di vita.

G. O. GALLO

I cento anni della « Marcia Reale »

Roma, 27 notte.

La *Marcia Reale* ha compiuto in questi giorni i cento anni di vita. Nel luglio 1834, infatti, Carlo Alberto firmò un decreto che dichiarava inno nazionale una marcia di ordinanza che pochi mesi prima era stata scritta, per suo ordine, dal maestro Gabetti, capo musica del 1.o Reggimento Brigata Savoia. In seguito a questo decreto, il Ministro della Guerra la dichiarò obbligatoria a tutti i reggimenti per le parate, sostituendo con essa una antica marcia a suon di pifferi e di tamburi. Il Gabetti, per mandato del suo colonnello, ne aveva scritto due, una più spontanea e vivace, l'altra più elaborata. Sembra che la scelta sia stata fatta dalla Regina Maria Teresa essendo il Re piuttosto dubbioso sulla preferenza da dare.

Il Gabetti era originario di La Morra presso Cuneo. Nato nel 1796, morì nel 1862; gli fu eretto un busto a ricordo nel suo paese nativo. Il Gabetti è anche autore dei principali segni di tromba che sono tuttora in uso nel nostro Esercito.

Libri ricevuti

GIACOMO GUTELLO: « L'ecrime negli occhi spenti », novelle. — Cavalieri Ed., Como, L. 7.

Com. EGIDIO MARAGHINI: « Il commerciante Arcore ». — Ed. Ardita, Roma; L. 10.

Amm. L. SCIAUDE TAMORI: « Con gli incrociatori in Adriatico ». — Ed. Ardita, Roma; L. 20.

GUSTAVO BASSOLI: « La guerra del cento anni ». — Tip. E. Schioppo, Torino; L. 24.

ANTONINO D'ALIA: « Colonie, Protettorati, Mandati ». — Ed. Paolo Cremonese, Roma; L. 15.

IERI E OGGI

Il povero capitano Kidd

I letterati non godono di molta considerazione tra gli uomini della vita pratica. Le loro speculazioni, essendo di carattere astratto, non possono venir confuse impunemente con quelle di carattere tangibile. Così Edgardo Poe, scrivendo il mirabile racconto « Lo scarabeo d'oro », condusse inutilmente il signor Legrand alla scoperta del tesoro del capitano Kidd nell'isola Sullivan. Una società americana, costituita all'uopo in questi giorni, lo va a scoprire di nuovo. Tanti auguri, ma...

Noi possediamo due elenchi della fortuna del capitano Kidd. Il primo è quello del signor Legrange ed è abbagliante: 150.000 dollari d'oro; 210 grossi diamanti; 18 rubini; 310 smeraldi; 21 zaffiri, 1 opale, 200 anelli e trenta catene d'oro; 85 crocifissi e 52 turiboli d'oro; una coppa d'oro per punch; 107 orologi d'oro incrostati di pietre preziose. Questo ben di Dio se l'è preso il signor Legrange e non ne sappiamo più nulla.

Il secondo elenco è molto più modesto e comprende: 206 verghe d'argento, 2 sacchi di sbarre d'argento, 3 scrigni di argento, un sacco di anelli d'argento e pietre preziose, un sacco di bottoni d'argento, un sacco di rimasugli d'argento, 1 pane d'oro, 20 dollari, qualche piastra, 8 corone inglesi, 76 rubini, due pietre verdi, una calamita, un sacco di pietre preziose gregge, un pezzo di cristallo, due di corallo, due di agata e due ametiste; 57 sacchi di zucchero, 17 pezzo di tela, 37 di seta, 60 di panno e mussolina, 43 sacchi di spezie varie. Le verghe erano di spessore esiguo e i sacchi preziosi vanno misurati con un volume onesto. Ciò, peraltro, non ha importanza, perchè il « tesoro » venne sequestrato dalla polizia mentre il capitano era ancora vivo.

La società recuperatrice presume la esistenza di un terzo e quarto elenco, essendo noto che i terribili corsari avevano l'abitudine di dividere il bottino in varie parti e seppellirle, limitando a pochissimi la conoscenza del segreto e non ritornando mai in possesso della loro fortuna. Ma il capitano Kidd, malgrado la fama romantica, non fu un terribile corsaro. Fu soltanto l'esponente di uno scandalo da soffocare, ciò che avvenne rapidamente con una corda al collo. Non fu « suicidato » come Stavisky, ma quasi.

Il capitano Kidd, malgrado il suo aspetto taurino e una certa crudeltà moltiplicata dalla collera, possedeva un'anima borghese. Dopo vari anni di onorato lavoro, avrebbe gustata volentieri la pace della famiglia accanto alla moglie e ai bambini se il suo amico Livingstone non gli avesse prospettato un affare vantaggioso. Si trattava di servire Lord Belmont, il nuovo governatore inglese a New York, incaricato di estirpare la pirateria, flagello del commercio. Per assolvere il suo compito senza gravare lo Stato che aveva intenzione di spendere poco, il lord aveva creato una società privata con la partecipazione personale dei più alti membri del Governo liberale di Londra. Avevano aderito: il capo del partito liberale Lord Somers, il primo Lord dell'Ammiragliato, conte di Oxford, il Lord della Giustizia, conte Schrewsbury, il segretario di Stato Carlo De Romney. In un primo tempo, lo stesso re Guglielmo III aveva promesso di entrare nella combinazione con mille sterline, ma poi si era ritirato. Infatti la società presentava un lato debole. Perseguitava i pirati e questo era bene; i pirati erano ladri e, nessi tali, degni di castigo. Ma che i valori predati, invece di tornare ai legittimi proprietari dovessero poi arricchire gli azionisti Belmont Somers e C. era una tesi difficilmente sostenibile

Il capitano Kidd accettò l'incarico di guidare l'impresa e partì munito di settanta uomini, di trenta cannoni e di due autorizzazioni a *fare il corsaro*, una contro i pirati e l'altra contro la Francia, allora in guerra con l'Inghilterra. Per lungo tempo egli battè i mari senza occasioni notevoli per mostrare la sua bravura. L'equipaggio, pagato a percentuale sulle prede e non impadronendosi di nulla, era molto scontento. Nè cambiò umore quando il capitano Kidd, per mostrarsi energico, uccise il capo-cannoniere Moore, più brontolone di tutti.

La situazione sembrava disperata quando il capitano ebbe un'idea tragicamente geniale. Egli sapeva che le navi in rotta per gli oceani si garantivano dai corsari munendosi, in partenza, di tante bandiere e relativi documenti di carico quante erano le nazioni con le quali la loro patria era in urto. All'avvicinarsi del pericolo, issavano la stessa bandiera della nave assalitrice, mostravano le carte in regola e il pericolo si risolveva in un brindisi cordiale alla salute dello stesso re.

Ed ecco la tragedia. Le sentinelle di Kidd avvistano una grande nave. E' la « Quedah » di cinquecento tonnellate, armata da capitalisti armatori ma guidata da un capitano inglese. La nave corsara si appresterà a sventolando la bandiera francese. La « Quedah » risponde con gli stessi colori, presenta le carte relative delle quali il capitano Kidd si impadronisce gettando la maschera. I suoi uomini catturano la nave con l'intero carico del valore di mezzo milione di dollari e l'impresa può considerarsi finita. Egli intraprende la via del ritorno: non ha distrutto i corsari ma la società può essere contenta dei suoi servizi.

La Società non soltanto è scontentissima ma angosciata. La Compagnia delle Indie orientali denuncia a Londra l'aggressione subita da una nave inglese da parte di un pirata autorizzato dai membri del governo: il partito conservatore si getta sul fatto e denuncia lo scandalo, mentre il povero capitano si avvicina roseo alle coste americane con la sua preda. In America lo aspetta un mandato di arresto, ma egli è tranquillo: la nave catturata gli ha consegnati i documenti francesi che egli spediace a lord Belmont per propria giustificazione e per maggiore tranquillità dell'alto personaggio.

Quello che avvenne non è chiaro. Lord Belmont non si appropriò dei documenti che spedì regolarmente a Londra e nessuno li distrusse tant'è vero che furono trovati recentemente in ottimo stato. Ma non si trovarono, mentre durava il processo del povero capitano Kidd accusato, più che di pirateria, di avere ucciso brutalmente il capocannoniere Moore, colpendolo alla testa con un secchio cerchiato di ferro.

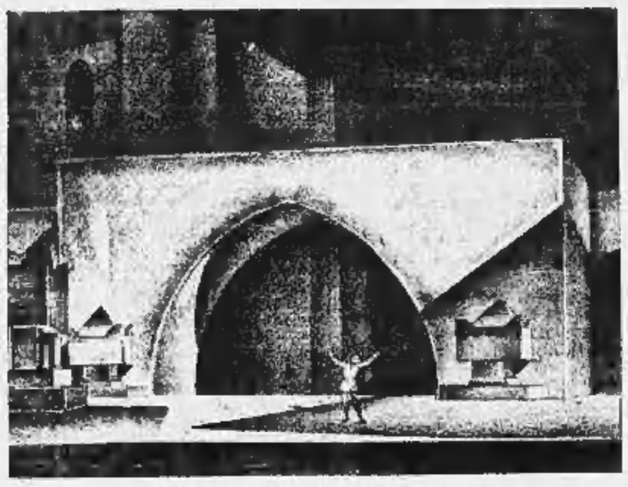
Egli fu condannato a morte e impiccato all'Execution Dock, presso il sequestro del Tamigi. Dopo alcuni giorni fu tolto dal patibolo, immerso nel catrame ed appeso, carico di catene, in un punto del Tamigi ben visibile dalle navi in entrata e in uscita.

DORICO

Un grande spettacolo lirico
sul più grande palcoscenico del mondo

VERONA, luglio.

Nella cavea della bimillenaria Arena, sotto le mazzate del sole, che arroventa le pietre e abbrutalisce le carni, accecando con millanta riflessi, una squadra di 40 uomini — attrezzisti, scenografi, carpentieri — sta lavorando, da oltre un mese, nel nome della Scaligera, per continuare una delle più belle e gentili tradizioni della bella e gentile città di Giulietta: quella che anche quest'anno le garantisce la più grande stagione lirica all'aperto, del mondo.



LA SCENA FINALE DELLA «LUCIA»

Scenografi e artisti

La città, che dal 1913 ad oggi ha cresciuta questa sua meravigliosa creatura con affetti e sacrifici veramente materni (consacia anche del beneficio economico che le deriva dall'afflusso di circa 200 mila spettatori d'ogni Paese ad ogni stagione), ha voluto, quest'anno, ispirandosi pure alle nuove direttive del Regime, tendenti in proposito ad eliminare le imprese private a carattere speculativo, dotare l'Anfiteatro Romano di un Ente Autonomo per gli Spettacoli Lirici al quale ha demandato un compito gravoso: riconsolidare il prestigio dello spettacolo e sollevarlo sempre più in alto agli occhi della considerazione universale onde il primato mondiale non venga menomamente intaccato dai varii tentativi del genere che, in Italia e all'estero, si moltiplicano oltre ogni dire.

Così, sotto la costellazione del Sollione, il 28, varii mesi di preparazione e di lavoro, avranno il loro battesimo, dal quale la tradizione dovrà uscire, ancora una volta — anche per merito particolare di Filippo Nereo Vignola, che nell'Arena trasfonde tutta la sua passione di artista e la sua anima di poeta — ingigantita e progredita, migliorata e più perfetta.

Per essa, infatti, si sono mobilitate le forze migliori del Paese: da Ettore Fagiuoli, veterano di questa particolare scenografia, tridimensionale e plastica, e dei suoi infiniti problemi, ad Alessandro Sanine, per quanto riguarda la preparazione dell'immenso palcoscenico e la distribuzione delle masse: da Gigli alla Toti dal Monte, dalle Ziliani e Franci, dalla Caniglia alla Helm Shiah, dai Borgioli alla Buades d'Alessio, per non citare che i maggiori interpreti delle tre opere scelte, *La Gioconda*, *Andrea Chenier* e *Lucia di Lammermoor*; a Gino Marinuzzi, cui verrà affidata la colossale orchestra di 130 elementi; a Ferruccio Cusinati, che dirigerà l'enorme massa corale; a Bianca Galizia, prima ballerina; ad Ileana Leonidiff, che dirigerà le coreografie; alla comparsiera, infine, che farà salire il totale degli esecutori, per ogni sera, ad oltre 1800 persone.

Straordinario cantiere

L'Arena, in questi giorni, è letteralmente trasformata in una bolgia.

Collocare, anche in un palcoscenico così grande, e che ha 32 metri di boccascena, 20 mila metri quadrati di tele dipinte — chè tanto ne occorrono per riprodurre al naturale le varie scene delle tre opere — e le ossature atte a sostenerle, senza che alcuna delle costruzioni di un'opera sia visibile nei quadri delle altre due; non solo, ma avere anche la possibilità di fare scomparire, nel breve lasso di tempo di un intervallo, la maggior parte di ciò che è servito per un atto (quintali e quintali di materiale) onde lasciare il posto al materiale dell'atto successivo, in un teatro in cui non si può assorbire verun le inesistenti cantinelle sotterranee alcunchè, e tanto meno verso le quinte, è cosa che può far credere, per le acrobazie scenotecniche e scenografiche a cui si deve ricorrere, ad un prodigio.

Se a ciò, poi, si aggiunge l'inevitabile confusione che al momento meno opportuno, ma indifferibile, anche sotto la più rigida disciplina, farà l'enorme massa degli esecutori (che per un qualsiasi altro teatro potrebbe costituire già di per sè un buon pubblico) e il groviglio che creano le migliaia e migliaia di costumi, calzature, parrucche, mantelli, armi, attrezzerie varie, ecc., che occorrono per vestire ad ogni atto nuove quasi in nuova foggia, tanto persone, e in un sonno di tempo, ci si può fare una pallida idea di quale difficoltà sia l'ingranare questa enorme, impensabile macchina, e quale problema sia quello di dare ad ogni cosa e ad ogni uomo un posto in cui lavorare al buio degli intervalli con quella precisione che è indispensabile quanto la celerità.

Illuminazione a giorno

Ma tutto troverà posto. Tutto agirà dietro pochi e secchi comandi. Come per incanto sorgeranno i giardini fantastici del castello di Rasenswood, le torri di Wolferag, la fontana della Sirena, le «tombe degli avi... suoi», per la «Lucia», che ha richiesto non pochi adattamenti; il Palazzo Ducale, e la Scala dei Giganti, e il Portico della Carta, e un angolo di S. Marco, e la Ca' d'Oro, e l'Ecate, (brigantino al naturale, capace di 60 persone a bordo, della lunghezza di 14 metri), da ancorare nelle acque di Fusina, per *La Gioconda*; l'*Androna Chénier*, al contrario della *Lucia*, non ha richiesto che pochi adattamenti.

Costruzioni, tutte queste, che monteranno talvolta per oltre venti metri dal piano della platea fino a maschere del palcoscenico, ed i fari abbaglianti, protesi dalla ribalta sull'orchestra, toglieranno al pubblico la possibilità di seguire la preparazione dei quadri e delle scene, che appariranno, quindi, come sempre, a sorpresa, quasi che si aprisse un velario: s'aprirà un velario di luce.

L'allestimento dello spettacolo, non avrà paragoni in nessun'altra delle numerosissime edizioni delle altre opere, e non è azzardato l'affermare fin da ora che, pur colle critiche che si potranno fare, ben difficilmente sarà dato rivedere, altrove un'edizione che uguagli quella che darà l'Arena. L'Ente Autonomo, infatti, sorto per volontà del Podestà, on. Donella, e con l'appoggio del Segretario Federale dott. Frediani, pur non dimenticando che ne fanno predecessore, durato in vita due soli anni, onde poter dare uno spettacolo unico, ha accumulato una passività di oltre un milione e 600 mila lire, è deciso a risvegliare anche quest'anno la bandiera della vittoria artistica ed a farla salire sul pennone più alto, senza badare a lesinerie di sorta — anche se vige un maggior senso d'economia — sicuro com'è che ciò ch'è ben seminato non può mancare di dare i suoi frutti.

Attesa febbrile

In questi giorni di vigilia, la febbre lirica prende la città con un crescendo che ha del meraviglioso. Si può dire che, come Oberammergau respira per la *Passione*, così Verona, di questi tempi, non vive che per la sua «Stagione». Forzano, ogni sera, or a qualche ora, mentre dopo lo spettacolo si s'avviava verso il Lungadige di Re Teodorico, a scrutare le pietre del «ponte antico» e lo scinbordo «dell'acque passe» assieme a Katiusha Wesselowna, che aveva voluto rivelare la cupola di San Giorgio in Braida stagliarsi nell'alone lunare, giungendo a noi, da quei quartieri popolari ora riconfluiva la folla che aveva assistito allo spettacolo, l'eco delle romanze e delle frasi migliori, definì Verona «La città canora».

Non so, mai frase come questa, tanto semplice, di un certo sapore partenopeo, mi è apparsa così piena di verità. Nei bar e nei caffè infatti, anche ora, già gli artisti ricantichiano — un poco gigionando — i motivi più noti; i grammofoni ovunque li ripetono; le orchestrine anticipano, in assantaquattresimo, le melodie della più grande orchestra; gli amplificatori radio dei negozi di musica fan coro colla folla, che se ne impadronisce avidamente per ricordarteli ad ogni crocicchio.

E ovunque, questa febbre di bellezza, si espande, mentre verso tutte le parti d'Italia e d'Europa affluiscono i cartelli pubblicitarii, invadendo treni e stazioni, luoghi di sura e cantonate, centri di maggior affollamento, aggredendo perfino in aperta campagna, per invitare alla più grande festa della Lirica, a questa sagra canora che non ha eguale.

Sul podio il Trismegisto torna, colle antelucane, ad inarcare la sua squilla mentre dagli arcovoli e sulla grand'Ala, protesa verso il cielo, i Citarèdi impugnano gli strumenti per lanciare l'invito più bello.

Chi non lo vorrà accettare?

CARLO MANZINI

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Fra le 17 e le 19 e col giornale radio delle 20: Notizie sul Giro di Francia — Varie: Ginnastica da camera — 7,45: 12,45; 19,30; 22: Giornale radio — 11,50: 12,15; 16,45 — 14-15,15: Trasmissione dal Lido di Roma di brevi parole di un ragazzo austriaco ospite del Duce al Campo Autrin e della traduzione in italiano fatta da un Avanguardista — 14,30-15,30: Trasmissione da Vienna del discorso commemorativo pronunciato (manca) alla salma del Cancelliere Dollfuss — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17-17,30: Trasmissione dal Duomo di S. Stefano in Vienna della cerimonia della benedizione impartita dal Cardinale Innitzer — 17,50-17,55: Musica riposata — 17,55: Comunicato dell'Ufficio presagi — 18-18,15: Quotazioni del grano - Listino di Milano — 18,15: Concerto del Trio Lescovan — 19,15: Conversazione sportiva — 20: Notiziario in lingue estere: Inglese — 20,30: Cantuccio dei Balilla: Le sport — 20,45: «Ernani», opera in 4 atti di Verdi, diretta dal maestro A. Votto, maestro del coro E. Cavalieri, secondo: G. Bevilacqua; V. Capuccilli; U. Jacobini; A. Marcon; M. Marijani; L. Mariotti; P. Bosoli; Arg. I. Intervalli: Conversazione agricola di R. De Benedetti; Libri nuovi; Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II. — Ore 19,30: 20: Musica varia — 20,45: Fantasia radiofonica — 21,30: 23: Danze.

Vienna: ore 20,15: Beethoven: «Fidelio», opera in due atti — **Bruxelles I:** 20: Rivista radiofonica con musica — **Stazioni scandinave:** 20: Ballo — La danza di compagnia», operetta in tre atti — **Copenaghen-Kalundborg:** 19,35: Beethoven: «Fidelio», opera in due atti nella prima — **Barcellona-Lafayette:** 20,15: Commedia di A. Dumas: «Un padre prodigo» — **Lyon-la-Doua:** 20,30: Serata letteraria — **Marsiglia:** 20,30: Concerto — **Nizza, Juan-les-Pins:** 21,45: Ritrasmissione del Casino di Juan-les-Pins di un concerto di musica per jazz — **Parigi P. T.** 20,30: Concerto — **Radio Parigi:** 19: Ritrasmissione da Salzburgo: Beethoven: Fidelio — **Strasburgo:** 20,30: Trasmissione di un concerto orchestrale da Colmar — **Toulouse:** 20,15: Musica sinfonica.

Norme sull'ordinamento
della Cassa d'ammortamento del D. P.

Roma, 27 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto-legge contenente modificazioni di alcune norme sull'ordinamento e il funzionamento della Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno.

Il decreto-legge stabilisce che l'articolo 5 del regio decreto 28 aprile 1930 è sostituito dal seguente. Il Comitato esecutivo è costituito dal presidente del Consiglio di amministrazione, che lo presiede, dal direttore generale del Tesoro e dal direttore generale del Debito Pubblico. Il primo comma dell'articolo 6 del regio decreto-legge 5 agosto 1927, modificato con l'articolo 4 del regio decreto-legge 28 aprile 1930, è sostituito con i seguenti: «La Cassa provvede con le sue disponibilità all'acquisto dei titoli di Stato sul pubblico mercato e anche direttamente da enti e privati secondo le direttive stabilite dal Consiglio di amministrazione. In eccezionali casi d'urgenza il presidente della Cassa di ammortamento provvede all'acquisto dei titoli per conto della Cassa stessa dietro ordine del Ministro delle Finanze».

Il decreto ha vigore oggi.

L'autoraduno novarese a Rimini

Rimini, 27 notte.

La sede provinciale del RACI di Novara, in occasione della inaugurazione della colonia marina della Federazione Provinciale Fascista di Novara, indice per i giorni 28-29-30 luglio un grande autoraduno a Rimini.

La magnifica costruzione, dedicata ai Martiri fascisti di Novara, si presenta perfetta in ogni dettaglio e comforto. Tra pochi giorni gli ampi locali risuoneranno delle grida festanti dei bimbi novaresi, che inizieranno su questa spiaggia il periodo estivo.

Per richiamare sul posto un maggior numero di novaresi, oltre a quelli del treno popolare, il Raci di Novara ha organizzato l'importante raduno riminese, raduno che sarà completato con una visita a Predappio alla casa del Duce e a S. Marino.

La partenza da Novara è segnalata per le ore 13,30 del 28 luglio. Il giorno 29 avrà luogo la inaugurazione della Colonia Marina di Miramare. Nella mattinata del giorno 30 gita facoltativa a S. Marino e alle ore 14 partenza per Novara.

I PROCESSI

Finge di farsi monaca per rubare in chiesa

Cuneo, 27 notte.

Alle buone Suore dell'Ospedale di Sanfront, pia e compunta, si era presentata tempo fa tale Anna Allio di Giuseppe, d'anni 21, da Pacsana, esternando il suo vivissimo desiderio di farsi monaca. Le suore lodarono assai il suo proposito e la pregarono di attendere nella Cappella dell'Ospedale, il ritorno della Madre Superiora. L'Allio annui e portatasi all'altare vi si raccolse in fervida orazione.

Però, con gli occhi non tralasciava di scrutare se nulla vi fosse che meritasse miglior attenzione. Scorse una cassetta per l'elemosina aperta. Vi si avvicinò pian piano e sempre mormorando preghiere, distrattamente tesavi una mano, la vuotò di quanto conteneva. Poca roba, una lira e mezza. Quindi tornò a genuflettersi in più raccoglimento.

Giunta la superiora, ebbe con lei un lungo colloquio, esternandole la sua intensa vocazione per l'abito da religiosa e pentimenti così pietosi, che la Madre superiora ne rimase profondamente edificata e commossa e, accommiatandola, l'incoraggiò a perseverare nel suo proposito ed a ritornare.

Appena uscita l'Allio, la superiora ebbe subito a rilevare la scomparsa del denaro dalla cassetta e poichè non poteva esistere autrice che l'Allio, esternò i suoi sospetti ai RR. CC. i quali, recatisi al domicilio di questa ne ebbero ampia confessione.

E' stata stamane giudicata dal Tribunale che per furto semplice l'ha condannata a 20 giorni di reclusione e 200 lire di multa, con tutti i benefici di legge.

Il ricorso di due avvocati sospesi respinto dalla Cassazione

Roma, 27 notte.

La prima sezione penale della Cassazione ha oggi esaminato, in camera di consiglio, il ricorso proposto da due penalisti di Parma, avvocati Ildefonso Conconi e Vincenzo Paltrinieri, avverso al provvedimento di sospensione per tre anni dall'esercizio della professione pei loro confronti dal presidente della locale Corte d'Assise per abbandono della difesa: l'incidente che diede luogo al provvedimento emanato avvenne, come già vi informammo, durante la discussione di un grave processo per uxoricidio premeditato a carico di tale Dante Cantarelli. Il presidente credette di interrompere il primo difensore avv. Conconi durante la sua arringa per invitarlo a riassumere. Ne nacque un incidente per cui la udienza fu sospesa e rinviata al pomeriggio. Senonchè, alla ripresa, i difensori non erano al loro posto, e il presidente valendosi per la prima volta della entrata in vigore del nuovo codice dell'art. 130 del Codice di Procedura Penale inflisse loro il provvedimento di sospensione, malgrado che la discussione potesse più considerarsi normalmente.

Prodotto ricorso in Cassazione, i due professionisti hanno dedotto a mezzo dei loro difensori avv. Persico, on. Berenini, la errata applicazione dell'articolo 130 del C. P. P. in quanto l'imputato non era mai rimasto senza difesa sostenendo inoltre che in loro assenza fu dovuta al fatto di non avere avuto tempestiva notifica del rinvio della causa all'udienza pomeridiana. Il ricorso dei due avvocati è stato, però, in conforme conclusione del P. M., respinto dalla Corte Suprema.

Condannato per furto al custode di un cimitero

Alba, 27 notte.

Per rispondere di furto continuato in danno del custode del cimitero di Bra, è comparso davanti ai giudici del nostro Tribunale il diciannovenne Testa Giuseppe, residente in quella città, garzone muratore.

L'imputato non ha negato la sua colpa. Disse che vi è indotto a rubare, approfittando del fatto che trovavasi a lavorare nel cimitero e che la casa del custode era sempre aperta e incustodita, per pagare alcuni debiti.

Il Tribunale non è stato eccessivamente severo, ed ha condannato il Testa alla pena della reclusione per 2 mesi e 10 giorni, 177 lire di multa e al pagamento delle spese processuali. Ha però concesso il doppio beneficio di legge, ordinando la scarcerazione immediata dell'imputato.

Ladro di legname condannato

Alessandria, 27 notte.

Il fabbro Giuseppe Conca, di 44 anni, residente a Cabella Ligure, già più volte condannato per reati comuni, è comparso a giudizio per rispondere di ripetuti furti di ceppi di rovere che arrideava dal terreno di proprietà dell'avvocato Badò, in regione Centrassi, nel settembre dello scorso anno. Da indagini fatte dai militi, si rinveniva infatti numeroso legname nascosto nei pressi dell'abitazione del Conca, il quale si è difeso affermando di essere stato autorizzato a compiere quella demolizione di piante.

Il Tribunale, tuttavia, l'ha ritenuto colpevole e l'ha condannato ad un mese di reclusione e 500 lire di multa.

Il ritiro della tessera a fascisti
condannati per autolesionismo

Roma, 27 notte.

Il segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe ha preso il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera del P. N. F. nei confronti dei fascisti Tommasini Giuseppe, Orfei Orlando, Pecchi Filippo e Di Bari Emanuele, con la seguente motivazione: «Privi di quei requisiti morali e civili che devono animare ogni lavoratore fascista, hanno riportato condanne penali per autolesionismo».

Ha inoltre adottato lo stesso provvedimento disciplinare nei riguardi del fascista Nicoletti Giuseppe «perchè, quale patrocinatore, riportava condanna penale per sostituzione di persona in materia di autolesionismo».

Soverchia difesa di una via privata
Una severa condanna

Alessandria, 27 notte.

Sono comparsi in Tribunale i fratelli Giuseppe Caucia di 22 anni, e Paolo di 19 anni, muratori, qui residenti in via Piana 24, imputati, il primo di lesioni aggravate, il secondo di minaccie.

Nel pomeriggio del 21 maggio 1933 il pensionato Antonio Gianotti di 70 anni, transitava lungo un sentiero fiancheggiante la sponda sinistra del canale Carlo Alberto, in frazione Cabanette, allorchè veniva redarguito dal proprietario di casa, Vittorio Mirabelli, e dalla di lui sorella, Bianca Mirabelli, che in transito in quella località era vietato. Invitato ad allontanarsi, ne sorgeva un vivace alterco, durante il quale il Gianotti veniva affrontato dal Giuseppe Caucia e dal fratello Vittorio, figli della Bianca Mirabelli, e percosso brutalmente con un corpo contundente. Il Gianotti riportava in tale frangente una grave lesione al capo, guarita dopo cento giorni di degenza.

Pertanto i predetti fratelli sono comparsi a giudizio secondo le rispettive imputazioni, ed il Tribunale ha condannato il Giuseppe Caucia a tre anni di reclusione, e ai danni da liquidarsi alla parte lesa, ed il Paolo Caucia, per il solo reato di minaccie, a L. 300 di multa.

Due truffatori all'americana condannati ad un anno

Cuneo, 27 notte.

Un vecchio montanaro di Rittana, certo Pietro Barale fu Andrea, d'anni 76, era venuto nella nostra città tempo fa per il mercato e, mentre se ne girava per la città, veniva avvicinato da un individuo che gli chiedeva ove fosse il giardino pubblico, confidandogli, in tutta segretezza che vi era attesa da due persone incaricate, con lui, di curare la distribuzione ad Istituti di beneficenza di Cuneo d'una mezza pignatta di sterline avuta in consegna a tale scopo da un ricco impresario defunto a Bergamo. Intanto mostrava al Barale una manciata di sterline che aveva in tasca e lo pregava di aiutarli. Il Barale aderiva e quel tale gli dava l'appuntamento per un'ora dopo al giardino pubblico, promettendogli un terzo del tesoro che avevano in consegna, a patto però che desse alcune migliaia di lire come garanzia.

Dopo essersi lasciati, il Barale pensò di andare a chiedere consiglio al suo legale, il quale avvertì telefonicamente la Questura. Così all'appuntamento, anzichè il Barale si trovò un vice-brigadiere di P. S. che arrestò i tre lestofanti, identificati per tali Giuseppe Anselmo fu Pietro, da Torino, d'anni 55, Angelo Braido fu Giacomo, d'anni 60, da Treviso, e Giuseppe Airale fu Secondo, d'anni 60, da Alba, che sono stati stamane giudicati dal Pretore per tentata truffa. Il Braido e l'Airale sono stati condannati ad 1 anno di reclusione e l'Anselmo assolto per non provata reità.

Pianoforte che porta in Tribunale
un cavaliere ed una signorina

Milano, 27 notte.

Il preludio ha deliziato la villetta di viale Certosa in cui abita il cav. Tomaso Santelli. Sembra che tra il cavaliere Tomaso Santelli abitante in una villetta di Viale Certosa e la signorina Maria Morigi, inquilina del piano superiore non esistessero buoni accordi per via di un pianoforte posseduto dalla Morigi. Le proteste iniziate in sordina proseguirono con un crescendo sempre più clamoroso e il cav. Santelli dovette oggi esibirsi nel virtuosismo di un pubblico concerto giudiziario.

Egli d'altronde consente di avere ingiuriato al signorina ma invoca il beneficio della provocazione grave. La Morigi afferma con un bell'andante sostenuto che il cavaliere si è sfogato in tutti i toni prendendosela persino con la sua età e col suo stato civile. E' evidente che il cavaliere Santelli aveva poco cavallerescamente toccato un tasto debole. Ma a quanto pare si ha un colpo di bacchetta; il giudice riesce a ricomporre l'armonia turbata tra le due parti. Il Santelli riconosce di essere stato poco felice nella scelta del suo repertorio e la Morigi mormora ormai proteste in sordina. Il duetto è così finito all'amichevole.

Condannato per busse alla moglie

Cuneo, 27 notte.

Giovanni Giraudo fu Luigi, d'anni 63, della frazione Beguda di Borgo S. Dalmazzo, quando rincasava alterato dal vino — cosa, del resto, per lui consueta — esprimeva la sua tenerezza coniugale verso la moglie da lasciarle dei lividi. Una sera, più del solito inviperito, le somministrò due ceffoni di tale violenza da causarle contusioni giudicate guaribili in dieci giorni.

Denunciato dall'Arma dei carabinieri, in seguito a referto medico, il Giraudo è comparso stamane innanzi al Tribunale per rendere ragione delle sue violenze. Egli ha calorosamente protestato la più intensa tenerezza verso la compagna della sua vita e che il fatto imputatogli era una cosa da nulla, un incidente di nessun conto, insignificante, avvenuto in un momento in cui lui... non era più lui. Il Tribunale lo ha condannato a 4 mesi di reclusione con il doppio beneficio.

Una rissa tra fratelli

Alessandria, 27 notte.

Una rissa è scoppiata nel vicino sobborgo di San Giuliano Vecchio tra i fratelli Pietro Silvano, di 30 anni, contadino, e Mario di 19 anni, manovale. Costui era solito levarsi presto al mattino, cantando a squarciagola. Le sue esuberanze canore hanno finito di provocare lo sdegno di Pietro, il quale l'aveva più volte richiamato a desistere dai suoi canti mattutini anche perchè importunavano non poco la di lui moglie, che da pochi giorni aveva dato alla luce un bambino.

Così sorgeva un litigio ed entrambi i fratelli si picchiavano di santa ragione finchè il Mario, armatosi di coltello, colpiva il Pietro cagionandogli ferite non gravi. Entrambi sono stati ora arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per lesioni reciproche aggravate.

Smamorato che nuota per dieci ore
nel Lago di Como

Como, 27 notte.

Un caso che ha dell'inverosimile è accorso all'industriale milanese Carlo Stoppa, d'anni 36, da qualche tempo in villeggiatura a Menaggio. Lo Stoppa, gettatosi nel lago per il consueto bagno deve avere perso il senso della direzione, almeno così si arguisce. Sta di fatto che, malgrado il tempo bellissimo e le magnifiche condizioni di visibilità, lo Stoppa non riusciva mai a raggiungere la riva.

Dopo nove ore e mezzo di nuoto ininterrotto, quando già era giunto all'altezza di Dervio, sfinito stava per andare sott'acqua, il disgraziato è stato scorto e tratto a riva da un pescatore.

Sottoposto alle cure di un medico, lo Stoppa si è rimesso dopo una giornata, quando già i famigliari, impressionati per la sua scomparsa, lo piangevano morto.

Il teschio di un giovane assassinato
scoperto dopo sessantasette anni

Adria, 27 notte.

Nel Canale Gherardo del vicino comune di Cavarzere, nei pressi del ponte ferroviario sta da qualche giorno lavorando una draga all'escavo del canale stesso. Ieri gli operai insieme alla fanghiglia rovesciarono nell'apposito bacino un teschio d'uomo, le cui dimensioni fanno credere che questo sia appartenuto ad un giovane di circa 16 o 17 anni.

Il fatto è stato subito dal popolino connesso ad un orrendo delitto compiuto 67 anni or sono nella campagna di S. Maria ad opera di certo Consolvan Giuseppe e Lorenzo Groppo, i quali vennero condannati dalle Assise a venti anni di lavori forzati, per avere ucciso e decapitato il giovanetto Luigi Grillo, mentre stava rubando nella campagna stessa.

Dopo il delitto la testa dell'assassinato non venne mai trovata, e, siccome il teschio odierno fu rinvenuto proprio dinanzi alla casupola ove abitava in quel tempo il Groppo, è opinione generale che questi, per liberarsi della testa dell'ucciso, abbia provveduto a sotterrarla nell'alveo del canale.

Una signora milanese truffata da due lestofanti

Milano, 27 notte.

Un vecchio sui 60 anni, Salvatore Bassetti, e Giovanni Gerli, di 44, si presentavano ieri alla signora Vittoria Cardosio dicendosi amici di una sua cognata proprietaria di una lavanderia. Il Gerli poi mostrava un libretto di risparmio sul quale figurava un deposito di 20 mila lire intestato a tale Ettore Rosai, convincendo l'ingenua signora a dar loro alcune migliaia di lire.

Solo più tardi la Cardosio esaminando più agevolmente il libretto si convinceva che questo presentava evidenti tracce di scolorina, dove era il nome dell'intestatario e nella pagina dei depositi. Portato il libretto alla banca che l'aveva rilasciato si seppe così che in origine il libretto era intestato al cameriere Luciano Baffa ma era stato alterato abilmente: l'originario deposito di 20 lire era stato elevato a 20 mila e il nome del Baffa sostituito con quello dei Rosai.

La immediata denuncia alla polizia ha portato all'arresto dei Bassetti

Per liberare il pollaio dagli insetti
provoca l'incendio della casa del vicino

Tortona, 27 notte.

Un grave incendio si è sviluppato, alla frazione di Molo, nelle proprietà rurali dell'agricoltore Luigi Roncoli che ebbe distrutti i raccolti campestri e danneggiati seriamente gli stabili di casa e subendo danni per diverse migliaia di lire.

L'origine del sinistro veniva attribuito all'imprudenza del vecchio vicino di casa, il sessantenne Luigi Borasi, che, allo scopo di liberarsi dei parassiti che gli infestavano il pollaio, aveva dato il fuoco a delle materie disinfettanti ma le scintille avevano incendiato l'attiguo pagliaio e rustico dei Roncoli.

Vecchio ucciso da un'automobile

Aosta, 27 notte.

Sulla stradale nazionale del Gran San Bernardo, nella frazione di Signayes, è avvenuta una mortale sciagura automobilistica. Un povero vecchio, sordo e malandato per l'età, certo Giovanni Stevenin fu Giovanni, di anni 82, contadino, dimorante in quella frazione, nell'attraversare la strada per portarsi in un suo campicello, non si accorgeva del sopraggiungere di una macchina nè delle segnalazioni acustiche da questa elevate, venendo investito e travolto. Il poveretto è stato tratto da sotto le ruote dall'autista, che nonostante tutti i suoi sforzi non ha potuto evitare la sciagura. Egli ha provveduto a trasportare con la sua automobile il ferito all'ospedale dove, in seguito alla frattura della base cranica, è deceduto.

Auto contro un passaggio a livello

Arenzano, 27 notte.

Transitando sulla strada nazionale Aurelia, un'automobile guidata dal proprietario Antonio Castagnoli di Torino, d'anni 41, da Legnano, con a bordo Giovanni Raimondo fu Saverio, di anni 37, pure da Legnano, non avendo avvistato un passaggio a livello sbarrato, si cozzava violentemente contro, procedendo oltre per alcuni metri.

Trasportati all'ospedale i due automobilisti vennero ricoverati: il Castagnoli ha riportato ferite al viso, frattura di tre costole, escoriazioni multiple alla testa, giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni. Il Raimondo ha riportato ferite guaribili in 15 giorni.

Tragica fine di un motociclista

Adria, 27 notte.

Ieri, mentre il trentasettenne Carlo Pimpinato percorreva la strada Conselvana-Cittoggia sopra una motocicletta guidata dall'amico Bonato Aristide da Este, ufficiale di marina in congedo, giunto nei pressi di Cavarzere, a causa di un forte sobbalzo provocato da una buca, il Pimpinato, perduto l'equilibrio, cadeva capofitto al suolo rimanendo privo di sensi. Trasportato d'urgenza all'Ospedale l'infelice cessava poco dopo di vivere per frattura della base cranica e della gamba sinistra.

Grave incidente motociclistico in Valsesia

Varallo, 27 notte.

Il varallese Renzo Barnotti, corriere giornaliero da Varallo a Torino, mentre percorreva ieri in motocicletta la carrozzabile Varallo-Febello, giunto in una curva nei pressi delle Piane Balle si scontrava violentemente col ciclista Adolfo Giardini di Valmaggia. Nel forte urto il motociclista ebbe la peggio, avendo riportato ferite multiple piuttosto gravi.

Un'automobile in fiamme

Alessandria, 27 notte.

Il sig. Arturo Ercolini, di Milano, aveva sostato stamani davanti al distributore di benzina di piazza Vittorio di fronte a via Umberto I, e mentre si riforniva, una fiammata improvvisa, determinata probabilmente dal filo della batteria, ha avvolto in gran parte l'automobile, targata 1707-MI. Il commesso è stato pronto a gettar sabbia e terriccio sulla macchina in fiamme e l'opera dei pompieri civici, subito accorsi, hanno impedito che scoppiasse il serbatoio, evitando così probabili gravi sciagure.

Interrogativi del Pacifico

Due ore col Governatore delle Filippine

La prima prova che il regime d'indipendenza dovrà affrontare è di carattere economico -- Se la prova fallisce quali saranno le conseguenze politiche?

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

La Filippine sono passe agricolo al novantanove e mezzo per cento. Nella fotografia: una valle nei dintorni di Baguio, nel nord Luzon, i cui fianchi sono adattati a terrazze per la coltura del riso

MANILA, giugno.

Le Filippine sono state messe a regime asciutto per tre giorni. C'era l'adunata quadriennale dei comizi per le elezioni del Senato e della Camera dei Rappresentanti e la legge dice che, a cominciare dall'antivigilia e durante la giornata di apertura delle urne, non si deve bere nè far battagliare galli nè organizzare corse di cavalli e relative scommesse. Vuol dire che si è bevuto come in America durante la proibizione: male e caro. Quanto a giocare, gli scommettitori non si sono arresi: ho scoperto due inglesi seduti a un tavolo sul quale avevano posto due zolle di zucchero; la posta era di dieci pesos e il meccanismo del gioco semplicissimo: vinceva chi aveva puntato su quella zolla su cui una mosca si fosse posata per prima. E siccome a Manila le mosche non mancano, il gioco procedeva rapidissimo.

« Pro » e « Anti-pro »

Chiuse le banche e gli uffici, nei pochi negozi aperti si parla di politica invece che di affari; a Manila in questi giorni non c'è niente da fare se non leggere i giornali dei due partiti in lizza ed eruditi come entrambi gli avversari abbiano tradito la causa dell'indipendenza e come, se uno di essi ha istituito e distribuito impieghi prebendari, l'altro ha abusato del denaro pubblico facendo costruire strade di utilità non soltanto elettorale ma addirittura familiare. In totale, nulla di nuovo e nulla di divertente. Questa lettura non riesce a cacciare la noia: gli inglesi e gli americani protestano più degli altri; non si possono combinare affari perchè i filippini hanno dichiarato vacanza nazionale, non si può bere a prezzi normali e soprattutto ci si deve adattare a scommettere sulle mosche invece che su cavalli.

E tutto questo per una elezioncella che dovrà decidere se in Parlamento andranno in maggioranza i « pro » o gli « anti ». Bisogna spendere qualche decina di righe per spiegare come le denominazioni adottate dai due partiti non definiscano per nulla i rispettivi atteggiamenti in rapporto all'indipendenza. « Pro » sono quelli che dopo aver respinto l'indipendenza immediata e totale offerta dagli Stati Uniti lo scorso anno, sono partigiani dell'indipendenza a termine ottenuta da Osmegna e Roxas dopo un ennesimo viaggio a Washington. Nelle schiere degli « anti » militano quelli che lo scorso anno rifiutarono esattamente quella stessa indipendenza rifiutata dai « pro », ma quando i capi di quest'ultimo partito tornarono dall'America con le nuove condizioni, gli avversari dichiararono che quello che Osmegna e soci avevano riportato a casa, anzichè essere indipendenza era un tradimento dell'indipendenza, e si autodefinirono « anti » giusto perchè gli avversari si chiamavano « pro ».

La gelosia di Quezon, leader degli « anti » per il successo riportato da Osmegna, reso indispensabile l'invio a Washington della ennesima più una missione: questa, capitanata da Quezon stesso, tornò indietro portando condizioni che, in confronto a quelle ottenute dagli avversari, non contengono — in più e, forse, in meglio — che qualche vaga promessa circa il mantenimento delle basi navali e qualche ancora più vaga semipromessa circa il trattamento che l'America potrà fare alle merci filippine dopo i dieci anni di indipendenza, per così dire, condizionata.

Avvenne così che il primo di maggio gli « anti » e i « pro » — discordi come sempre — proclamarono entrambi che l'ultima offerta americana era stata ottenuta per esclusivo merito propria e nonostante i « tradimenti » degli avversari e — concordi come mai — accettarono gli uni e gli altri la legge Tydings-MacDuffy. A un mese e cinque giorni di distanza hanno ingaggiato di nuovo battaglia e Quezon è riuscito a conservare la maggioranza nel Senato, del quale egli è presidente, ma ha dovuto cedere ai « pro » il controllo sulla Camera dei Rappresentanti. In totale le due fazioni hanno mostrato di avere forze e combattività pressochè pari e di essere pronte per le elezioni che avranno luogo tra qualche giorno, allorchè si dovranno scegliere i membri dell'assemblea che dovrà presentare all'approvazione del Presidente degli Stati Uniti la Costituzione del futuro Commonwealth filippino.

Le elezioni in mezzo alle quali ho vissuto sono passate assolutamente tranquille: ci furono infatti soltanto due morti — un « pro » e un « anti » — e poche decine di feriti gravi. Un conoscitore dell'ambiente mi diceva che in fatto di morti ammazzati c'era da aspettarsi molto peggio, ma poi abbiamo finito per concludere che, elezione ieri, elezione oggi, elezione domani, anche i filippini devono esserci convinti che non motte conto di prendere con troppa serietà questo genere di sport.

A Manila la giornata è passata in calma perfetta. Ho visto la città americana, quella spagnola, quella indigena: neanche un assembramento, neanche un capannello; bandiere filippine ed americane, qualche manifesto col nome e coi meriti del candidato: di infiammato e di infiammante non c'era che il sole.

La morsa economica

Tuttavia il Governatore Generale, per ogni buon conto, è sceso alla capitale della residenza estiva di Baguio, ma deve aver avuto da fare molto meno di quello che si era atteso. Infatti la sera precedente alle elezioni mi aveva fatto dire che, prevedendo una giornata molto piena, difficilmente avrebbe potuto trovare una mezz'ora da dedicare a me: lo avessi quindi raggiunto all'Army and Navy Club all'ora della colazione; e la colazione, o almeno la conversazione, è durata due ore buone.

Il Governatore Murphy preferisce vedere — o, quanto meno, parlare — della situazione delle Isole affidate ancora alla sua tutela e di tutti i problemi del Pacifico, sotto un aspetto prevalentemente economico. Un primo ed abbastanza prudente tentativo di portare la discussione sul campo politico, ha incontrato un riserbo gentile ma deciso. Nè ho insistito: del resto ogni premessa economica sbocca, in questi tempi e in questi luoghi più che mai e più che altrove, in conclusioni politiche così come le forze politiche formano e alterano i corsi degli avvenimenti economici. E le Filippine, acquistando l'indipendenza, non sfuggiranno a questa regola.

La prima prova che il nuovo regime dovrà affrontare è di carattere nettamente economico: se sarà superata, le Isole potranno guardare con fiducia al proprio consolidamento politico; se non sarà superata...

Ma restiamo nel campo economico. La situazione si può riassumere in due punti. Primo: il presente alto livello di vita ed i rapidi progressi compiuti in ogni direzione dal popolo filippino dipendono dalla possibilità di esportare i prodotti agricoli per importare manufatti. Secondo: la quasi totalità delle esportazioni filippine è stata possibile soltanto perchè i prodotti di qui godevano di franchigia doganale negli Stati Uniti.

Inutile ripetere la storia eguale per tutti i paesi che chi non esporta non può importare a meno che non vengano dei prestiti dall'estero, pratica del resto che non si può rinnovare all'infinito. Dippiù i prestiti forestieri sono prestiti esclusivamente politici e chi li accetta deve accettare tutte le conseguenze che questo genere di aiuto straniero porta con sè. E' una strada che pare assolutamente chiusa per un paese che vuole mettersi sulla strada dell'indipendenza. D'altra parte nessuno può attendersi che un paese converta la sua struttura agricola in una industriale, soprattutto a questi chiari di luna, quando la concorrenza più accanita mette a dura prova industrie centenarie in paesi della più completa tradizione industriale.

Ora supponiamo che l'indipendenza possa diventare fatto compiuto e compiuto il 4 luglio 1946: le conseguenze economiche che, via via, dovranno essere affrontate si possono dividere in quattro periodi. Da oggi all'insediamento del governo del Commonwealth, cioè probabilmente fino alla fine del 1935, le cose andranno avanti quasi normalmente poichè non vi sarà alcuna restrizione sul libero scambio di prodotti e merci fra America e Filippine, salvo le limitazioni, come quella sullo zucchero, imposte da leggi speciali.

Secondo: durante i cinque anni successivi allo stabilimento del Commonwealth, lo zucchero e l'olio di cocco d'origine locale potranno entrare senza dazio ma in quantità limitata rispettivamente a 850.000 e 200.000 tonnellate, mentre soltanto tre milioni di libbre di canapa lavorata godranno l'esenzione.

Terzo: dal sesto al decimo anno di sua vita, il Commonwealth dovrà imporre una tassa di esportazione sulle merci destinate agli Stati Uniti pari, per il primo anno di questo terzo periodo, al cinque per cento del dazio di importazione allora in vigore negli Stati Uniti. Il secondo anno questa tassa sarà portata al dieci per cento e così via finchè alla fine del decimo anno essa avrà raggiunto il 25 per cento.

Quarto periodo: si inizierà il 4 di luglio successivo al decennale della stabilimento del Commonwealth e, da allora in poi, le Filippine, libere a straniere, troveranno fra le loro piantagioni e il mercato americano quel po' po' di muro tariffario oltre il quale nemmeno i giapponesi riescono sempre a saltare.

Prospettive non incoraggianti

Se il primo e il secondo periodo potranno essere superati con relativa facilità, il terzo segnerà di anno in anno la liquidazione di qualunque commercio con gli Stati Uniti: lo zucchero arriverà forse a superare la tassa del dieci per cento, ma ogni possibilità di vendita sul mercato americano sparirà non appena questa tassa dovrà essere portata al 15 per cento. L'olio di cocco, una delle principali risorse, non potrà neanche superare la tassa minima da imporsi durante il primo anno. La canapa, data la qualità estremamente ricercata, potrà arrivare ad essere venduta fino al quarto anno, poi anche di questo prodotto i filippini non potranno venderne più neanche un'oncia a Zio Sam. La stessa avverrà per i sigari e per il tabacco, un'altra risorsa capitale, che non avrà più il comodo ed aperto mercato americano ed avrà difficoltà enormi per trovare altri sbocchi perchè il tabacco filippino è battuto in qualità da quello cubano e in prezzo da tutti gli altri. E lo stesso accadrà per i bottoni, per i ricami, per le paglie da cappelli e per tutto quel poco a quel tanto che l'industria semicasalinga filippina riuscirà a vendere in America.

Questo in stretta sintesi il quadro della situazione economica quale me lo ha descritto il Governatore Generale.

Il quadro non è incoraggiante anche perchè c'è l'esempio di quanto avviene a Cuba dove vollero la libertà — una libertà resa molto amara dal troppo zucchero — e riescono a mantenerla soltanto perchè gli Stati Uniti sono dei vicini di casa dei quali si può dire tutto quello che si vuole ma che non si possono certamente accusare di mire territoriali. E le Filippine, quando vennero a trovarsi impegolate in una crisi economica e politica simile a quella che travaglia Cuba — che è poi la crisi dello zucchero e del tabacco invendibili sul mercato nordamericano — dovranno accorgersi di avere dei vicini di ben altro stampo.

LEO REA

Marinaio ucciso da doganieri turchi

Le riserve italiane formulate dal nostro Ambasciatore ad Ankara

Roma, 27 notte.

Il 21 corrente, due motopescherecci di Mola di Bari, il *Nuovo San Spiridione* e il *Nuovo Maria di Trapani*, mentre sostavano presso Capo Tenea in prossimità del villaggio di Calamachi sulla costa anatolica a causa del cattivo mare che imperversava al largo, furono fatti segno a colpi di fucile sparati da doganieri turchi.

Un marinaio del *Nuovo San Spiridione*, Matteo Chiamone da Mola di Bari, venne colpito a morte. L'autorità giudiziaria di Rodi, dove i due motopescherecci si erano recati dopo l'incidente, sta procedendo ad una minuziosa inchiesta, ed il R. Ambasciatore ad Ankara ha nel frattempo formulato al Ministro degli Esteri turco ample riserve di ulteriore azione a seguito dei risultati della inchiesta iniziata.

La morte del Maresciallo Lyautey
il conquistatore del Marocco

Parigi, 27 notte.

Il maresciallo Lyautey si è spento nel pomeriggio nel suo castello di Thorey in Lorena. Il leggero miglioramento prodottosi nello stato di salute del grande soldato non si è mantenuto e l'*entourage* del maresciallo, che due giorni or sono sembrava essere rinato alla speranza, non dissimulava più da qualche ora che la situazione era diventata criticissima.

Il malato tuttavia trascorse la notte, ma stamane le sue condizioni apparvero disperate. L'abate Bergey, curato di Thorey chiamato al capezzale del morente stamattina, non lasciò più il castello. Il Maresciallo, che era entrato in coma a mezzogiorno, ha reso l'estremo respiro alle 15,15.

I membri del governo convocati da Chéron hanno deciso di tenere domani un Consiglio al ministero della Giustizia per decidere in merito ai funerali del Maresciallo.

Un soldato

La vita del maresciallo Lyautey è stata di quelle che si possono dire bene spese per sè e per gli altri. Per sè, avendo, toccato le vette delle soddisfazioni e degli onori. Per gli altri, avendo dato al proprio Paese, e senza i sacrifici che di solito simili imprese richiedono, un dominio coloniale di valore grandissimo e, per tutti, insegnamenti preziosi nella condotta delle operazioni militari coloniali e nel governo di popolazioni musulmane di carattere spiccatamente guerriero e fanatico.

E tutto questo senza nulla abdicare del suo carattere complesso ed anche complicato, insomma difficile come si suol dire. Ma questo ha potuto accadere perchè egli ebbe da natura intelligenza veramente superiore e nelle tradizioni famigliari esempi ed insegnamenti di alto valore morale.

Non è qui il caso di ripetere una biografia conosciuta, ma l'utile accennare ad alcuni tratti salienti dell'opera del maresciallo, quelli che costituiscono insegnamento e che, in mezzo a tanta miseria morale, danno forse un senso di sollievo spirituale.

Natura ed educazione hanno formato un giovane Lyautey pieno di qualità contraddittorie ed in certo qual modo complementari: gli anni e le prove della vita le attenueranno e le fonderanno alquanto; ma Lyautey rimarrà pur sempre l'uomo che sconcerterà militari e civili, credenti e scettici. Serio, ostinato, tradizionalista, conservatore, provinciale, deciso ed autoritario, sa tuttavia anche essere malleabile, intuitivo, moderno, innovatore, dotato del senso del relativo, del possibile, degli imponderabili. Sa piegare alle ferree esigenze della realtà una volontà, che non ammette volentieri che le si resista. Abbracciata la professione delle armi, un Lyautey dalle caratteristiche ora dette doveva naturalmente essere tratto alla vita coloniale, dove occorrono un po' tutte le caratteristiche stesse. E nelle colonie ebbe la ventura di avere a maestro il grande Gallieni, del quale fu capo di stato maggiore nella sistemazione del Tonchino e sottordine nella conquista del Madagascar.

Preparato da questa rude scuola, quando la Francia gli affida la conquista del Marocco, il Lyautey è all'altezza del difficile còmpito ed in questo ottimamente gli serve la versatilità dell'ingegno. Portare, infatti, tra i Mauri dell'Africa i metodi impiegati nel Tonchino ed al Madagascar, sarebbe stato gravissimo errore. Ma il Lyautey aveva anche studiato a fondo la conquista dell'Algeria, in cui completa pacificazione aveva costato poco meno di mezzo secolo di sforzi, e si tracciò un programma, che a malgrado di molte vicende politiche svoltesi nella madrepatria, ebbe la fortuna di poter condurre quasi a termine. A chi visita oggi il Marocco, vastissimo e popolato di fiere genti, ormai quasi del tutto sottomesso, e pensa che il primo sbarco avvenne nel 1907, l'opera compiuta ha del miracoloso. Eppure è l'opera di un solo uomo che, fra i tanti meriti, ha avuto anche quello di ottenere d'esser lasciato alla sua impresa per quattordici anni.

Le prime imprese furono naturalmente violente, ma il Lyautey seppe abilmente accoppiare l'azione politica all'impiego della forza e fu così che lo stesso Sultano, assicurato di conservare il trono, chiamò egli stesso i Francesi a Fez nel 1911. Ed v'è un caso, in cui si possa adoperare l'abusata metafora della mano di ferro nel guanto di velluto, è proprio questo della conquista marocchina del Lyautey, essendo il velluto rappresentato dal rispetto degli usi locali e dal riconoscimento dell'autorità dei capi meritevoli, ed il ferro dall'inesorabile repressione delle ribellioni.

Ma ribelli non mancarono nell'interno ed alcuni focolari sussistono tuttora. Per averne ragione il Lyautey non segue il sistema delle spedizioni costose e pericolose sotto tutti i punti di vista. Egli ricorre ad un geniale sistema di accerchiamento costituito da posti in grado di sostenersi a vicenda e che gradatamente restringono il cerchio fino ad aver completamente ragione dei dissidenti. Una gravissima situazione doveva presto verificarsi e collaudare la bontà del sistema.

Ai primi di agosto del 1914 scoppia la guerra in Europa. Il governo di Parigi, pensando giustamente che le sorti delle colonie si sarebbero decise sui campi di battaglia europei (cosa che sembra oggi dimenticata quando si discute di parità terrestre o navale) ordina al Lyautey di ripiegare su punti forti verso la costa e di inviare in Francia quante più forze può. Lyautey disobbedisce. Manda in Francia più truppe che il governo non s'attenda, ma pensa che nulla più imbaldanzirebbe i ribelli e creerebbe pericoli per i propri di una ritirata: pensa che poi sarà tutto da ricominciare ed in situazioni molto più difficili; soprattutto ha fiducia nella fedeltà delle tribù sottomesse alle spalle della catena dei posti avanzati. E mantiene malgrado questi posti, alleggerendo invece l'occupazione della costa. Ed i fatti gli hanno dato ragione. Non solo: ma, ricevuta una certa quantità di truppe senegalesi, può mandare in Francia unità marocchine, che si comportano magnificamente. Risultati questi, di cui il maresciallo andava giustamente fiero e dai quali è bene trarre insegnamenti da non dimenticare.

Mente acutissima, egli vide subito la gravità immensa del conflitto e, se per elementare dovere nascose i suoi apprezzamenti, gli intimi erano come egli abbia avuta chiara la visione del lo sconquasso irrimediabile, delle difficoltà del dopoguerra, i pericoli dell'esplosione dei nazionalismi esasperati. Una volta però non potè frenarsi e quando cadde in Russia il potere imperiale e prese il potere Kerenski. Ad una colazione, a cui il Lyautey partecipava, tutti inneggiavano al nuovo trionfo della democrazia. Per un po' tacque, poi abottò: « Non vedete che quello che state clamorosamente celebrando, è lo sfasciamento di quel paese per forse un secolo, una catastrofe per noi, terribile oggi e terrificante domani? E che è forse peggiore della guerra? ». Gli altri lo guardarono e sussurrarono tra loro: Lyautey è pazzo! Ed egli, uscito, disse al D'Ormesson suo ufficiale d'ordinanza che lo ha raccontato: « Avrei forse fatto meglio a tacere. Ma quegli storditi non comprendono nulla. D'altronde, chi in Europa comprende che stiamo tutti correndo al suicidio? ».

Con queste idee, con questi sentimenti, non è da stupire se il passaggio del Lyautey al Ministero della Guerra fu breve.

Perchè egli, vivamente premuto, fu anche Ministro. E lo fu nel periodo forse più critico della guerra, quando la Francia, nel 1917, era in preda a due crisi: quella politica tra Governo e Parlamento che abocciò poi nel ministero Clémenceau, e quella militare tra la concezione fin allora seguita del logoramento e la concezione della sfondamento che, attuata dal Nivelle, ebbe i ben noti risultati.

Ma che cosa poteva egli fare, semplice Ministro di una coalizione incerta sul da fare, insincera nei rapporti reciproci, sempre alla mercè di un Parlamento d'intriganti? Fu lo stesso dramma che aveva pochi mesi prima amareggiato gli ultimi mesi di vita di un altro grande soldato, il Gallieni. Ed il Lyautey un bel giorno batte sbattendo le porte e se ne tornò al suo Marocco. Ed al Marocco rimase fino a quando, venuto al potere il Governo cartellista, il quale non poteva ammettere che ai posti di comando vi fossero uomini non di marca radico-massonica, venne esonerato così come venne esonerato, e per lo stesso motivo, il Weygand dal Commissariato della Siria.

Ma l'opera costruttiva marocchina era ormai su solide basi e, d'altra parte, gli anni cominciavano ad essere molti. Così che il glorioso maresciallo potè godere alquanti anni, non di riposo, chè tempre siffatte non riposano che nella tomba, ma di una tranquillità operosa e, finalmente, scevra di responsabilità, ripartita tra i lavori dell'Accademia e la lettura, di cui era avidissimo. L'ultima manifestazione pubblica, a cui prese parte, fu la grande esposizione coloniale, di cui fu presidente e, senza dubbio, il più bell'ornamento nel senso fisico dell'espressione e soprattutto nel senso ideale.

Perchè, se l'ideale per l'uomo d'azione è di costruire e lasciare le opere costruite per utilità e bene dei sopravvenienti, il maresciallo Lyautey, costruttore di tempra eccezionale, può ben dire di aver raggiunto l'ideale.

GIOVANNI MARIETTI

Le tragedie dell'aria

Dodici persone uccise
per la caduta di un postale svizzero

Ginevra, 27 notte.

Una grandissima emozione ha sollevato in Svizzera la disgrazia aviatoria toccata a un apparecchio della Swiss Air. Si tratta di un apparecchio Condor di fabbricazione americana.

La disgrazia è avvenuta nelle vicinanze di Stoccarda a Tittlingen. L'apparecchio in questione aveva lasciato l'aerodromo di Dubendorf nelle vicinanze di Zurigo alle 9,30 del mattino per l'ordinaria corsa a destinazione di Stoccarda. A bordo dell'apparecchio si trovavan il pilota Erminio Muhlematter, il radiotelegrafista Duschinger e due altri impiegati della Swiss Air, la signorina Dirner e il signor Stewart, nonchè otto passeggeri di cui uno svizzero e sette tedeschi.

La disgrazia è successa alle ore 10, al momento in cui l'apparecchio stava sorvolando il comune di Vurmlingen-Weilheim nel distretto di Tuttlingen nel Vurtemberg. Le cause dell'accidente non sono ancora conosciute. L'apparecchio è caduto da un'altezza di circa mille metri ed è stato completamente distrutto. Le dodici persone che si trovavano a bordo dell'apparecchio sono rimaste uccise. Il motore è stato trovato a un chilometro circa di distanza dai resti dell'apparecchio. Dei rottami sono stati inoltre sparpagliati su un ampio raggio. E' stato trovato il libretto di bordo del pilota che portava come ultima annotazione la seguente frase: « Zurigo, ore 9,25, altezza mille metri, tempo chiaro senza nuvole ».

Una folla numerosissima è accorsa sul luogo dell'accidente dove è stato necessario organizzare un servizio d'ordine. Si attende l'arrivo di una commissione d'inchiesta. Il signor Goering, Ministro tedesco dell'Aria, ha inviato un telegramma di condoglianze all'ufficio federale dell'aviazione e alla direzione della Swiss Air.

Circa l'apparecchio, che, come si è detto, è di fabbricazione americana, si precisa che esso è stato costruito dalla Swiss Air nel mese di aprile. Da allora a tutt'oggi l'apparecchio ha effettuato un servizio regolare sul tragitto Zurigo-Germania senza che mai si notasse il minimo difetto di funzionamento. Tuttavia due giorni or sono, non si sa se in seguito a qualche allarme o per una misura ordinaria di precauzione, si è proceduto a una revisione completa dell'apparecchio da parte dei tecnici della Swiss Air.

Anche sulle qualità del pilota Erminio Muhlematter la Direzione della Swiss Air dichiara che si trattava di un uomo di prim'ordine che mai aveva dato alcun motivo di lagnanza.

Bonny a confronto col suo sarto
Tre mesi a Jo-le-terreur

Parigi, 27 notte.

Non appena venuto a conoscenza della lettera che Arlette Stavisky, vedova dell'avventuriero, ha inviato al'on. Guernut per chiedergli di essere udita dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, l'on. Mandel ha subito manifestato l'intenzione di sconcertare eccezionalmente la Commissione per il 7 agosto. Ma il presidente Gurnut ha espresso l'opinione che non spettava alla Commissione nè di « ripartire le responsabilità », come la signora Stavisky ha chiesto, nè di intervenire presso la Giustizia in favore di un'incolpata come Arlette Stavisky sembra volere.

Inoltre parecchi membri della Commissione hanno espresso l'intenzione di protestare contro una convocazione anticipata della Commissione. D'altra parte si annunzia che dopo tanto tempo il giudice istruttore Ordonneau si è finalmente deciso a interrogare domani Arlette Stavisky e lunedì prossimo Hayotte, l'ex-direttore dell'« Empire ».

Oggi intanto l'ispettore Bonny è stato nuovamente interrogato da Ordonneau il quale lo ha messo a confronto col sarto Lydwall che gli consegnò per quattromila franchi i vestiti la cui fattura venne regolata dal litunno Wolberg, per ottenere dal Bonny che si sopprassedesse alla sua espulsione. Il sarto ha ripetuto le dichiarazioni già fatte alla commissione d'inchiesta mentre l'incolpato ha sostenuto d'aver pagato i vestiti col suo danaro.

Oggi pure il sen. René Renoult, ex-Guardasigilli, incolpato di traffico d'influenza per avere ricevuto 50 mila franchi per intervenire presso il Procuratore della Repubblica, Prouharam, allo scopo di ottenere che venisse ritirato il mandato di cattura lanciato contro Stavisky latitante, è comparso davanti al giudice Ordonneau. Il senatore Renoult ha vivamente protestato contro l'incolpazione di cui è oggetto, dichiarando tra l'altro che il suo compito in questo affare era stato unicamente quello di un avvocato incaricato di negoziare una transazione e che a tale scopo aveva avuto delle conversazioni coi suoi colleghi avvocati delle parti civili, gli agenti di cambio De la Fornale e Labbé. Stavisky riteneva infatti di non poter condurre a buon fine la transazione alla quale pensava senza disporre della sua libertà completa. Del resto fu per il tramite di Hayotte che il sen. Renoult venne incaricato di questo affare in seguito a sollecitazione di un avvocato che a quel momento era suo collaboratore.

La 10.a sezione del Tribunale correzionale ha emesso oggi la sentenza nel procedimento contro Hainnaux, detto Jo-jo il terrore, il pugile Niemen e Romagnino per colpi e ferite sulla persona del pubblicista Paolo Merle. Hainnaux è stato condannato a 3 mesi di prigione. Niemen a 1 mese e Romagnino è stato assolto.

I giornali annunziano poi che il giudice Ordonneau, visitando gli abiti che Stavisky portava al momento della morte, ha trovato in un taschino del gilet una chiavetta di cassaforte che poi è risultato essere quella della cassaforte dell'albergo Claridge, ai Campi Elisi, dove egli abitava. Questa cassaforte del resto era stata già aperta da una specialista dell'identità giudiziaria, ed era stata trovata completamente vuota.

L'autogiro La Cierva si rovescia durante il decollaggio

Parigi, 27 notte.

Da S. Raphael si annuncia che l'autogiro La Cierva, arrivato in questi giorni nel centro di aviazione di Frejus, si è rovesciato mentre decollava per effettuare esercitazioni. Il pilota è indenne e l'osservatore è ferito. L'apparecchio che doveva partecipare alle manovre aeree è rimasto parzialmente distrutto.

Una bomba nella metro di Parigi

Capostazione ucciso e controllore ferito

Parigi, 27 notte.

Un attentato che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze ma che ha fatto tuttavia parecchie vittime è stato commesso nel pomeriggio d'oggi sulla ferrovia metropolitana alla stazione Montparnasse. Alle 15,30 un controllore di una vettura prima classe, Giuliano Vinet, avendo scoperto nel vagone vuoto un pacchetto abbastanza voluminoso avvolto in un giornale, si recò a depositarlo nella cabina del capostazione. Egli aveva appena consegnato il pacco al capostazione Castellan quando si produsse una forte esplosione che venne udita dalle due stazioni della metropolitana vicine e perfino all'interno della stazione di Montparnasse. Nello stesso tempo un denso fumo invadeva il sotterraneo. Manovrando il pacco di cui aveva tolto la cordicella, il signor Castellan disgraziatamente aveva scatenato il meccanismo di un ordigno contenuto nel pacco e che aveva fatto esplosione. Il disgraziato capostazione, colpito da numerose schegge metalliche alla testa e al petto, morì mentre veniva trasportato all'ospedale. Il controllore Vinet rimase a sua volta gravemente ferito: egli ha avuto la mano destra letteralmente a brandelli e ha riportato ferite gravi alla mano sinistra e alla testa. Egli è stato trasportato all'ospedale insieme a un altro ferito, un meccanico. Altri viaggiatori che si trovavano al momento dell'esplosione sui marciapiedi vennero colpiti da schegge ma meno gravemente.

Non appena informato della cosa, il prefetto di polizia si recò subito sul posto insieme a un funzionario della prefettura di polizia ed al vice-direttore del laboratorio municipale che cominciò subito l'esame di alcuni rottami dell'ordigno. Questo era composto di due recipienti, il primo dei quali in lamiera galvanizzata serviva certamente da involucro al secondo. Quest'ultimo recipiente di forma cilindrica aveva lo spessore di due o tre millimetri ed era riempito di un esplosivo la cui composizione non è ancora stata determinata. La carica era certamente fortissima e l'ordigno avrebbe causato gravissimi danni e fatto molte vittime se fosse esploso in uno scompartimento in mezzo ai viaggiatori. Malgrado le ricerche subito iniziate non si ha nessun indizio circa l'autore dell'attentato.

Un nuovo grande processo
contro undici "sabotatori" sovietici

Mosca, 27 notte.

Il Governo sovietico, che ha bisogno di continui diversivi, ha iniziato un altro grande processo contro undici « sabotatori », tutti ingegneri della fabbrica di macchine di Sverdlosk. Essi avrebbero obbedito agli ordini di un certo ingegnere straniero di cui non viene fatto il nome, nè rivelata la nazionalità. Costui, dice l'accusa, ha pagato agli imputati non meno di ventimila rubli (al cambio nominale 120 mila lire) affinchè: 1. ordinassero del macchinario straniero molto costoso e non necessario; 2. distruggessero il macchinario esistente onde procurare nuove ordinazioni alla propria ditta; 3. ostacolassero l'attuazione organica del piano della fabbrica; 4. preparassero un piano di sabotaggio da tradurre in atto in caso di guerra; 5. appiccassero il fuoco alla fabbrica alla prima occasione opportuna.

L'occasione si sarebbe offerta e l'incendio avrebbe danneggiato gravemente l'officina delle presse: « la più grande d'Europa ». Questo incendio è stato causato da un corto circuito, ma l'accusa afferma in proposito che furono gl'imputati a produrre il corto circuito approfittando del momento in cui gli operai della fabbrica avevano abbandonato le officine per andare a colazione.

Un altro personaggio misterioso, di cui non si fa il nome, sarebbe un ingegnere tedesco-russo il quale avrebbe agito pure agli ordini di N. N. Ma egli sarebbe ora morto. La ragione vera del processo, oltre che di offrire al governo sovietico un nuovo elemento di propaganda, è il fatto che la produzione della fabbrica è stata del tutto insoddisfacente. Come sempre l'autorità sovietica vuole scaricare la responsabilità di ciò su altri.

Sette bimbi uccisi da un tram

New York, 27 notte.

Telegrafano da Sheffan nel Connecticut che mentre otto fanciulli stavano giocando su un ponte del fiume Housadonic, due treni sopraggiungevano in senso inverso chiudendo ogni via di scampo ai piccini. Sette di essi sono rimasti uccisi ed uno si è salvato gettandosi nel fiume sottostante.

Violento sciopero ad Oxford di operai delle carrozzerie

Londra, 27 notte.

Da alcune settimane è in corso uno sciopero degli operai della Pressed Steel Company di Oxford la quale fornisce carrozzerie a quattro grandi fabbriche di automobili dell'Inghilterra tra cui la Morris e l'Austin. Ieri una parte degli scioperanti, novecento in tutto, erano tornati al lavoro ma ciò ha esasperato gli altri 1200 che oggi sono passati a una tattica di violenza. Essi hanno aggredito stamane i loro compagni che si recavano al lavoro, hanno rovesciato alcuni autobus e hanno tentato di far prigioniero il direttore della fabbrica che giungeva in automobile. Egli ha chiesto l'aiuto della polizia. Per le vie della città universitaria sono affluti oggi cortei di scioperanti recanti grandi cartelloni. La polizia ha operato numerosi arresti fra cui quello dello studente Floyds presidente dell'Unione degli studenti comunisti.

Il Governo inglese rinuncia all'estradizione di Factor

Londra, 27 notte.

Il milionario americano Jacob Factor, che avrebbe dovuto essere processato in Inghilterra in seguito a ingenti truffe commesse con l'emissione di azioni, è riuscito alla fine a ingannare pure il Governo britannico. Come è noto il Factor risiede in America. La Corte suprema della Confederazione americana ha accordato l'estradizione, ma il Governo di Washington non ha compiuto alcun passo amministrativo affinchè Factor fosse consegnato a bordo di una nave britannica. Il Ministro degli Interni inglese, John Gilmour, ha dichiarato che il Governo inglese non compirà più alcun tentativo di ottenere la consegna di Factor per processarlo. Infatti l'Inghilterra ha già speso per le pratiche internazionali 11.800 sterline e non intende spendere di più.

I quartieri operai di Minnesota occupati dalla truppa

New York, 27 notte.

In seguito ai ripetersi dei disordini provocati dai conducenti di autocarri che scioperano da alcune settimane a Minneapolis è stata proclamata la legge marziale. Più di quattromila soldati occupano attualmente i quartieri operai della città. Il Governatore dello Stato di Minnesota, di fronte alla brutta piega della situazione, ha usato dei poteri derivantigli dalla legge marziale per ordinare agli operai di riprendere l'attività entro le prossime 24 ore.

RADIO - STAMPA

L'apparecchio utilitario per il popolo

Convergenza di interessi e difficoltà inesistenti

Non vogliamo lasciar passare senza rilievo e senza risposta qualche osservazione che, a proposito dell'apparecchio utilitario, vediamo affiorare qua e là per le riviste tecniche. Constatiamo, anzitutto, che nella crisi che ha travagliato e travaglia il mondo, la radio è la meno colpita. Non abbiamo dati statistici dell'ultimo anno, ma quando pensiamo, per esempio, che nel 1931 furono importati in Italia apparecchi radio per il valore di ben 100 milioni, e che il primo lancio in grande serie di una ditta italiana ebbe ad aggirarsi intorno ai 10 mila esemplari, si vedrà come l'industria-radio, che è stata, e dovrebbe continuare ad essere, in pieno sviluppo, non è affatto la Cenerentola delle industrie italiane, come vorrebbe farci credere qualcuno. Si parla, naturalmente, di difficoltà; e se ne elenca la serie. Due sono oggetto di particolare predilezione da parte degli interessati.

Prima difficoltà: il pubblico preferisce gli apparecchi stranieri. Questo era vero negli anni passati, in cui l'industria italiana non era riuscita a soddisfare pienamente le esigenze dei radioamatori, non è vero oggi, chè oggi gli apparecchi italiani non hanno nulla da invidiare agli apparecchi americani, tedeschi e olandesi che siano. E poi, e poi, chi ha contribuito in larga misura a creare nel pubblico nostro quello stato d'animo di diffidenza nei confronti degli apparecchi italiani? I rivenditori si mettano un po' la mano sulla coscienza. Gli effetti di questa preferenza, eccoli. Se si calcola che in ogni apparecchio — il calcolo non è nostro, ma dei tecnici che se ne intendono — il 10 per cento rappresenta la materia prima, e il 90 per cento la mano d'opera, con i 100 milioni che l'Italia ha speso all'estero nel 1931 per apparecchi radio, calcolando una retribuzione media giornaliera di L. 20 per ogni operaio, in ragione di 250 giorni lavorativi, ben 18 mila operai avrebbero potuto trovare lavoro decoroso e continuativo. Vi si aggiunga il numero degli impiegati che comporta il lavoro di 18 mila operai, e si vedrà quale danno abbia causato quella preferenza al lavoro e all'economia della Nazione.

Seconda difficoltà: gli impianti.

« Si dice — scriveva tempo fa l'ing. Giambrocono — che in America esistono degli impianti grandiosi. Sarà. Io personalmente non ci credo, perchè non posso ritenere che, per avvolgere l'eccitazione di un dinamico ci voglia più di un'avvolgitrice, che per costruire un trasformatore di bassa frequenza abbiano delle macchine diverse dalle nostre. Ne avranno cento ove noi ne abbiamo una... e nulla più! Si dice che in America esistono laboratori ove vi sono delle cose fantastiche: strumenti di misura che in un apparecchio appena collegato, vi indicano e localizzano immediatamente il difetto. Sarà vero anche questo, ma io personalmente non ci credo! I nostri milliamperometri devono come i loro, i loro ponti danno le misure di resistenza identiche alle nostre. A una cosa sola credo: ai sistemi rapidi di collaudo e misurazione che non costituiscono una supremazia, ma una conseguenza della vasta produzione ».

Comunque oggi l'industria italiana, la grande industria radiofonica, è degnamente e ampiamente attrezzata. In quattro anni di progressi non ne sono fatti.

E allora?

L'industria radio è la meno colpita dalla crisi; il pubblico italiano ha perfettamente compreso che, oggi, preferire ancora un apparecchio straniero a uno italiano, oltre a essere una cattiva azione, non è affatto un affare, perchè i nostri apparecchi, ripetiamo, non hanno proprio nulla da invidiare agli stranieri, sono in grado, anzi, come è stato autorevolmente affermato al Congresso di Bologna, presente e consenziente Guglielmo Marconi, di affrontare la concorrenza estera sui mercati stranieri; gli impianti, l'attrezzatura industriale, tecnici e maestranze sono a punto; la pressione fiscale è diminuita, aumentata la protezione: ci chiediamo, quindi, perchè l'industria radiofonica italiana non debba poter costruire bene e a basso prezzo.

Certo, alla prossima Mostra della Radio, l'apparecchio utilitario che costi intorno alle 350 lire, sarà in ogni *stand*. Il problema è teoricamente e praticamente risolto: gli apparecchi si costruiscono. Con le piccole anche le grandi Case, concorso o non concorso, entreranno in gara per presentare un tipo che offra tutte le garanzie necessarie ad una ottima recezione, e il popolo italiano avrà finalmente il suo apparecchio utilitario di tranquillo godimento e di sicura efficienza. Non basta, tuttavia, avere l'apparecchio; è necessario agevolarne il rapido e largo piazzamento. Per quell'epoca, i provvedimenti collaterali ai quali abbiamo accennato la settimana scorsa, debbono essere in atto se si vogliono trarre larghi frutti da un insieme di circostanze assolutamente favorevoli al rapido diffondersi della radiofonia italiana.

Noi siamo fermamente convinti che, se gli sforzi di tutti, Enti, industriali e commercianti, convergeranno armonicamente e si affiancheranno con la ferma e decisa volontà di vincere — e non si capisce perchè ciò non dovrebbe essere quando, a parte gli scopi morali, anche i loro interessi materiali coincidono, e coincidono, felice combinazione, anche con quelli del popolo italiano — l'anno 1935 — XIII del Regime — costituirà la tappa più importante della radiofonia italiana, dalla quale si potrà partire poi, con marcia sicura, verso l'avvenire, verso quei progressivi e rapidi miglioramenti che ci debbono assicurare il primato.

E ci piace, a conforto dei molti che credono nell'avvenire della radiofonia italiana, e a confusione dei pochi che, forse per troppa comodità, resistono ancora, riportare qui un brano della relazione che l'industriale Ducati ha fatto al Congresso di Bologna.

Leggiamo:

« Quando io ho parlato di due milioni di abbonati in Italia ci fu chi, con statistiche alla mano, mi ha dimostrato che ciò è impossibile.

« E' come mi fossero venuti a dire che per volare ci vogliono le ali: datecele e voleremo!

« Il programma dei due milioni di abbonati e di 300 mila apparecchi all'anno per 5 anni non è impossibile.

« Nulla è impossibile.

« Occorre avere fede e non credere in certi casi alla statistica che pretende di sapere quanti soldi ha in tasca ogni cittadino italiano per desumere il potere d'acquisto.

« Ventimila operai al lavoro, trecentomila apparecchi all'anno, fra pochi anni due milioni di abbonati; qualche stazione trasmittente di più; una legislazione unificata e rettificata.

« Sono sogni che faccio io ad occhi aperti: ma voi tutti mi conoscete abbastanza per pensare come *a infinito* io non cada facilmente in sogni!

« Essere la patria di Guglielmo Marconi ed avere una densità radiofonica degna di una nazioncella da strapazzo non può durare.

« Il Duce ha detto all'Italia perchè i giovani lo sentano bene, che vuole dei *primati*.

« Noi non possiamo durare a lungo in questa inferiorità.

« Questa volontà che mi anima tutto, mi ha indotto a riunirvi a Congresso ».

Perfettamente d'accordo; ma bisogna puntare all'apparecchio utilitario. A nostro modesto avviso i problemi se non si affrontano con decisa volontà di risolverli, non si risolvono.

Mentre noi discutiamo di apparecchi utilitari a 350 lire, in Francia è messo in vendita un apparecchio a tre valvole con dinamico a *525 franchi*, e un apparecchio supereterodina a 5 valvole a *490 franchi*. Che cosa vogliamo discutere ancora: operare bisogna.

Auditor

Come si riconosce un buon apparecchio

La radio si avvia dunque a divenire popolare anche in Italia. Ma perchè lo diventi anche più e meglio è indispensabile che il pubblico si familiarizzi con questo strumento di comunicazione. E familiarizzarsi non vuol dire che ogni radioutente debba essere un radiotecnico; come non è motorista ogni conduttore d'automobile. Ma come questi conosce bene la guida e sa quali siano le funzioni degli organi principali anche prima di acquistare la macchina così è utile, perchè più popolare diventi la radio, che il pubblico sappia quali possono essere le caratteristiche di un apparecchio ricevitore. Dicevamo altra volta dell'incertezza che assilla l'acquirente quando si decide al gran passo. I commercianti asseriscono che una delle cause degli alti prezzi è dovuta all'assistenza ch'essi devono dare ai clienti. Eccessiva assistenza che si può spiegare soltanto in due modi: o imperfetta costruzione dell'apparecchio, od ignoranza del cliente il quale accampa ingiustificate pretese disturbando troppo spesso il fornitore o l'installatore senza plausibile motivo.

Comandi e selettività

Le caratteristiche di un apparecchio radio sono molteplici. Lasciando quelle che interessano il gusto dell'acquirente quali sono la forma del mobile, la posizione dell'altoparlante, l'aggiunta o meno dei dispositivi per la presa fonografica, ecc.; riteniamo cosa utile passare in rapida rassegna le caratteristiche fondamentali che debbono guidare nell'acquisto di un qualunque tipo di radioricevitore. Diventerà più esigente il pubblico quando abbia una migliore conoscenza degli apparecchi? Tanto meglio se così sarà, perchè mentre non verranno più richieste delle cose impossibili, assurde od inutili, il pubblico diventerà esso stesso un elemento di spinta per il progresso della vera tecnica. In questa breve rassegna preliminare non ci addentreremo quindi nell'esame degli organi costitutivi di un radioricevitore ma esamineremo soltanto le principali caratteristiche d'uso.

I comandi essenziali ed indispensabili di un qualunque apparecchio radio sono due: quello che serve per la ricerca delle stazioni e quello che regola il volume della voce nell'audizione. Con questi due comandi possiamo renderci conto delle qualità di un apparecchio e cioè selettività, sensibilità, potenza e qualità di riproduzione.

Dicesi selettività di un circuito radiofonico la sua capacità a separare segnali voluti da segnali non voluti: la parola povera la sua capacità a staccare più o meno nettamente l'audizione di una trasmittente dalle altre. Le frequenze su cui trasmettono le stazioni europee ad onde medie sono spaziate fra di loro di almeno 9 kilocicli (9000 cicli o pulsazioni complete per minuto secondo): per poter ricevere tutte le stazioni europee è quindi necessario che il radioricevitore sia capace di staccare una stazione dalla prossima che ha una frequenza differente di 9 kilocicli. Col sistema supereterodina (ed oggi sono tali nella loro quasi totalità gli apparecchi di 5 o più valvole), facilmente si raggiunge questa selezione; ma non sempre gli apparecchi, per altri motivi, sono tali da ottenere il taglio netto della ricezione di una trasmittente in modo da ricevere perfettamente la più prossima della gamma e in molti apparecchi avvengono ancora delle interferenze disturbatrici della ricezione fra le prossime trasmittenti a 9 kilocicli. Come possiamo regolarci per conoscere la bontà di un apparecchio per questa caratteristica della selettività? Bastano poche manovre per accorgerci del maggiore o minore grado di essa. Provando di giorno il ricevitore si metta in sintonia colla stazione locale o colla più prossima stazione ricevibile e, col volume di voce spinto quasi al massimo si esamini entro quale spostamento del comando di sintonia la ricezione permane o scompare. Tanto più sarà selettivo l'apparecchio quanto minore sarà la rotazione necessaria per non ricevere più la stazione. Se l'apparecchio viene provato di sera, cioè quando è più facile ricevere molte trasmittenti si ha idea della maggiore o minore selettività notando se nel passare col quadrante di sintonia da una stazione all'altra non stazioni interferiscono (cioè si ricevono insieme o sovrapposte) oppure vi si passa senza interferenze. Si noterà per certi apparecchi che le stazioni più potenti hanno un campo di ricezione molto largo sul quadrante di sintonia mentre facilmente si distaccano le stazioni deboli o debolissime. Se il campo delle stazioni potenti è superiore ai 9 kilocicli vorrà dire che l'apparecchio non è molto selettivo. Non per questo potrà essere ugualmente gradito al radioascoltatore che in considerazione di altri elementi si accontenta di ricevere le stazioni principali. Per gli apparecchi con numero di valvole inferiore a cinque, l'interferenza fra trasmittenti con frequenza prossima, avviene a seconda della potenza delle trasmittenti e non solo si può raggiungere difficilmente il distacco nell'ambito dei 9 kilocicli; ma la locale e le stazioni più potenti occupano ciascuna molta parte del quadrante di sintonia.

Un apparecchio con un giusto grado di selettività dovrebbe dunque poter escludere la locale entro pochi gradi di rotazione del quadrante di sintonia e molto più facilmente e rapidamente deve poter escludere le stazioni lontane.

Potenza e ricezione

Per gli apparecchi che necessitano dell'aereo è da notare che esso diminuisce la selettività e tanto più la diminuisce quanto più è lungo ed esteso.

E' ancora da notare che una selettività troppo spinta va a detrimento della buona riproduzione. Occorre quindi tenere presenti le due caratteristiche nell'esame di un radioricevitore e il grado di selettività richiesto ad un apparecchio deve essere tale da permettere una ricezione chiara e senza nocive interferenze.

D'altra parte non è possibile che un apparecchio normale e che non abbia un gran numero di valvole (grande amplificazione del segnale in arrivo) possa ricevere tutte le trasmittenti contenute nella gamma di lunghezza d'onda per cui esso è costruito. E' indispensabile quindi tener conto di un'altra caratteristica dei radioricevitori e cioè la sensibilità.

Molto diversa è la potenza (misurata in kilowatt) delle trasmittenti e quindi molto diverso è il campo d'azione in cui esse sono più o meno ricevibili. Senza addentrarci nei fenomeni che la ricezione presenta e che appaiono talvolta come anomalie, diremo soltanto che un apparecchio è tanto più sensibile quanto più e meglio riesce a captare stazioni anche deboli e lontane. La sensibilità di un ricevitore è esattamente quella proprietà che determina la minima intensità di segnale captato e quindi sarà più sensibile quello che darà all'altoparlante la stessa potenza sonora di un altro, pur ricevendo in confronto di quest'altro una stazione più debole. Questa caratteristica si misura elettricamente; ma come si potrà praticamente renderai conto di essa? Sembrerebbe a tutta prima che sia sufficiente provare se un ricevitore riesce a captare anche le stazioni più deboli per avere un indizio sicuro; ma praticamente non è possibile assicurarsi di ciò in maniera assoluta perchè da luogo a luogo e da momento a momento la ricezione può essere talmente diversa anche con uno stesso apparecchio da indurre facilmente in errore. Questa caratteristica molto importante dovrebbe essere dichiarata dalle Case costruttrici con un numero, come si fa per l'intensità luminosa delle lampade d'illuminazione, e per evitare le solite esagerazioni reclamistiche dovrebbe essere interesse delle Case stesse far controllare questa caratteristica da appositi laboratori su qualche esemplare della serie costruttiva.

Sono invece perfettamente valutabili anche per un orecchio non eccessivamente esercitato le altre due importanti caratteristiche di un radioricevitore e cioè la potenza e la qualità di riproduzione dei suoni. La potenza dipende dall'amplificazione della banda frequenza o per essere più chiari dall'ingrandimento che si ottiene delle modulazioni rivelate in precedenza. Questa amplificazione delle frequenze sonore darà col suo grado la maggiore o minore potenza dei suoni all'altoparlante. In una prova sommaria quest'è quella che può fare un acquirente si riconosce il valore pratico della potenza di un apparecchio facendolo funzionare sopra una stazione che non sia possibilmente la locale e provando col massimo volume di voce. Quanto più sarà grande la resa sonora tanto più sarà potente l'apparecchio.

Qualità di riproduzione

Nel provare la potenza è facile controllare anche la regolazione di essa. Manovrando il comando del volume fino al minimo la voce deve smorzarsi gradualmente senza salti bruschi od interruzioni.

Questa caratteristica interessa in quanto è più o meno necessaria l'udibilità della trasmissione in un grande od in un piccolo ambiente. E' quindi all'acquirente che spetta scegliere l'apparecchio che ha una potenza sufficiente per il locale in cui egli dovrà praticamente far funzionare il ricevitore.

La potenza non deve confondersi con la qualità di riproduzione: un apparecchio può essere molto potente ed avere una pessima riproduzione, e viceversa. La radiotecnica, per ottenere la riproduzione dei suoni, usa sistemi e dispositivi analoghi a quelli usati nella telefonia, nella cinematografia sonora e nella fonografia. Lo studio di questa importantissima caratteristica degli apparecchi radio è quanto mai interessante; ma mentre tutti gli altri rami della radiotecnica hanno progredito più celermente, questo è stato rallentato nel suo cammino dal fatto che esso partecipa dei fenomeni elettrici le cui leggi sono perfettamente conosciute, e dei fenomeni acustici le cui leggi vengono appena ora determinate e misurate. L'organo essenziale da cui dipende la fedeltà di riproduzione dei suoni è l'altoparlante che deve essere studiato sia nella sua parte vibrante e sia nel circuito elettrico che lo interessa.

Il profano potrà rendersi conto della più o meno buona qualità di riproduzione di un radioricevitore con la semplice audizione.

La voce trasmessa dall'altoparlante deve essere quanto più è possibile naturale, e l'apparecchio deve rendere chiaramente tanto la voce umana quanto i suoni musicali.

L'esame qui fatto delle quattro principali caratteristiche di un apparecchio radio, e cioè selettività, sensibilità, potenza e qualità di riproduzione, per quanto rapido e sommario, può dare un'idea delle esigenze cui deve rispondere prima d'ogni altra cosa un radioricevitore.

Vedremo prossimamente altre caratteristiche d'uso ed esamineremo le qualità dei vari tipi di circuiti, nonchè degli accessori più o meno indispensabili dei radioricevitori.

Ing. E. NERI

Il ratto del serraglio di Mozart

L'« Eiar » trasmetterà la sera del 2 agosto una fra le più curiose e piacevoli opere di Mozart, e quasi del tutto ignota al pubblico italiano, *Die Entführung aus dem Serail*. *Il ratto del serraglio*, 1781.

Preso il libretto dello Stephanie, Mozart lo trattò a suo modo, senza capacità o preoccupazioni letterarie, ma con un senso di opportunità e una sicurezza dei risultati veramente ammirevoli. I personaggi della tradizionale commedia e della *turqueria* apparvero brillanti, pittoreschi, sentimentali, buffoneschi e in tutto nuovissimi.

Catturati da Selim pascià, e chiusi nel serraglio, Costanza, la sua cameriera Blonde e il servo Pedrillo, sono vigilati da Osmin, il guardiano. Selim s'innamora di Costanza. Belmonte, l'amante di lei giunto per liberarla, riesce a farsi accettare come cameriere del pascià. Un tentativo di fuga vien scoperto da Osmin. Questi spera di veder impiccare i quattro stranieri. Ma Selim, che li ha già condannati, li manda liberi con improvviso atto magnanimo, avendo riconosciuto in Belmonte il figliuolo d'un suo nemico.

Alla lettura la musica di Mozart può sembrar esigua. Alla rappresentazione, acquista una grandissima efficacia, per i valori della fantasia, della leggerezza e determinatezza, incarnati nella vocalità, nell'istrumentazione, nell'agilità del complesso teatrale. La composizione non è sinfonica, ma semplice, alla maniera italiana; e pertanto il gusto orchestrale è schiettamente mozartiano e lo stile è interamente di lui.

Dei personaggi, le donne, trattate virtuosisticamente in omaggio alle prime cantanti, sembrano superficiali; i due tenori, Belmonte e Pedrillo, sono distinti quanto precisati, l'uno patetico e galante, l'altro spensierato e popolaresco. Osmin, quasi l'abbozzo di Leporello e di Monostatos, in parte parafrasi d'un basso comico italiano, è ricco di trovate geniali, d'un accento incisivo, d'un umorismo sobrio, sicuro, indimenticabile. La sua rudezza, la ferocia si risolvono amabilmente, senza neppur una volgarità o banalità. E tutta la commedia, ora briosa, ora patetica, scorre via lesta e signorile. Consta di ventun pezzi, oltre la *ouverture* notissima. Un quartetto, un quintetto, organici, agili, gustosi, sono fra le pagine migliori. Fu questa la prima opera (*Singspiel*, poichè fra i pezzi musicati è intercalata la recitazione) che rivelò le qualità teatrali di Mozart.

La canzone del "Tour,,

Parigi, 27 notte.

Le stazioni francesi trasmettono a ripetizione la canzone del « Tour ». Una povera cosa: parole di Antonino Magne, musica di Andrea Leducq. Naturalmente c'è il trucco: le parole non sono di Antonino Magne, che ha ben altro da fare, e la musica non è di Leducq. Ma per la réclame tutto fa brodo...

Panorami radiofonici

In Danimarca

La radio ha avuto nei paesi del Nord uno sviluppo veramente cospicuo sia per la provvidenza dello Stato che per l'energica iniziativa dell'industria privata.

La Danimarca merita il posto d'onore perchè, proporzionalmente alla popolazione, è il paese d'Europa che conta il maggior numero di radioudítori; quindici apparecchi radio per ogni centinaio d'abitanti, il che vuol dire press'a poco un apparecchio ogni due famiglie. Si comprende come in regioni dove le condizioni climatologiche impongono agli abitanti lunghi soggiorni in casa la radio sia diventata una vera e propria esigenza, ma, ad ogni modo, la percentuale è veramente impressionante. Dopo i primi esperimenti di emissioni radiofoniche che ebbero luogo nel 1922 e per i quali si utilizzò una stazione della Marina, la iniziativa privata affrontò volonterosamente il problema con la costruzione di una linea privata a Copenaghen e servendosi della stazione radiotelegrafica di Stato di Lingby e di quella militare di Ryvangen attingendo il proprio finanziamento da associazioni di radioudítori. Lo sviluppo preso rapidamente dalla nuova industria, indusse il Governo ad occuparsene direttamente. Dopo vivaci discussioni, il Parlamento votava una legge che affidava all'Amministrazione delle Poste e Telegrafi l'organizzazione delle radiotrasmissioni. La legge limitava l'incarico ad un anno a titolo di esperimento che però ebbe tale successo da condurre alla nazionalizzazione. Il monopolio di Stato della radio veniva infatti stabilito dalla legge 13 marzo 1926 e l'organizzazione del monopolio stesso veniva prendendo a mano a mano una fisonomia sempre più decisa riuscendo a contemperare i diritti dello Stato con le esigenze legittime dei radioudítori. La Direzione generale della radio non appartiene direttamente all'Amministrazione governativa ma ad un Consiglio radiofonico di quindici membri così composto: due rappresentanti del Ministero dei LL. PP.; un rappresentante del Ministero dell'Istruzione; due rappresentanti della stampa (un delegato del Sindacato dei giornalisti e un redattore di agenzie telegrafiche); quattro rappresentanti del Parlamento; sei rappresentanti delle Associazioni di radioudítori. Il Consiglio, che non ha però competenza sulla organizzazione tecnica, ha costituito tre commissioni: una commissione per i programmi, una commissione amministrativa e una commissione giuridica.

Tale ordinamento risponde senza dubbio al gusto del pubblico se nel gennaio scorso la statistica poteva censire nientemeno che 533.000 radioudítori e cioè, come dicemmo, un apparecchio radio per ogni due famiglie.

In Svezia

Un altro paese dove la radio è divenuta elemento non appena accessorio ma principale della vita dei cittadini, è la Svezia. Si pensi che se si dovessero misurare in linea d'aria tutti i cavi radiofonici del paese, si potrebbe congiungere Stoccolma a Chicago. La cosa si comprende quando si pensi alla vastissima superficie del paese, alla configurazione montagnosa e alle immense distese boschive che hanno indotto a costruire numerose stazioni radio locali di debole potenza. Ciò nonostante la Svezia è stato uno dei primi paesi d'Europa che hanno costruite stazioni ad alta potenza. Trentatre sono le stazioni emittenti svedesi, tra le quali Motala che è stata portata a 150 Kw., Stoccolma con 55 Kw., Goteborg, Horby e Sundsvall con 10 Kw. Sulle 33 stazioni, 10 sono dello Stato e 23 private. Queste ricevono dallo Stato una sovvenzione proporzionale alla loro potenza e beneficiano gratuitamente dei cavi per la ritrasmissione del programma nazionale, che è una specialità della radio svedese in quanto è composto con la collaborazione delle stazioni di provincia ed è trasmesso dalla stazione ad alta potenza di Motala.

L'organizzazione della radiodiffusione è affidata ad una società privata, e, se il Ministero delle Poste e Telegrafi è proprietario delle stazioni di cui ha la direzione tecnica, la direzione dei programmi e l'organizzazione artistica sono di pertinenza del Radio-Servizio (Aktiobolaget Radiotjanst) che è una società privata. Questa però non è affatto libera di organizzare i programmi a suo capriccio, perchè il direttore generale della radiodiffusione è di nomina governativa, ed un Consiglio per i programmi, egualmente nominato dal Governo, controlla le esecuzioni.

Ci troviamo adunque di fronte ad un regime misto, il che non toglie che anche in Svezia ci sia una forte corrente per la nazionalizzazione che ha dato luogo a vivaci discussioni sulla stampa e in sede parlamentare. E' stata anzi nominata una commissione d'inchiesta che deve approfondire i vari aspetti del problema — tecnico, finanziario, politico, artistico — e presentare proposte concrete che potrebbero condurre a nuove basi organizzative.

I possessori censiti di apparecchi radio di ricezione sono 666.000: anche in Svezia viene al quarto posto dei paesi d'Europa.

In Norvegia

La Norvegia ha risolto il problema della radiodiffusione nel senso della nazionalizzazione. Dal primo luglio dell'anno scorso la radio norvegese è infatti impresa di Stato, mentre fino a quella data essa era nelle mani di quattro società private proprietarie delle stazioni di Oslo, Tromsoë, Aalesund e Bergen. Naturalmente esse provvedevano incontrollate alla formazione dei programmi.

Dal regime privato si è passati al regime di monopolio affidato alla Radiodiffusione di Stato di Norvegia (Norsk Rikskringkasting) che è diretta da un comitato di cinque membri nominati dal Re su proposta del Ministero della Istruzione e del Ministero del Commercio. Questo comitato sceglie i collaboratori per le varie branchie del servizio ed è responsabile della organizzazione delle trasmissioni. Esso è assistito da un Consiglio dei programmi composto di 15 membri incaricati d'una funzione di controllo, quattro dei quali sono nominati dal Parlamento e 11 dal Re. Tra essi poi è scelto un comitato più ristretto che si riunisce con molta frequenza.

La parte tecnica della organizzazione è sotto la direzione del Ministero delle Poste e Telegrafi, che percepisce le tasse sugli apparecchi. Il bilancio della radio diffusione è quindi un bilancio di Stato, che anno per anno deve essere approvato dal Parlamento.

In Russia

Tutti sanno quale cura abbia posto l'Unione dei Soviet nell'organizzazione radiofonica ed è inutile dire come essa sia organizzazione esclusivamente di Stato. Più interessante può essere il notare qualche particolarità dei programmi. Fin dal mattino si trasmettono brani musicali utili a dare un ritmo che accompagni la ginnastica da camera. Verso le 9, qualche disco. A mezzogiorno, un concerto speciale per gli operai poichè ogni officina possiede un grande apparecchio di ricezione. Alle 3, concerto di varietà seguito da un concerto specializzato. Alla sera, concerto sinfonico o musica da camera. A tutto ciò si devono aggiungere le trasmissioni musicali dirette specialmente ai fanciulli, alla Gioventù sovietica, all'Esercito rosso e quelle di musica da ballo. Oltre il programma interessa il modo come i singoli programmi sono presentati. Data la differenza di cultura e i diversi caratteri nazionali delle popolazioni dell'Unione dei Soviet, è ritenuto indispensabile far precedere i concerti da conferenze e conversazioni per analizzare minutamente le singole opere e inquadrare gli autori nella loro epoca. Così, ad esempio, in occasione di concerti consacrati a Beethoven o a Verdi, la vita di questi sommi maestri è passata dinanzi ai radioudítori come un film. L'adattamento delle opere liriche alla radio è stata fatta col criterio di collegare i brani cantati coi brani letti o che, come nel caso della « Carmen » o dello « Zar Saltan », sono stati presi dalla novella di Merimée o dal poema di Putskine. Durante la stagione d'inverno ebbe un grande successo il « Don Giovanni » di Mozart: successo superiore a quello della « Walkiria », non ostante l'esecuzione insuperabile dell'opera wagneriana. La musica, grazie alla radio, è giunta nelle sue forme più complesse e raffinate negli angoli più remoti dell'Unione e dove prima non si conosceva che la musica popolare del luogo, ora non sono più ignoti i nomi di Bach, di Mozart, di Chopin, di Paganini, ecc.

E' un fatto di importanza capitale che dimostra come ormai sia indispensabile il problema della cultura popolare con quello di una sempre miglior organizzazione della radio.

V.

Segnalazioni

Sabato 28

Ore 20,45 - ITALIA NORD.
Verdi: *Ernani*, direttore A. Votto.

Ore 21,30 - ITALIA SUD.
Dalla basilica di Massenzio, concerto orchestrale diretto da B. Molinari: Paisiello, Respighi, Händel, Wagner.

Ore 19,15 - R. PARIGI, VIENNA, SVIZZERA.
Beethoven: *Fidelio*, direttore R. Strauss, da Salisburgo.

Domenica 29

Ore 20,45 - ITALIA SUD, TORINO II.
Mascagni: *Iris*, dirige l'autore.

Ore 20,45 - PALERMO.
Rossini: *Le cambiale di matrimonio*; A. Casella: *La favola d'Orfeo*; opere in un atto.

Ore 20,30 - MARSIGLIA.
Bizet: *L'arlesiana*.

Lunedì 30

Ore 20,45 - R. PARIGI.
Concerto orchestrale ritrasmesso dal Casino di Vichy.

Ore 21,25 - MUELHACKER.
Concerto orchestrale dedicato a Schubert: 1. Ouverture della *Rosamunda*; 2. Minuetto, allegro dall'*Ottetto* in fa maggiore, op. 166; 3. Andante con moto dalla *Sinfonia* n. 7 in do maggiore; 5. *Marcia cavalleresca*.

Ore 18,15 - VIENNA.
Da Salisburgo: *Tristano e Isotta* di R. Wagner, direttore B. Walter.

Martedì 31

Ore 19,5 - MONACO.
Mozart: *Le nozze di Figaro*.

Ore 20,15 - VIENNA.
Da Salisburgo: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Viennese, diretta da Mengelberg: 1. Johann Christian Bach: *Sinfonia* in si bemolle maggiore; 2. Beethoven: *Sinfonia* n. 8 in fa maggiore op. 93 (*Pastorale*); 3. Ciaikovski: *Sinfonia* n. 5 in mi minore op. 64.

Ore 20,20 - BUDAPEST.
Concerto dedicato a Liszt. Per orchestra: 1. *Sinfonia eroica*; 2. *I morti*; 3. *Tasso*, sinfonica; 4. *Sulmo* 116. Per piano: 1. *Funerali*; 2. *Discordanza*; 3. *La campanella*; 4. *Leggenda*.

Ore 20,45 - BERLINO.
Kreutzer: *L'accampamento notturno di Granata*, opera romantica in 3 atti.

Mercoledì 1

Ore 20,45 - ITALIA SUD.
Tre opere contemporanee.
Malipiero compose *Merlino mastro d'organi* nel 1927, dopo *Filomela e l'infatuato*. *Merlino mastro d'organi* consta di due parti, intitolate la prima *Incantesimo*, la seconda *Resurrezione*. L'autore prepose nella prefazione questa avvertenza: « *Merlino mastro d'organi* sta a sè come opera drammatica, ma si può eseguire senza interruzione come quarto atto dopo *Filomela e l'infatuato* ». Il Rosai Doria, commentando la musica, scrisse: « Vediamo nell'*Incantesimo* la musica sprigionarsi dall'immane organo di Merlino; vi risuonano le voci di tutte le legioni strumentali; è un'ebbrezza dionisiaca, che travolge la sensualità. Merlino, l'infatuato, ne è ucciso. *La resurrezione* è la resurrezione della musica « pura » disposta a salire alle stelle ». Questo secondo atto s'inizia con una introduzione sinfonica e un dolce malinconico canto di cornamusa pastorale, preludio al canto del pastore stesso... Ed ecco comparire il funerale di Merlino, al cui ritmo si ridesta il commosso andamento discendente della introduzione, ed ecco la folla spingere al fuoco il Viandante uccisore. Circondato dalle fiamme, il muto Viandante, affissi gli occhi nel cielo, sente nel suo respiro l'ansito del canto. La sua gioia si eleva in una perduta ebbrezza: « L'uccello Fenis quando viene al morire... ». Il corpo di Merlino, non il nuovo cantore, scompare nel fuoco. L'inebbriato canto nuovo ridesta e attrae le voci sorelle e si converte in onda luminosa di gioia, in ritmo gioioso di danze... ».

Dell'*Edipo re* di *Stravinski* fu già parlato nell'occasione dell'esecuzione al Teatro dell'Opera a Roma. Basti ricordare che quest'oratorio fu composto nel 1927 e rappresentò nella evoluzione del compositore russo ciò che fu detto il suo ritorno a Haendel, nel senso che, lasciato con il ritorno a Bach il raffinamento della ricercata personalità, egli mirò alla così detta impersonalità di Haendel. Al lavoro polifonico sostituì il lavoro eminentemente armonistico. Il testo latino diè luogo a una nuova serie di problemi metrici e vocalistici. Ritrascendosi alle usanze antiche e avendo a disposizione frasi verbali assai brevi, Strawinski ripetette anche più volte le stesse parole.

Anche per la parte musicale si rifece all'antico, e usò la fuga, il canone, l'imitazione, il rondò, l'aria, il recitativo. In quanto ai rapporti fra il testo e la musica *Edipo re* continua il sistema delle *Nozze*, sostituendo naturalmente alle proprietà foniche della lingua russa quelle della lingua latina. Dal punto di vista teatrale, l'opera appare del tutto statica. Sulla scena non avviene nulla di notevole, ogni movimento ne è escluso. Il Laurié potè scrivere: « Non traccia di turbamento, di emozione; il carattere generale dell'opera è quello della calma, del distacco. Nessuna agitazione, nessun sentimento di simpatia o di antipatia. Una certa tendenza morale si manifesta soltanto nella scelta della materia musicale, che il compositore usa variamente nelle varie occasioni. I personaggi appaiono e procedono senza alcuno sviluppo psicologico; una galleria di ritratti. *Edipo* è una specie di racconto musicale, quasi tolto alla rubrica della cronaca giornalistica, che offre un certo carattere lirico, conferito dai commenti corali. In somma è un processo verbale in musica ».

Terza parte: *El amor brujo* di De Falla, ben noto in Italia.

Le tre opere saranno dirette da A. Casella.

Ore 21,30 - ITALIA NORD.
Dalla basilica di Massenzio. Concerto orchestrale diretto da Mascagni: Panchielli, Ciaicovski, Mascagni, Rossini.

Giovedì 2

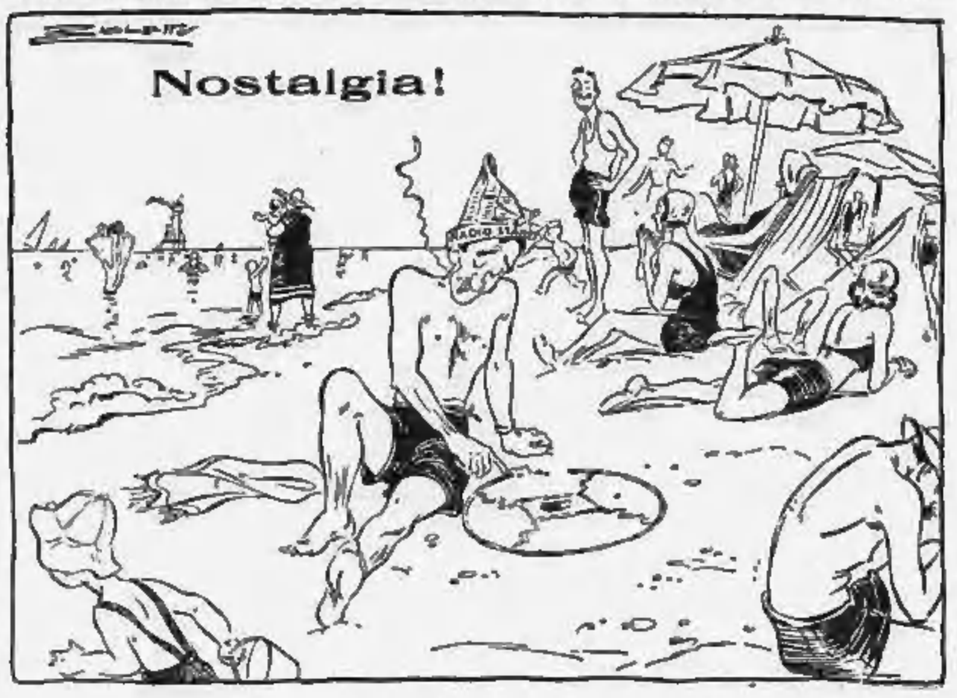
Ore 20,45 - ITALIA NORD.
Mozart: *Il ratto dal serraglio*, direttore F. Calusio.

Ore 20,30 - STRASBURGO.
Messager: *Beatrice*, leggenda lirica in 4 atti.

Ore 21 - LUSSEMBURGO.
Concerto per due pianoforti dedicato a Busoni: 1. *Fantasia contrapuntistica*; 2. *Diario indiano*.

Venerdì 3

Ore 21,15 - BERLINO.
Concerto orchestrale, dedicato a Max von Schillings: 1. *Saluto al mare*, fantasia sinfonica per grande orchestra; 2. *Lieder* per soprano e tenore, con acc. di grande orchestra; 3. *Maffeo sul mare*, fantasia sinfonica per grande orchestra.



L'annunciatore in ferie

GLI SPORT

La Rochelle-Nantes, la tappa del Tour con doppio risultato

Magne domina nella prova a cronometro e le Grevés vince in volata quella in linea

(Dal nostro inviato speciale)

Il migliore in campo

di Costante Girardengo

Nantes, 27 notte.

La tappa odierna è tutta nella prova a cronometro chè la corsa con partenza in linea, che ci ha portati fino a La Roche sur Yon, non è stata niente altro che una comoda passeggiata che non ha fornito lo spunto per alcuna particolare considerazione.

L'attenzione generale era concentrata, invece, sulla prova contro il tempo e va detto subito che essa non è stata molto favorevole ai nostri colori, così come la classifica dimostra. Gli è che Martano, alquanto menomato nella sua efficenza fisica dalle numerose ferite che ancora piagano il suo corpo, non era oggi nella sua giornata migliore. Egli ha dovuto, quindi, condurre una gara soprattutto difensiva, per perdere il minor tempo possibile agli effetti della classifica generale. Aveva cominciato abbastanza bene, ma alla distanza, anche perchè colto da debolezza, è andato visibilmente calando, tanto che, all'arrivo, ben 8'1" lo separavano dal suo diretto antagonista.

Magne, per contro, si è trovato in una giornata splendente e si può dire non abbia avuto avversari; ha fatto una corsa notevole per regolarità e ha smentito una volta di più, se pur ve ne era bisogno, coloro i quali lo davano per finito.

Ha trovato, peraltro, conferma la convinzione da me ripetutamente espressa su queste colonne che egli sa distribuire con intelligenza e con tattica le proprie forze. Se così non fosse, egli non avrebbe potuto, dopo poco meno di quattro mila chilometri di corsa, affrontare e condurre a termine con tanta freschezza uno sforzo continuo quale è richiesto da una gara a cronometro.

Una particolare parola di elogio per Folco, che, dopo aver deluso quanti avevano riposto fiducia in lui, ha compiuto oggi una gara oltremodo brillante. Egli si è classificato fra i primi e ancora migliore sarebbe stato il suo piazzamento, se una foratura non lo avesse malauguratamente ritardato per circa tre minuti.

Degli altri italiani, Cazzulani è stato vittima verso metà gara dei morsi della fame. Gestri è sofferente per alcuni foruncoli che gli causano molte noie. Vignoli lamenta un leggero strappo muscolare al polpaccio destro. Gotti, infine, è giunto a Nantes con l'ingranaggio centrale assai danneggiato.

Dopo la tappa odierna, Magne ha rafforzato ancora più la sua posizione e non vi è chi, a così breve distanza dal Parco dei Principi, possa sperare di togliergli il primato di cui, del resto, ha mostrato di essere assolutamente degno.

COSTANTE GIRARDENGO

Il grifagno sorriso di Antonino Magne, il mandriano bretone, che, dopo il successo di ieri, è ormai sicuro di vincere domani il suo secondo Tour

Le classifiche

Generale

1. Magne (F.) in ore 131,12'5" (abbuoni ricevuti 5'42"); 2. Martano (I.) 131,38'16" (abbuoni 3'7") a 26'11"; 3. Lapebie (F.) 132,4'26" (abbuoni 11'15") a 52'21"; 4. Vietto (F.) 132,7'28" (abbuoni 18'39"); 5. Vervaecke (B.) 132, 11'9" (abbuoni 1'58"); 6. Morelli (I.) 132,23'4" (abbuoni 45") d. 1,10'59"; 7. Geyer (G.) 132,26'20"; 8. Maes (B.) 132,36'35"; 9. Canardo (Sp.) 132,37' e 28"; 10. Trueba (Sp.) 132,50'8" (abbuoni 2'35"); 11. Speicher (F.) 133,5' e 50" (abbuoni 7'7"); 12. Louviot (F.) 133,13'49"; 13. Molinar (I.) 133,24'54" (abbuoni 45") d. 2,12'49"; 14. Vignoli (I.) 133,30'9" (abbuoni 4'49") d. 2,18' e 4"; 15. Gestri (I.) 133,30'38" (abbuoni 48") d. 2,18'33"; 16. Cazzulani (I.) 133,38'12" (d. 2,26'07"); 17. Buchi (Sv.) 133,48'19"; 18. Bonduel (B.) 133,55' e 32"; 19. Erne (Sv.) 134,0'01"; 20. Ezquerra (Sp.) 134,1'12" (abbuoni 55"); 21. Stoepel (G.) 134,2'40" (abbuoni 45"); 22. Level (F.) 134,6'17"; 23. Franzil (I.) 134,11'00" (d. 2,55'55"); 24. Gotti (I.) 134,26'58" (d. 3,14'53"); 25. Herckenrath (B.) 134,35'36"; 26. La Grevés (F.) 134,38'13" (abbuoni 7' e 7"); 27. Renaud (F.) 135,2'29"; 28. Salazard (F.) 135,6'11"; 29. Meini (I.) 135,6'23" (abbuoni 1'59") d. 3,54'18"; 30. Montero (Sp.) 135,11'51"; 31. Wauters (B.) 135,30'15"; 32. Gijssels (B.) 135,32'32" (abbuoni 45"); 33. Le Goff (F.) 135,34'15"; 34. Bidot (F.) 135,42' e 45"; 35. Marcaillou (F.) 135,46'29"; 36. Gulateau (F.) 136,3'13"; 37. Kutsbach (G.) 136,45'21"; 38. Risch (G.) 137,34'43"; 39. Folco (I.) 138,18'53" (d. 7,06'43").

Isolati

1. Vervaecke (B.) 132,11'9"; 2. Morelli (I.) 132,23'4" a 11'55"; 3. Maes (B.) 132,26'35" a 15'26"; 4. Molinar (I.) 133,24'54" a 1,13'45"; 5. Level (F.) 134,6'17"; 6. Franzil (I.) 134,11'00" (d. 1,59'51"); 7. Herckenrath (B.) 134,35' e 36"; 8. Renaud (F.) 135,2'29"; 9. Salazard (F.) 135,6'11"; 10. Meini (I.) 135,6'23" (d. 2,55'14"); 11. Wauters (B.) 135,30'15"; 12. Le Goff (F.) 135, 34'15"; 13. Bidot (F.) 135,42'45"; 14. Marcaillou (F.) 135,46'29"; 15. Gulateau (F.) 136,3'13".

Per squadre

1. Francia, ore 395,24' — 2. Italia, 398,30'3" (d. 3,15'03") — 3. Spagna-Svizzera, 399,15'55" — 4. Germania, 403,14'21" — 5. Belgio, 406,46'57".

Degno della maglia gialla

Nantes, 27 notte.

Due vittorie francesi hanno concluso questa terzultima giornata del Tour, quella di Le Grevés nella volata di La Roche sur Yon e quella di Magne nella prova a cronometro.

Se la prima è una cosa di ordinaria amministrazione, che non ha presta ad alcun originale rilievo, la seconda è la più splendida gemma della corona che Antonino Magne si è conquistato in questa competizione e il più prezioso suggello che egli potesse mettere alla serie delle sue affermazioni, prima di cogliere, fra due giorni, il successo finale.

La solita volata

Come sapete, con un'idea veramente un po' sbramba, Desgrange aveva diviso la ventunesima tappa in due, facendone disputare la prima metà in linea e la seconda metà a cronometro, ognuna delle quali con sua classifica e relativi abbuoni. Era facile prevedere che la prima sarebbe stata una mezza passeggiata dalle rive dell'oceano al cuore della Vendea, non foss'altro che perchè i migliori uomini, e quindi le squadre ai loro ordini, volevano disputare la gara nelle migliori condizioni.

E così fu infatti, come dimostrano la media tenuta sugli 81 chilometri da La Rochelle a La Roche sur Yon e la cronaca che vi andrò esponendo nella sua nudità.

Alla partenza, Martano ci dava le solite notizie sul suo ginocchio: permanenza del dolore e del bruciore, necessità di ricorrere al calmante a base di cloroformio che lo ha fatto andare avanti in questi ultimi tre giorni. Tant'è che, mentre Casalis procedeva all'appello, Martano tirò fuori la boccettina verde e col suo contenuto si spalmò bene la parte offesa.

Si andò tutti in comitiva e di pieno accordo fino a Luçon, cioè per 53 chilometri, superando di poco la media di ventisette.

Solo dopo il controllo, Bidot accelerò la marcia, ma tutto procedeva ancora con ordine e calma, quando, prima di Mareuil (km. 62), dopo una breve tirata di Salazard, ne diede una più forte Cazzulani, scattando sotto il controllo di Louviot. I due ebbero tempo di prendere cento metri di vantaggio, ma, poi, Level, Bonduel, Marcaillou, Salazard, Meini e Gestri li andarono a prendere, lasciando il gruppo a venti secondi. Cazzulani e Level cercarono di consolidare il distacco, ma alle loro spalle Vietto, Martano e Magne presero decisamente l'iniziativa dell'inseguimento e in breve tutto tornò come prima. Ancora un guizzo di Martano, un altro di Trueba e si ricadde di nuovo in piena bonaccia.

Da questo momento, ognuno non pensò che alla volata.

Sulla bella pista di cemento, teatro poco prima di una tragedia che aveva ridotto in fin di vita un garagiste motociclista, entrarono in fila Vervaecke, Louviot, Gijssels, Le Grevés, Speicher, Morelli e Meini. Era chiaro lo schieramento belga in favore di Gijssels, sempre alla ricerca della sua vittoria di tappa, ma anche questa volta il belga doveva rimanere a mani vuote.

Alla campana, Bonduel riuscì a prendere la testa con Gijssels a ruota. I due belgi erano incalzati da Le Grevés e Speicher, i quali li attaccarono ai duecento metri, mentre, al largo, troppo tardi avanzava Meini; sul rettilineo, Gijssels cedette come Louviot e Le Grevés potè rimontare Bonduel, che aveva resistito per poco al magnifico ritorno di Meini.

La bizze e le forature di Lapebie

A noi, dunque, non restava che la consolazione di avere il primo degli individuali. Martano e gli altri tricolori non si erano neppure immischiati nella faccenda.

Chiusosi questo primo atto della giornata, fu dato ordine di prepararsi per il secondo. E ci fu chi, come quello spregiudicato di Lapebie, pensò di infischiarsi del regolamento cambiando la sua ruota posteriore con un'altra da pista che Le Drogo, l'«asso» che segue nel carro che porta in giro le meraviglie di tutti gli sports francesi, gli aveva preparato. Ma il commissario belga se ne accorse e avvertì il corridore che quel trucco non era permesso. Lapebie lasciò che il cerbero si allontanasse, e poi, con un bel «je m'en f...», diede ordine al suo incaricato di continuare l'operazione del cambio. Ma sopravvennero a mettere a posto il prepotente bordelese il nostro Cougnet ed il signor Goddet, i quali, senza tante cerimonie, lo avvertirono che con quella ruota non sarebbe partito. Allora Lapebie si dovette rassegnare a rispettare la regola.

A distanza di due minuti i corridori partirono in quest'ordine: Folco, Kutzbach, Bidot, Gijssels, Wauters, Salazard, Renaud, Herckenrath, Level, Stoepel, Bonduel, Buchi, Vignoli, Molinar, Speicher, Maes, Geyer, Lapebie, Vietto, Magne, Risch, Gulateau, Marcaillou, Le Goff Montero, Meini, Le Grevés, Gotti, Franzil, Erne, Ezquerra, Cazzulani, Gestri, Louviot, Trueba, Canardo, Morelli, Vervaecke e infine Martano.

Mi andai ad appostare a Saint Philibert, mentre il collega Borelli si incaricò di prendere i tempi di passaggio a Les Sorinières. Così dividevamo la corsa in tre settori, attraverso i quali cercherò di ricostruirvene le fasi.

I chilometri avrebbero dovuto essere, a stare alla tabella oraria, rispettivamente 37 e mezzo, 57 e mezzo e 84, ma essa contiene dei grossolani errori, perchè, su queste basi, ne risulterebbero medie fantastiche e contraddittorie. Assunte informazioni presso gli organizzatori, essi hanno dichiarato che errori vi debbono essere, ma non sanno dove. Non so, poi, come abbiano fatto a tirar fuori le medie generali!

Dovete, quindi, accontentarvi dei tempi, che, messi in rapporto fra di loro, possono essere sufficenti a chiarirvi la corsa.

Già fin dal primo controllo, risultò la stupenda marcia di Magne, che, però, era minacciato da vicino da Martano, seguito da Louviot e Folco. Causa una foratura, Lapebie non era che sesto.

Ecco i tempi: Magne 58'59"; Martano 1,0'40"; Louviot 1.1'5"; Folco 1.1'28"; Geyer 1.1'45"; Lapebie 1.1'50"; Vietto 1.2'11"; Morelli 1.2'30"; Vervaecke 1.2'40"; Speicher 1.2'43"; Buchi e Canardo 1.3' e 20"; Cazzulani 1.3'41"; Maes 1.3'45"; Level 1.3'52".

Il distacco fra i due leaders della classifica non era, dunque, insuperabile e non ci abbandonava la speranza che il nostro corridore potesse colmarlo.

Martano e... l'appetito

In questo tratto, era da notarsi la sorprendente prova di Folco, quella mediocre di Speicher e il fallimento Herckenrath, di cui i colleghi belgi ci parlavano, prima della partenza, nientemeno che come di un probabile vincitore.

Meini era buon ultimo, ma aveva dichiarato prima di partire che egli non aveva che due obbiettivi, quello di fare in pista il giro più veloce per vincere il relativo premio (e questo gli riuscì facendo un secondo meno di Lapebie) e di riservarsi per le due ultime tappe, onde veder di ripetere lo scherzo di Bordeaux.

La velocissima «Ardita» ci portò in un volo al secondo controllo; ma prima volli seguire Martano che aveva raggiunto Vervaecke. I due filavano alla stessa velocità, l'italiano sul lato sinistro della strada e il belga su quello destro, senza riuscire a staccarsi. La marcia del tricolore sembrava più facile, per quanto neppure essa fosse un modello di scioltezza. Col vento che folleggiava attorno, ma più spesso era favorevole, Martano si impegnava a fondo e anche più Vervaecke, almeno a giudicare dalla pedalata, ma sapevo che il belga ha l'abitudine di andare a strapponi, drizzandosi spesso sui pedali e dimenandosi sulla sella, e non mi illudevo di vederlo cedere all'azione del piemontese. Egli, infatti, non cedette, come vi dirò poi.

Nella seconda frazione chi fece meglio fu Lapebie. Anch'egli, come Speicher, Maes e Geyer, aveva passato Molinar, ma non riusciva a prendere il tedesco e il belga che si erano messi a fare una corsa a coppie e andavano perfettamente d'accordo. Tanto che furono essi, dopo Lapebie e Magne, a fare il miglior tempo. E meglio di Martano e di Vervaecke, che continuavano a marciare sui due bordi della strada e, quindi, fecero tutti e due lo stesso tempo, fece Buchi, mentre Folco, per una foratura, perdette terreno, al pari di Louviot e Morelli.

Cosicchè al secondo controllo i tempi e la classifica erano questi: Magne 1,27',25"; Lapebie 1,29',20"; Martano 1,30',32"; Geyer 1,31',6"; Louviot 1,31',31"; Vietto 1,32',5"; Vervaecke 1,32',32"; Folco 1,32' e 35"; Speicher e Maes 1,33',6"; Buchi 1,33',10"; Morelli 1,33',19"; Canardo 1,34'.

La situazione di Martano si faceva sempre più critica, perchè, per quanto informato del suo ritardo, invece di diminuirlo lo aumentava progressivamente. Lo lasciai nel suo vano tentativo di riprendersi e mi riportai fino su Magne, poi su Lapebie.

Ormai era chiaro che la lotta era limitata a questi due. La «maglia gialla» aveva calato leggermente di tono, pur non dando la minima impressione di stanchezza. Ma più potente era Lapebie, che era finalmente riuscito a passare Geyer, senza, però, poter prendere Maes, che aveva lasciato il tedesco.

Mi arrestai nuovamente a una ventina di chilometri dall'arrivo per seguire nell'ultima fase Martano. Purtroppo il nostro corridore andava continuamente calando. Si lamentava per la fame e a stento teneva l'andatura di Vervaecke, finchè dovette lasciare andar via il belga e dovette dibattersi nell'ultima mezz'ora in preda a una quasi insormontabile crisi. Così egli perdette il terzo e il quarto posto, che gli furono tolti da Geyer e da Maes.

La grande prova di Magne

Degli altri nostri corridori, Gotti è arrivato con l'ingranaggio centrale che funzionava a malapena; fu anche vittima di un investimento di un cane che, per un miracolo, non lo fece capitombolare sul pavè. Folco è stato, come ho detto, attardato da una foratura, ma anch'egli è andato calando. Gestri per un foruncolo e Vignoli per uno strappo muscolare non hanno potuto dare quello che si attendeva da loro. Cazzulani è stato anch'egli preso dalla fame.

Ma tutte queste attenuanti al comportamento dei nostri non vogliono toglier nulla alla chiarezza della vittoria di Magne. Confesso che, se lo si poteva ritenere l'uomo più completo del Giro, non lo avrei mai creduto capace di imporsi a Lapebie e Speicher sul passo.

Certo ha influito sul suo rendimento l'altissimo morale che lo porta a Parigi, mentre il crollo subito ingiustamente a Turbes pone da questo punto di vista Martano in condizioni di netta inferiorità. Forse il risultato avrebbe potuto essere diverso, se Lapebie, come Speicher e Buchi, non avesse forato. Ma questi due francesi sono notoriamente dei passisti e anche degli specialisti della pista: è, quindi, una conferma che essi hanno dato delle loro doti sul passo, mentre per Magne si tratta di una clamorosa rivelazione. Con i due risultati di oggi, Magne aumenta ancora il suo distacco da Martano, mentre Lapebie si porta dal quinto al terzo posto. Così sistemata, la classifica rimarrà probabilmente immutata fino a Parigi.

GIUSEPPE AMBROSINI

Risultati delle due gare

La Rochelle-La Roche

1. Le Grevés (F.) che compie gli 81 chilometri in ore 3,0'6"; 2. Bonduel (B.); 3. Meini (I.); 4. Speicher (F.); 5. Gijssels (B.); 6. Louviot (F.); 7. Morelli (I.); 8.a a pari merito, tutti gli altri corridori, nello stesso tempo del vincitore.

La Roche-Nantes

1. Magne (F.) che ha coperto i chilometri 83 in ore 2,32'5" (tempo con abbuono ore 2,29'20"); 2. Lapebie (F.) in 2,33'11" (con abbuono 2,32'26"); 3. Geyer (G.) in 2,38'01"; 4. Maes (B.) in 2,39'53"; 5. Martano (I.) in 2,40'6"; 6. Vervaecke (B.) in 2,40'45"; 7. Vietto (F.) in 2,41'47"; 8. Louviot (F.) in 2,42'3"; 9. Buchi (Sv.) in 2,43'45"; 10. Speicher (F.) in 2,43'46"; 11. Canardo (Sp.) 2,43'55"; 12. Morelli (I.) 2,44'2"; 13. Folco (I.) 2,44'14"; 14. Bonduel (B.) 2,44'24"; 15. Stoepel (G.) 2,44' e 52"; 16. Erne (Sv.) 2,45'17"; 17. Montero (Sp.) 2,45'32"; 18. Gijssels (B.) 2,45'35"; 19. Cazzulani (I.) 2,46' e 50"; 20. Level (F.) 2,46'52"; 21. Bidot (F.) 2,47'35"; 22. Risch (G.) 2,48' e 5"; 23. Wauters (B.) 2,49'48"; 24. Vignoli (I.) 2,49'2"; 25. Herkenrath (B.) 2,49'4"; 26. Gotti (I.) 2,49'15"; 27. Le Goff (F.) 2,49'29"; 28. Salazard (F.) 2,49'38"; 29. La Grevés (F.) 2,51' e 10"; 30. Gestri (I.) 2,51'23"; 31. Franzil (I.) 2,52'5"; 32. Molinar (I.) 2,52'23"; 33. Trueba (Sp.) 2,52'25"; 34. Meini (I.) 2,53'10"; 35. Gulateau (F.) 2,53'13"; 36. Renaud (F.) 2,53'45"; 37. Ezquerra (Sp.) 2,54'22"; 38. Marcaillou (F.) 2,54'35"; 39. Kutsbach (G.) 2,57'44".

La scelta degli atleti azzurri per i campionati europei di Torino

Roma, 27 notte.

La Federazione italiana di atletica leggera, che sta già da tempo lavorando per la migliore riuscita dei campionati europei che si svolgeranno a Torino nei giorni 7, 8 e 9 settembre, ha ricevuto in questi giorni da parte della Federazione tedesca, di quella francese e ungherese l'assicurazione del più largo intervento di atleti alla grande competizione torinese.

La Germania ha fatto conoscere che invierà ai campionati uno squadrone di 45 atleti. Essa parteciperà, quindi, a tutte le gare in programma con due atleti. Anche la Finlandia, che ha iniziato la preparazione degli elementi migliori in vista dei campionati europei, sarà a Torino con una formidabile rappresentanza.

Circa la formazione della nazionale azzurra, possiamo annunciare che i tecnici federali compileranno una prima rosa di probabili dopo lo svolgimento dell'atteso incontro Italia-Ungheria che avrà luogo il 10 agosto.

Successivamente, la «Fidal» farà dare una serie di gare di preparazione e di selezione. Ai primi di settembre, la rappresentativa azzurra sarà definitivamente composta e vorrà concentrata a Torino per completare sul posto la sua messa a punto.

La Federazione internazionale ha autorizzato la «Fidal» a formare le giurie dei campionati europei con elementi italiani ed alcuni elementi stranieri scelti tra i migliori. E' questo un titolo d'onore per l'Italia. Sarà la prima volta, dopo le Olimpiadi di Stoccolma, che manifestazioni di tanta importanza vengono fatte con elementi locali.

I campionati italiani di atletica si iniziano stamane a Milano

Stamattina, sul campo dell'Arena a Milano, avranno inizio i campionati italiani assoluti di atletica leggera. La manifestazione, che è organizzata dalla società Pro Patria, ha raccolto un numero imponente di iscritti in ogni gara, provenienti da tutte le regioni d'Italia. La lotta per il primato in ogni gara si preannuncia assai vivace ed interessante, dato l'alto valore degli atleti che vi saranno impegnati e non è da escludersi qualche lieta sorpresa nei risultati. Un lato non privo d'interesse della manifestazione è costituito dalla gara che impegneranno le rappresentanze delle varie regioni e delle numerose società per la conquista della posizione migliore rispettivamente nella classifica per regioni e per società.

A dare una chiara idea del successo preventivo ottenuto dalla massima manifestazione atletica nazionale, trascriviamo qui sotto il numero degli iscritti gara per gara: corsa m. 100: 36 iscritti; m. 200: 31; m. 400: 34; m. 800: 35; m. 1500: 33; m. 5000: 41; m. 10.000: 23; m. 110 ostac.: 30; metri 400 ostac.: 20; m. 3000 siepi: 18; maratona: 23; staffetta 4 × 100: 16 squadre; staffetta 4 × 400: 11 squadre; pentathlon: 24; salto in alto: 31; salto in lungo: 29; salto asta: 27; salto triplo: 23; disco: 25; martello: 22; peso: 24; giavellotto: 27.

Le gare dei campionati s'inizieranno, come s'è detto stamane, per concludersi domenica sera.

Kid Frattini vince in America

New York, 27 notte.

Il pugile Kid Frattini, al secondo incontro negli Stati Uniti ha battuto ai punti Grankie Petrolle in 10 tempi.

IL CIRCUITO DEL LARIO, LA GARA DEGLI «ASSI»

Il fior fiore dei centauri italiani a confronto coi più forti campioni d'Europa

Gli organizzatori han tenuto fede all'assunto: non allentare le catene per aumentare le file dei partecipanti al Circuito del Lario, favoreado gli improvvisati passaggi alla prima categoria, e chiudendo un occhio sul passato dei candidati. Il Lario, prova eminentemente seria e tecnica, voluta ed appoggiata dall'industria, doveva cessare, nella sua XII edizione che si svolgerà domani, una battaglia di campioni, strettamente riservata ai corridori di prima categoria o ai riconosciuti «assi» stranieri.

Tale è rimasto alla definitiva chiusura delle iscrizioni, che non raccolgono più di una quarantina di nomi: ma raramente, come stavolta, la qualità risplende. Senza numeri di contorno, senza intralciante zavorra.

In altri tempi, il fascino del Lario, agendo in estensione, attirò numeri cospicui di concorrenti, più o meno preparati, utili forse per inscenare una festa collettiva dello sport motociclistico, una pittoresca carovana di propaganda.

Ma altro è il carattere, altri sono gli scopi della prova odierna. Non si possono, su un circuito delle difficoltà del Lario — che sui suoi 36,5 Km. raduna un campionario concentrato di tutte le accidentalità stradali, presentate in modo particolarmente severo — riunire i dilettanti della velocità e i campioni che fanno sul serio, giocandosi, se non il proprio avvenire sportivo, certo una posta morale e materiale considerevole, nonchè i più vitali interessi delle proprie Case.

Dovendo scegliere, gli organizzatori hanno escluso i primi e invitato i secondi. Ne è nato un elenco di partenti tra i più stuzzicanti ed eloquenti per ogni intenditore: una corsa — sia lecita l'espressione — per buongustai!...

Della partecipazione inglese abbiamo già parlato recentemente, presentando Mellors, Tyrell-Smith, Gleave e Davemport. Completeremo oggi il nostro sguardo preventivo con un rapido esame dei concorrenti italiani.

La Guzzi ha iscritto sei macchine: tre del vittorioso tipo 1934 a due cilindri a V di 500 cmc., con distribuzione ad albero in testa comandato da doppia coppia coniche e due carburatori, ritoccati nei freni dopo l'esperienza di Berna; e tre del notissimo tipo 250, che, pur quanto evoluti nelle ultime costruzioni, è sostanzialmente lo stesso che dominò nella propria categoria per parecchi anni consecutivi.

Le 500 Guzzi sono affidate a uomini della tempra di Bandini, Moretti e Termi. Bandini, che si è ripagato quest'anno del forzato riposo dell'anno scorso, appare nelle migliori condizioni di forma per rendersi degno del suo rango di campione d'Italia. Basti ricordare la sua superba vittoria nella gara più dura del calendario, la Milano-Roma-Napoli, e l'assiduità dimostrata nelle principali corse successive, ove, anche se non sempre fortunato, impressionò immancabilmente per i suoi spunti travolgenti. Egli ha compiuto per il Lario una preparazione coscienziosa.

Quotato alla pari — anche dopo i primi allenamenti ufficiali — è il compagno di squadra Amilcare Moretti, che quest'anno pare aver debellato la sfortuna che troppo spesso ne tradiva gli eccezionali impeti velocistici. La recente vittoria al Gran Premio Svizzero è di buon augurio, e gli avrà insegnato i vantaggi di temperare l'eccessiva irruenza con la tattica e la proporzione dello sforzo all'obbiettivo.

Forse meno popolare, per un complesso di circostanze estranee al suo valore ed anche per avere a lungo preferito le minor cilindrate, è Tenni Omobono, che, tuttavia, ha avuto un inizio di stagione brillantissimo, degno degli «assi» maggiori. Egli ha tempra spiccatamente di velocista, e non ci stupiremmo di una sua clamorosa affermazione sulle strade lariane.

Delle Guzzi 250, l'uomo più in vista è forse Riccardo Brusi, che è, tra i corridori italiani, quello che vanta forse il primato delle vittorie nelle ultime stagioni.

La Bianchi si ripresenta al Lario con la sua nuova 500, che, dopo il persuasivo esordio al Trofeo della Velocità e al Circuito di Crema, si è così nettamente imposta a Livorno: macchina, del resto, che deriva sostanzialmente dal famoso tipo 350, cavalcatura abituale di Nuvolari ai tempi dei suoi fasti motociclistici, e vincitrice per ben cinque anni, appunto al Circuito del Lario. La 500, nella edizione ridisegnata 1934, monocilindrica, con doppio albero in testa comandato da due coppie coniche, cambio separato e telaio aperto monotrave, è minacciosa, sin per le Guzzi che per le migliori macchine straniere, tanto più che essa sarà montata da uomini come Fumagalli (chi non ricorda la sua Milano-Napoli e il suo Trofeo della Velocità dell'anno scorso?), Mario Colombo, già vincitore al Lario in classe 500 nel 1933, per non dire delle corse in salita e dei settimanali circuiti di velocità, che manifestano in lui un raro eclettismo, e Federico Gusini, che, con un primato al Circuito del Montenero, si è dimostrato particolarmente adatto ai circuiti misti e difficili.

L'industria italiana nella classe 500 può contare ancora sulla Gilera, sulla messa a punto della quale, tuttavia, e sul risultato dei recenti perfezionamenti apportati non abbiamo sufficienti elementi per pronunciarsi con sicurezza.

Anche nelle cilindrate minori, l'industria italiana è validamente difesa contro la Excelsior 350 di Davemport, la Rudge 250 di Tyrell-Smith, la Velocette 350 di Gleave.

In modo speciale Cavacciuti, il giovane irresistibile campione della C. F. 250, uso a far piazza pulita dovunque si presenta, sentirà domani il peso e la responsabilità di dar del filo da torcere anche alle maggiori cilindrate: a nell'ardua impresa lo accompagna tutta la nostra fiducia.

Nella 175, la M. M., con Serafini e Lama, e la Benelli, con Rossetti e Alberti, si troveranno ancora una volta alle prese in una delle consuete elettrizzanti battaglie.

Ma l'esame sarebbe completo, trascurando alcuni dei migliori elementi italiani, che correranno con macchine straniere.

In primo luogo, ecco Aldo Pigorini con la Rudge 350, l'asso che non s'impegnerà soltanto per la vittoria di classe, ma per quella assoluta, contro le maggiori cilindrate, come più di una volta è già accaduto al Lario. Del resto, negli allenamenti ufficiali Pigorini è stato il più veloce, abbassando anche il «record» assoluto del circuito.

Giordano Aldrighetti, campione d'Italia, con la Rudge 500, ha le stesse probabilità: egli sa, oltre che correre, finire una corsa, e questo è importante.

Seguono, nell'ordine delle probabilità, Spaggiari con la Norton 500 e Calabattisti con la Rudge 350.

Conclusione: quasi certezza nella vittoria d'un corridore italiano; speranza e fiducia in quella d'una macchina italiana.

A. F.

Juventus-Admira di Coppa Europa

L'attesa a Genova per l'incontro

Genova, 27 notte.

Vivissima è l'attesa nei nostri ambienti sportivi per l'imminente incontro, nello Stadio di Marassi, fra la Juventus e l'Admira. La squadra dei campioni d'Italia ha in Genova una vera corte di ammiratori. Come si ricorderà, anche in occasione della sua vittoria sul Genova nell'incontro di ritorno dello scorso campionato, la folla locale seppe nascondere il naturale disappunto per la sconfitta dei beniamini e riservò ai bianco-neri una dimostrazione di viva simpatia. Gli uomini di Caligaris giocheranno dunque tra una folla amica, che sarà tutta protesa a incoraggiare la vittoria dei nostri colori.

E' opinione corrente a Genova che la Juventus riesca a superare il pur pesante svantaggio del due goals incassati a Vienna, tanto più che si dà come presente in squadra anche Monti.

Il Genova ha attivamente lavorato per riservare all'eccezionale avvenimento la maggiore pubblicità e non v'ha dubbio che, nonostante la canicola e le conseguenti seduzioni balneari, una folla fittissima accorrerà allo Stadio, il fondo del quale intanto è veramente perfetto; la cura assidua e prolungata della coltivazione dell'erba seminata in occasione della partita per il Campionato del mondo fa sì che attualmente il tappeto erboso sia morbido e compattissimo.

La Juventus è attesa per domani sera. Si crede che l'Admira e l'arbitro Ivancic giungeranno a Genova nella mattinata di domani.

I «bianco-neri» partono stasera

La Juventus partirà stasera alle ore 21 per Genova, dove domani, alle 16,30, dovrà incontrare l'Admira sul campo di Marassi. I bianco-neri giocheranno nella seguente formazione: Combi; Santagostino e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolino; Varglien II, Serantoni, Borel II, Ferrari e Orsi.

La finale del campionato ragazzi

avrà luogo domani a Biella

Domani, a Biella, sarà disputata la finale del Campionato Ragazzi, valevole per il titolo di campione piemontese, fra le squadre del F. C. Palatino di Torino e della Pro Vercelli. La partita avrà inizio alle ore 16 sul campo dell'A. S. Biellese.

Le partite di ieri sera

del Torneo bocciofilo degli "assi"

Ecco i risultati delle partite di finale del Torneo bocciofilo notturno degli «assi», posto sotto il patrocinio del nostro giornale, disputate ieri sera:

U. S. La Rivoltese b. Dop. Meroni a Carimi 10 a 11; Dop. Snia b. G. S. Lancia 10 a 9; G. S. Unica b. Dop. Fiat 10 a 4; U. S. La Piemonte b. Dop. A. T. M. 10 a 5.

Le gare di domani

TORINO. — *Gara bocciofila individuale* per giocatori di 3.a e 4.a categoria, organizzata dal G. R. «Cesare Odone». Iscrizioni fino a stasera.

La meravigliosa efficienza ottica, la costruzione tecnicamente perfetta, la prova di parecchi decenni, costituiscono il fondamento della *mondiale celebrità* dei

BINOCCOLI PRISMATICI

ZEISS

Chi acquista un binocolo Zeiss acquista nel contempo la sicurezza di possedere quanto di meglio esista nel genere

Nuovi prezzi da L. 615,— in più

CARL ZEISS JENA

Cataloghi illustrati e listino «T 257» spedisce gratis e franco

«LA MECCANOPTICA» S. A. C. Milano (2/19), C. Italia 8 - Tel. 89-618

Rappresentanza Gen. Carl Zeiss, Jena

PURGANTE GAZZONI

PROVATELO

Tutti dicono:

"È un fenomeno!,,

Aut. Prefett. N. 12575 e 21916 18/6/26 e 11/11/30

Caudana

PIAZZA S. FELICE, 10 - TORINO

SPREMIPOMODORO "TRIONFO"

PERFETTO PER POMODORO VERDURA FRUTTA

LISTINO GRATIS

Triste privilegio dell'urbanesimo

è la stitichezza: ciò è stato solennemente riconosciuto all'ultimo Congresso di Medicina a Parma, su relazione del Prof. Schiassi. Ciò è in diretta dipendenza dell'alimentazione e del genere di vita cittadina.

Mal di testa, disappetenza, nausee, malessere, nervosismo sono le più comuni manifestazioni che possono rappresentare le prime avvisaglie di maggiori guai. Voi potete curare e prevenire tutti questi disturbi, prendendo regolarmente la dolce pastiglia Euchessina, che elimina, purisce, senza il minimo disturbo e senza irritare l'intestino.

AUT. PREF. TORINO 0086/2

ACQUA NATURALE

S.BERNARDO

GOTTA URICEMIA RICAMBIO

UROSANTOL

SOTT. PARODI

e energico antisettico urinario e cura radicale pratica della

BLENORRAGIA (Scolo)

Uretriti, Cistiti, catarri vescicali, filamenti, urine torbide-sanguigne.

I più illustri specialisti lo consigliano nelle dose da 6 a 8 perle al giorno.

Importante: l'UROSANTOL non si vende sciolto, ma solo in flaconi originali da 36 perle a lire 13,50; per posta lire 14.

LABORATORIO UROSANTOL Via Arsenale 33 - TORINO

Aut. Prof. 0086/2

La POLITINTURA-SCHIASSI

Aperitivo - Digestivo - Purgante

di gran fama, dev'essere la compagna inseparabile per chi va al mare, ai monti od in campagna.

Trovasi in tutte le Farmacie.

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA Galleria Umberto - TORINO

(Licenza Prefettizia 0023/3 - 8/3-929)

Ospedale San Lorenzo Carmagnola

AVVISO DI CONCORSO

per il posto di CHIRURGO, stipendio L. 3344, oltre il 20% operazioni. Scadenza 25 Ottobre 1934. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

La " Dante ,, a Grenoble

Il significato del dono
ai camerati d'oltr'Alpe

Questa mattina partono alla volta di Grenoble i soci del Comitato torinese della Società « Dante Alighieri », i quali si recano nella città del Delfinato per celebrarvi, nel nome dell'immortale poeta, una festa di italianità.

Come già si è detto altra volta, il viaggio assume una particolare importanza per il fatto che il gruppo torinese della « Dante » guidato dall'on. Giorgio Bardanzellu, porterà ai nostri connazionali che, in terra straniera tengano alto, con l'operosa fatica di ogni giorno, il nome della Patria, il più gradito e significativo dei doni: una piccola biblioteca per la « Casa degli Italiani ». La raccolta, offerta dalla sezione torinese del Consorzio Nazionale delle Biblioteche, di cui è capo il prof. Mario Attilio Levi, è formata di 350 volumi. I libri sono stati scelti con speciale cura, così da poter rispondere pienamente allo scopo prefisso. Apre la lista una completa raccolta di classici italiani, cui segue una serie di volumi di letteratura moderna. Questa la parte di carattere generale. Vanno però uniti a tali pubblicazioni altri complessi di opere. L'uno riguarda la storia, con particolare rilievo agli studi sulle relazioni fra Italia e Francia, l'altro verte sul turismo con riguardo alle località italiane prossime alla Francia. Infine, è stato ordinato un insieme di volumi comprendente buona parte della copiosissima bibliografia fascista. La genesi e gli sviluppi del Fascismo sono rappresentati dagli scritti più significativi e densi di contenuto, di modo che i nostri connazionali vi possano trovare utili elementi di studio e di ricerche.

E' questo il primo tentativo del genere e certamente non gli mancherà il migliore successo. Anche sotto tale forma la sezione torinese della « Dante Alighieri » si avvia ad essere, quale sentinella avanzata verso il confine, un centro di irradiazione del sentimento di italianità e di civiltà verso le terre vicine. In questa occasione il presidente della « Dante Alighieri » on. Feliciani, ha inviato al presidente del Comitato torinese la seguente lettera:

« Caro Bardanzellu, mentre ti accingi a guidare un folto nucleo di soci della « Dante », nella città di Grenoble, per tanti motivi particolarmente vicina al nostro spirito, desidero che ti giunga il mio fervido saluto augurale. Ai connazionali, residenti a Grenoble, ai cittadini amici dell'Italia ed ammiratori della nostra lingua e della nostra cultura, tu certamente vorrai portare, insieme al mio personale e vibrante saluto, la voce stessa della « Dante », la cui opera è servita, in tanti momenti della recente storia europea, a stabilire numerosi punti di collaborazione fra il nostro Paese e la Francia. — Feliciani ».

I connazionali di Grenoble, auspice la locale sezione della « Dante », presieduta dal cav. uff. P. Pacne, preparano festose accoglienze alla carovana torinese. Il viaggio sarà compiuto in torpedoni che, valicato il Moncenisio, faranno una prima tappa a Chambery. Qui i gitanti si tratterranno a visitare il Castello sabaudo e la cappella della S. Sindone. Proseguiranno in seguito per Grenoble, dove giungeranno in serata. Domani, dopo la cerimonia della consegna dei libri, che si svolgerà nella Casa degli Italiani, i soci della « Dante » visiteranno la città e la storica Abbazia di S. Bruno. Lunedì faranno ritorno a Torino.

La creazione di questa biblioteca in un centro come Grenoble — celebre per la sua Università e sede di una Università per stranieri — potrà facilitare l'auspicata creazione di un vero e proprio centro di studi italiani, che, oggi più che mai potrebbe trovare modo di esplicare una giovevole attività.

Due rapporti di zona
presieduti dal Segretario Federale

Piero Gazzotti ha presieduto ieri ai rapporti della zona di Carignano e di quella di Gassino.

Quello della XI Zona si teneva a Candiolo. Dopo brevi parole del podestà conte Aleramo Bosco di Ruffina, prese la parola il Segretario federale, il quale spiegò gli scopi della riunione. Seguì quindi l'esposizione fatta dai singoli segretari di Fascio delle situazioni di ogni singolo paese. Le questioni locali trovarono trattazione esauriente e dettagliata, coicchè si gettarono le basi di importanti realizzazioni di opere pubbliche e di assistenza.

La zona, come s'è detto, curata finora dal camerata Mario Bona, ha avuto successe in questi giorni il camerata Paolo Doglia, fratello del Martire fascista Gustavo, il magnificamente attrezzata. Naturalmente Carmagnola e Carignano sono alla testa del movimento, per imponenza di mezzi, per numero di tesserati, ma anche i piccoli paesi dimostrano di avere compreso i compiti che il Regime affida loro e di saperli assolvere con viva passione.

Conclusasi la esposizione dei gerarchi locali, Piero Gazzotti impartì direttive per il lavoro da svolgere, particolarmente incitando i convenuti a curare l'educazione delle giovani generazioni.

Da Candiolo si passò a Casalborgone. Anche questa zona è in perfetto assetto di marcia e dal resoconto fatto dai segretari di Fascio si ha appunto questa sensazione.

La vita del Partito si identifica qui con la vita della popolazione stessa. Ogni iniziativa parte e si riassume nell'orbita del Fascio. Anche qui Piero Gazzotti indicò ai gregari la strada da seguire e qui, come a Candiolo, un fervido saluto al Duce, disse la fede sicura dei dirigenti e delle masse nel Capo e nel Regime.

Il felice esito della Crociera
degli Universitari

Giunge notizia dai camerati del GUF di Torino partecipanti alla 1.a Crociera nel Mediterraneo, attualmente a Rodi, che la Crociera si svolge in modo perfetto sotto ogni punto di vista. I Fascisti Universitari sono stati accolti ovunque con grande entusiasmo ed il loro passaggio ha sovente dato luogo a vibranti manifestazioni di simpatia all'Italia. Il numero dei partecipanti già alla prima crociera e quello, di gran lunga superiore, dei partecipanti alla seconda, dimostrano chiaramente l'interesse da esse suscitato nei Fascisti Universitari per il loro carattere non solo sportivo ma anche turistico ed istruttivo.

La partenza dei militi universitari
per il campo di Forno Alpi Graie

Sono partiti iermattina per il campo di Forno Alpi Graie mille giovani militi universitari della Legione « Principe di Piemonte », al comando del console Vedani. Alla stazione di corso Giulio Cesare, un treno speciale attendeva alle ore 5.30 i baldi universitari, i quali, in pieno equipaggiamento di marcia, hanno rapidissimamente e nel massimo ordine preso posto, sotto la direzione degli ufficiali, nei vagoni ad essi destinati. Alle ore 6 precise, il treno ha lasciato la stazione, fra i canti e gli alalà dei militi.

A Ceres, ove il treno è giunto in perfetto orario, lo sbarco delle centurie è avvenuto con altrettanto ordine. Le coorti, serrate le file ed assunta la formazione di marcia, hanno lasciato il piazzale della stazione, sotto gli occhi ammirati della popolazione e della colonia villeggiante, che nonostante l'ora mattutina era accorsa ad applaudire i bravi militi goliardi, dirigendosi alla volta di Forno Alpi Graie, ove, per cura del Comando, ogni cosa necessaria all'organizzazione dell'attendamento e dei servizi era stata per tempo oculatamente disposta.

I militi della « Principe di Piemonte » hanno preso possesso del campo col massimo entusiasmo, iniziando immediatamente l'opera di sistemazione. Oggi, domenica, dopo la messa al campo, celebrata dal cappellano della Legione, sono proseguite le operazioni preliminari, con la distribuzione del materiale da campo ad ogni milite. Domani, lunedì, avranno inizio le esercitazioni, secondo le direttive impartite dal console Vedani ai singoli comandanti di coorte.

Dopo il misfatto di Vienna

Un nobile telegramma
del Cardinale Fossati

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo ha inviato al Console d'Austria in Torino il seguente nobilissimo telegramma:

« *Prego far pervenire al Governo d'Austria la mia partecipazione al grave lutto nazionale. Il nobile sacrificio dell'eroico Cancelliere apporti la pacificazione degli animi.* Ossequi. - Cardinale Fossati ».

Il Console ha trasmesso a Vienna la alta parola dell'illustre Prelato, al quale ha espresso intanto il suo vivo ringraziamento.

I reduci dei Reparti d'assalto
nell'anniversario di loro fondazione

Domani ricorre il XVII annuale della fondazione dei gloriosi Reparti d'assalto. Tutti gli Arditi d'Italia ricordano tale data e la festeggiano con manifestazioni in ogni Provincia. La Sezione di Torino anche quest'anno ha indetto per tale giorno una cerimonia con una gita al Piano della Mussa, ove il Rev. Cappellano degli Arditi Padre Reginaldo Giuliani celebrerà una messa al campo a ricordo dei gloriosi Arditi caduti. La partenza da Torino avverrà alle ore 6 dalla sede della Sezione. Alla sera alle ore 21 gli Arditi si troveranno in sede per sentire la parola dell'on. Parini, Presidente della Federazione, che per radio celebrerà l'Annuale della fondazione.

Il passaggio dei portieri
ai Sindacati del Commercio

Nel pomeriggio di ieri presso la sede dei Sindacati dell'Industria hanno avuto luogo le consegne, alla presenza del dott. Venturi, commissario dei Sindacati dell'Industria, e dell'on. Fossi, segretario dei Sindacati del Commercio, dei Sindacati provinciali portieri e dei Sindacati degli istituti privati di cura ed infermieri privati a norma del Decreto ministeriale 20 giugno: con questo decreto è stabilito che le categorie suddette sono state attribuite ai Sindacati fascisti del Commercio. I portieri iscritti a tutto giugno ammontano a 3585 e gli infermieri a 316. Nel primo semestre dell'anno in corso sono state ricuperate 172 mila lire per vertenze risolte a favore degli iscritti ai Sindacato portieri.

Anche le scuole professionali di massaggiatori ed infermieri privati istituite dal Gruppo culturale dei Sindacati dell'Industria per il perfezionamento professionale dei lavoratori passeranno ai Sindacati del Commercio.

Nella stessa sede ed alla stessa ora, alla presenza del dottor Molari, consigliere delegato della Cassa Mutua, e del signor Carmine, direttore generale, sono avvenute le consegne della Cassa Mutua malattia per i portieri. All'atto delle consegne assisteva il Consiglio di Amministrazione della Cassa al completo. Da parte del camerata Carmine, capo della sezione edilizia, reggente il Sindacato portieri, e da parte del camerata Acciani, capo della Sezione alimentazione, reggente il Sindacato infermieri, presenti i direttori degli stessi Sindacati, è stata illustrata la situazione delle categorie e l'azione esperita per le controversie individuali e per la rinnovazione dei contratti collettivi di lavoro.

LA BATTAGLIA DEL REGIME CONTRO LA TUBERCOLOSI

Un nuovo dispensario in regione Vanchiglia

Il Preside della Provincia espone in una intervista concessaci il vasto programma d'azione del Consorzio - Istituti-modello in Susa, Pinerolo, Ciriè, Venaria, Chieri e Carmagnola — La mobilitazione di tutte le forze contro il nemico sociale

Della lotta contro la tubercolosi, che il Regime ha validamente potenziato per intensificare in special modo altre che i mezzi di cura suggeriti dalla scienza con la più recente terapia le opere di profezione preventiva in difesa della razza, si parla di consuetudine una volta all'anno. Quando cioè il Consorzio Nazionale Antitubercolare invita i Consorzi Provinciali a bandire una « giornata » per la propaganda e la vendita di oggetti vari, il cui introito rimane a beneficio di ciascun Consorzio provinciale.

La doppia Croce

In quel giorno il pubblico mette all'occhiello il distintivo della doppia croce, acquista i francobolli o gli oggetti esposti nei banchi organizzati dal Consorzio o dalla Croce Rossa, ascolta con vivo interesse i conferenzieri che parlano della santità della lotta contro la tubercolosi e si persuade che nell'interesse della difesa sociale contro la insidie di un morbo che mina specialmente la vita dei giovani è necessaria la attiva collaborazione di tutti. Ma poi ciascuno è preso da altre cure e fatalmente dimentica tutti i buoni propositi che gli ritornano poi alla mente l'anno successivo quando viene bandita l'altra « giornata antitubercolare ».

Fortunatamente non tutti si stranano: sulla breccia rimangono i volonterosi e la crociata contro il nemico sociale continua ininterrotta. Non se ne parla sui giornali, ma i Consorzi lavorano nel silenzio con ininterrotta attività.

Di quanto si sta compiendo in questo campo nella nostra Provincia dal Consorzio antitubercolare ci ha parlato ieri mattina il Preside della Provincia, commendatore avv. Orazio Quaglia, il quale ancor prima di assumere l'importante carica già si era attivamente occupato del Consorzio stesso.

Torino, che deve essere il centro a cui fanno capo tutti i Comuni della Provincia per la lotta antitubercolare, non aveva e non ha ancora altra sede del Consorzio che il palazzo dove risiede il Preside della Provincia, e cioè il palazzo del Governo. E sappiamo possiede, il che è ancor più grave, un dispensario tipo.

Efficace difesa

Il dispensario antitubercolare, come si sa, è l'arma più efficace per la difesa, e nel contempo il mezzo più idoneo per una propaganda di igiene sociale. Da tempo a Torino se ne sentiva impellente bisogno; ora finalmente si può considerare attuato, poichè un ampio appezzamento di terreno sulle rive della Dora attende che vi si costruisca il moderno fabbricato, il cui progetto è stato già approntato dall'ufficio tecnico della Provincia. Questo ufficio, anch'esso ignorato dai più, ha l'orgoglio di aver veduto approvati, senza alcuna modificazione, dalle Superiori Autorità della Capitale, due progetti di dispensario. Quello di Torino oltre che comprendere le sale per il pubblico, gli ambulatori, i laboratori, le sale di operazione, gli impianti per i raggi violetti e il gabinetto radioscopico, avrà pure un'ala di fabbricato riservata a sede del Consorzio. In tal modo la nostra città risolverà in una sol volta due importanti problemi.

A Susa invece il Dispensario è già stato costruito e nel settembre prossimo comincierà a funzionare. Si è recato a visitarlo nei giorni scorsi il Preside della Provincia e lo ha trovato rispondente alle qualità richieste dal Dispensario tipo. Questa visita è stata preziosa, inquantochè sono state suggerite dall'avv. Quaglia modificazioni di carattere tecnico in ciò che riguarda la illuminazione delle sale di operazione, dove per salire si pratica il pneumotorace. Le finestre saranno munite di vetri che proietteranno la luce orizzontalmente, in modo da eliminare le ombre portate che possono ostacolare i medici operatori.

Inoltre sono stati aboliti arredi, che in qualche modo favoriscono il polvere, la nemica di tutte le malattie degli organi respiratori.

Anche a Pinerolo si sta costruendo, in un terreno vicino al nuovo ospedale, anch'esso in via di costruzione, un altro Dispensario tipo. Esso sarà in efficienza nell'estate prossima e l'area che occupa è del doppio di quella del Dispensario di Susa. Sono già in funzione dispensari a Ciriè, a Venaria Reale, a Chieri e a Carmagnola. L'avv. Quaglia ci dice che è sua intenzione di stringere i tempi, di intensificare la costruzione dei dispensari in tutti i capoluoghi mandamentali, per aver modo di avvicinarsi alle popolazioni di tutta la Provincia e costituire così una fitta rete che farà capo al Dispensario di Torino. Il problema non è solamente finanziario ed edilizio, ma ad esso si lenisce quello, non meno delicato, di provvedere ciascun dispensario di personale specializzato che pienamente risponda alle funzioni che è chiamato a svolgere.

Diagnosi precoce

Ma ormai la campagna è affrontata in pieno e con tale preciso programma che i frutti potranno ben presto delinearsi. Allorchè tutti i dispensari funzioneranno si avrà la sorpresa di veder aumentare la percentuale dei tubercolotici, e questo, non perchè la malattia tenda ad avanzare, ma aumentare cioè il suo raggio di azione, che darà la mortalità fra i tubercolotici, unico indice sicuro che ora si possieda, denuncia invece una sensibile diminuzione, ma perchè verranno identificati con una diagnosi precoce molti dei casi che non si rivelerebbero che più tardi. Molte volte troppo tardi. Una diagnosi precoce vuol dire maggiore la certezza della guarigione con cure idonee praticate quando l'organismo non è ancor debilitato.

Questa preziosa funzione tocca ai Dispensari. In quanto al costruire sanatori il Consorzio se ne occuperà forse quando abbia completamente esaurita la prima e più importante parte del suo programma.

U. P.

L'interessante programma
della XXXV « Amici dell'Arte »

La Società « Amici dell'Arte », unitamente alla Federazione Provinciale Fascista degli « Artigiani d'Italia », in accordo col Sindacato Fascista delle Belle Arti, bandisce la XXXV Esposizione d'Arte per il prossimo autunno. L'esposizione verrà ordinata nelle sale della Promotrice di Belle Arti al Valentino, ed avrà, eccezione fatta per il « Premio dell'illustrazione del libro », carattere regionale. L'inaugurazione avverrà il giorno 13 ottobre. Il programma, pur conservando intatto quanto stabilisce lo Statuto Sociale, sarà svolto in modo da dare la maggior importanza ed il maggior rilievo alla sezione dell'ambientazione.

La sezione dell'Arte decorativa, che ha avuto nelle esposizioni passate ed in specie in quella dell'anno scorso il suo sviluppo iniziale attraverso l'organizzazione della Federazione Provinciale degli Artigiani e di questa Società, con la riuscita Mostra degli « Spunti di ambiente », verrà quest'anno denominata « Mostra dell'ambientazione » in cui saranno esposti ambienti preferibilmente completi od anche particolari di ambiente. Vi saranno ottomila lire da distribuire in premi e per l'acquisto di un ambiente o di un mobile, da effettuarsi da parte della Società « Amici dell'Arte ».

Oltre alla realizzazione del programma suesposto, la Direzione della Società bandisce anche quest'anno il concorso annuale denominato « Premio nazionale per l'illustrazione del libro ». I premi che la Società « Amici dell'Arte » mette a disposizione della Commissione giudicatrice sono tre: primo premio lire mille e due secondi premi da lire cinquecento ciascuno.

E' stata inaugurata ieri sera con un discorso dell'avv. Andreis la Mostra fotografica del Gruppo Y.M.C.A., Mostra che ha assunto un valore internazionale per la partecipazione delle sezioni Estere dell'Associazione. Pubblichiamo una delle sette opere inviate da E. Kunner di Norimberga — bromogli riparati su carta da disegno che costituiscono una delle più forti attrattive di questa interessantissima esposizione. — Nel contempo pubblichiamo anche una delle fotografie tratte dagli ottanta esemplari raccolti in album da Achille Bologna sotto il titolo « Come si fotografa oggi » e con un proemio del nostro critico d'arte Marziano Bernardi. E' un ritratto del Maestro Block eseguito dal Bologna con grande interpretativa maestria.

Le peripezie di un morto

L'inopportuno bisticcio
per la tumulazione di una salma

Può la vedova disporre la tumulazione del marito secondo le sue idee personali o, invece, deve sottostare alla volontà dei genitori e dei parenti del defunto? Questa è la questione che il Tribunale di Vercelli, prima, e poi la nostra Corte d'Appello, poi, erano chiamati a risolvere. I fatti che hanno originato la curiosa controversia si possono riassumere brevemente come segue.

Il 27 marzo 1933 decedeva in Milano, dopo tre anni di malattia, il dott. Mario Avondo: sebbene fosse morto *ab intestato* e senza lasciare disposizioni relative alla propria salma, questa, in conformità del desiderio espresso alla moglie, veniva trasportata, a spese della vedova, nel Comune nativo, Serravalle Sesia, ed ivi provvisoriamente tumulata in una cappella di persone amica.

Volendo dare conveniente sistemazione alle salme del marito e di una di lei figlia — predefunta nello stesso anno e dal cimitero di Musocco stata trasportata in quello di Serravalle Sesia — la signora Edvige Brambilla vedova Avondo fece allestire dallo scultore Vedani il progetto di una tomba, progetto approvato, anzi, dalla Commissione comunale di quella cittadina. Quando si trattò di passare all'esecuzione dell'opera divisata cominciarono i guai: il padre del defunto, signor Pietro Avondo, si oppose al progetto della nuora ottenendo dal Podestà che fosse sospeso l'inizio dei lavori fino a che l'autorità giudiziaria non si fosse pronunciata sulla divergenza insorta e fosse inibito alla signora Edvige Brambilla di far rimuovere le salme del marito e della figlia.

L'iniziativa della battaglia giudiziaria veniva assunta dalla vedova, la quale citava dinanzi al Tribunale di Vercelli il signor Pietro Avondo e, per quanto occorresse, il Podestà di Serravalle Sesia, signor Ezio Viani, perchè le venisse riconosciuta la libertà, quale coniuge superstite, di disporre della tumulazione della salma del compianto suo marito secondo la sua volontà e conseguentemente inglunta l'opposizione del suocero a quanto essa già aveva disposto. Al giudizio intervenivano anche la madre e la sorella del defunto, che si associavano all'opposizione del loro rispettivo marito e padre, dichiarandosi disposti a costruire un sepolcreto di famiglia, per il quale affermavano già di avere acquistato dal Comune la relativa concessione: si dicevano, inoltre, disposti a concedere alla vedova la possibilità di addursi alla costruenda tomba per compiervi quelle opere di pietà che essa avrebbe ritenuto opportuno.

Il Tribunale di Vercelli, nella sua sentenza, sanciva il principio che il signor Pietro Avondo e i suoi congiunti avevano il diritto di far tumulare definitivamente la salma del dott. Mario nell'idesto sepolcreto di famiglia con che nel termine di quattro mesi dal passaggio in giudicato della sentenza comunicassero alla vedova un esemplare del progetto della tomba, stabilendo che questa avrebbe dovuto avere forme artistiche ed architettoniche non meno pregevoli di quelle apparenti dal progetto compilato dallo scultore Vedani per incarico della vedova. Fissava, inoltre, il termine di un anno dall'approvazione del progetto da parte della vedova, per la completa esecuzione dei lavori di costruzione. « La vedova avrà diritto — aggiungeva la sentenza — a far esumare le salme del suo defunto marito e farla tumulare nella tomba da lei ideata secondo il progetto dell'ing. Vedani se i signori Avondo non avranno osservato anche uno solo dei termini supra fissati ».

Questa decisione del Tribunale di Vercelli provocava una pronta reazione nella signora Brambilla, la quale, senza nemmeno attendere la regolare notifica, la impugnava, rimettendo in decisione della controversia alla nostra Corte d'Appello. I patroni delle due parti in contesa, a sostegno delle rispettive tesi, ricorrevano ad imponenti citazioni di precetti del diritto romano e del diritto canonico, che cercavano di adattare ai loro assunto: la Corte d'Appello, pur riconoscendo i loro nobili sforzi, si è attenuta all'esame dei fatti quali sono stati prospettati dalle parti e riformando la sentenza del Tribunale ha riconosciuto alla vedova Avondo il diritto di tumulare nel cimitero di Serravalle Sesia la salma del marito e della figlia nel modo che riterrà migliore per onorarne la memoria, provvedendo a quanto è necessario a questo scopo.

Il dissesto della Casa Bocca

La condanna di un creditore
a restituire 30.000 lire

Il 14 dicembre dello scorso anno il nostro Tribunale dichiarava il fallimento della nota Casa editrice Fratelli Bocca e con successiva sentenza del 7 febbraio corrente anno la data della cessazione dei pagamenti veniva fissata al giorno 3 gennaio 1933. Nella verifica dei crediti il signor Carlo Accame chiedeva di essere ammesso al passivo per L. 90 mila in via privilegiata ipotecaria, ma il privilegio non gli era riconosciuto dal giudice delegato trattandosi di ipoteca giudiziale non contestuale accesa entro periodo sospetto. Da ciò sorgeva una causa, poichè l'Accame ricorreva al Tribunale a cui chiedeva il riconoscimento del diritto di prelazione che gli era stato negato dal giudice delegato. Avveniva inoltre che il curatore del fallimento prof. Ermando Dolci accertasse che tra la data della cessazione dei pagamenti quale era stata dal Tribunale fissata, e la data della dichiarazione di fallimento, il signor Carlo Accame aveva ricevuto dalla debitrice diversi pagamenti per un totale complessivo di L. 29.093,50; da ciò una seconda causa posta che il curatore della ditta fallita citava in giudizio l'Accame perchè fosse condannato a rigurgitare i pagamenti da lui ricevuti in periodo sospetto.

In base agli elementi di fatto sopra elencati il Tribunale non dubita che si debba ritenere per sicuro e provata la conoscenza nell'Accame dello stato di cessazione dei pagamenti in cui il Bocca versava e quindi respinge l'istanza dell'Accame per essere ammesso al passivo del fallimento Bocca in via ipotecaria per lire 90 mila, dichiara nulla e priva di efficacia, rispetto alla massa dei creditori, l'ipoteca stessa; dichiara nulli tutti i pagamenti effettuati dalla Bocca al Carlo Accame posteriormente al 1.o gennaio 1933 e condanna l'Accame stesso a restituire lire 29.093,49 al fallimento.

Le disgrazie della strada

INVESTITO DA UNA MOTO

Filippo Penna di Giuseppe, di 20 anni, abitante in via Bard 30, salumiere, è stato medicato all'ospedale San Giovanni per contusioni al ginocchio destro. Egli ha riferito che mentre procedeva in bicicletta da piazza Castello verso l'imbocco di via Giuseppe Verdi, si è scontrato con la motocicletta 2937-TO, guidata da certo Roberto Foglia, di 25 anni, abitante in corso Orbassano 76. Il prof. Ferrero lo ha giudicato guaribile in 10 giorni.

CADE DALLA MOTOCICLETTA

La sarta Lucia Tricerri di Giuseppe, di 39 anni, abitante in via Aosta 143, seduta sul sellino posteriore di una motocicletta guidata da tale Carlo Oria, per un sobbalzo della macchina perdeva l'equilibrio e cadeva in via Bologna all'altezza della via Ponchielli. Trasportata all'Astanteria Martini con barella della Croce Verde, la donna venne medicata di abrasioni al capo e in più parti del corpo e poichè le vennero riscontrati sintomi di commozione cerebrale fu ricoverata e giudicata guaribile in 18 giorni.

SI FRATTURA L'AVAMBRACCIO

Lo studente Bruno Bonoto di Girolamo, di 14 anni, abitante in via Genova 10, percorrendo in bicicletta la via Onorato Vigliani essendogli sfuggita improvvisamente la ruota anteriore della macchina cadde fratturandosi l'avambraccio sinistro. Dalla guardia municipale Capriolio accompagnato all'Ospedale di San Giovanni vi fu medicato e giudicato guaribile in un mese.

UN LINCOTTO SU UNA GAMBA

Il manovale Giulio Binello fu Giovanni, di 43 anni, mentre nel cortile di una ditta di trasporti in via Goffredo Casalis 47 era intento a spostare dei lingotti di ferro glione sfuggì uno che lo colpì alla gamba destra. I pompieri chiamati telefonicamente dalla portinaia dello stabile accorsero e con autobarella portarono l'infortunato al San Giovanni. Ma fortunatamente si trattava di una ferita di poco conto giudicata guaribile in 10 giorni.

Ritorno di Balilla dalle Colonie

Col diretto delle 14,30 di ieri sono giunti alla stazione di Porta Nuova, provenienti dalla Colonia Alpina del Pubblico Impiego 110 fra Balilla e Piccole Italiane che hanno terminato il primo turno. Alla stazione si trovava il presidente dell'Associazione Pubblico Impiego on. Casilli ed alcuni dirigenti.

La convocazioni della Milizia

Comando 1.a Leg. Milizia C.I.C.A.T. — I signori ufficiali e Camicie Nere della Legione, 4.a, 5.a, 6.a, 7.a 332.a, 333.a, 334.a, 335.a, 336.a batteria, liberi da impegni professionali, si troveranno questa sera, alle ore 17,30, alla Stazione ferroviaria di P. N. lato arrivi, via Sacchi, per ricevere il 1.o Gruppo in arrivo. Uniformi tenuta ordinaria. Camicie Nere divisa sesta giubba.

Domenica 29 c., alunato alle ore 8, alla Caserma Cavelon di tutti i dipendenti della 334.a batteria e, a, per istruzione.

334.a Legione Avanguardia. — 1.a Coorte. — Centurie dipendenti adunata nella solita sede. Manipolo flux e Centuria Alpina, adunata ora stabilita alla Scuola Vittorino da Feltre. - 11.a Centuria: Questa sera ore 21, capisquadra in sede per comunicazioni. — 2.a e 3.a Coorte Avanguardisti partecipanti all'esercitazione di marcia notturna, adunata questa sera, ore 20,40 ai locali sfollati, Permittamente a Grugliasco. Uniforme di corsa. Tenuta di marcia. Ritrovo domani, ore 16. — 335.a Leg. Avanguardia F. Baracca. - 2.a Coorte. — Tutti gli avanguardisti della 4.a e 6.a Centuria, che non partecipano agli allenamenti del Concorso Flux, debbono trovarsi alle ore 9,30 di domenica, 29, presso il Campo Sportivo dell'O.N.B.

Onorificenza

Si apprende da Roma che, con Sovrano Motu Proprio, il noto industriale Cav. Francesco Pestalozza è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia per le sue larghe benemerenze nel campo industriale, commerciale e della beneficenza. Amici ed ammiratori se ne rallegrano schiettamente.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

I TRENI « CIT » DI FERRAGOSTO
Milano - Lucerna - Berna - Interlaken
11-16 agosto: quote da L. 335.
VENEZIA - VIENNA - BUDAPEST
12-18 agosto: quote da L. 435.
Passaporti collettivi. Riduzioni ferroviarie per *Milano* e *Venezia*. Programmi, iscrizioni presso Uffici e Corrispondenti CIT; a Torino: v. XX Settembre 3

da BIANCHI GIOCATTOLI
Il più ricco assortimento d'Italia, ai minimi prezzi.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

Ondulazione permanente a vapore
completa L. 45. Meraviglioso successo. Dante Mario, Vanchiglia 17. Tel. 53-105.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: La signora è servita? Ravel. **MARIONETTE** (Parco Michelotti) — Ore 21,15: Varietà. Le pillole della buona strega - Music-hall.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

MICHELOTTI: 16 e 21: Sandra Ravel. Riv. **MARIONETTE** (Parco Michelotti) — Ore 16 e 21,15: Varietà. Le pillole della buona strega - Music-hall.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Fabbrica di bellezza e Varietà. **SPLENDOR:** «L'uomo che voglio». C. Gable. **IDEAL:** «Convegno d'amore» e Varietà. **STATUTO:** «Muraglie» con Crik e Crok. **MASSIMO:** «Acqua cheta». G. Giacchetti. **CORSO:** «Bacio davanti allo specchio», e drammatico match Carnera-Baer. L. 1,05. **REGINA:** «Carmencita» e Varietà. **PALAZZO:** «Il re della jungla». Successo.

I divertimenti

Oggi CRIK e CROK allo STATUTO
interpreteranno la loro più gustosa comicissima parodia:
MURAGLIE
una fonte continua di ilarità.

Italia e Torinese: Match Carnera-Baer
vittoria discutibile. Segue *Crik-Crok*.

Bollettino demografico di Torino

27 Luglio 1934 - Anno XII

NASCITE	29
MORTI	19

STATO CIVILE

NASCITE 29 (Maschi 14, Femmine 15).
MORTI: 19:
Lana Anna fu Carlo, di anni 87, di Alessandria, nubile, via N. Polo 7.
Ottorare Francesco Ignazio fu Lorenzo, di anni 77, Giovesi, pens., v. S. Agostino 4.
Mantrino Giuseppe Carolina fu Alessandro, d'anni 64, Torino, pens., v. T. Tasso 5.
Tosalli Margherita fu Pietro, d'anni 53, di Torino, casalinga, via Bidone 32.
Oreglia Erasmo fu Giovanni, d'anni 80, di Torino, nubile, via S. Palatina 9.
Andriano Attilio fu Giuseppe, d'anni 50, di Torino, elettricista, c. Reg. Monch. 115.
Rosati Cattarina Flora m. **Manicodi**, d'anni 39, Torino, casal., via V. Carrera 24.
Balotti Maria m. **Carro**, d'anni 48, di Bologna, casalinga, via Bidone 32.
Chiotti Teresa fu G. B., d'anni 49, di Racconigi, sarta, v. Arcivescovado 2.
Rocca Eugenia v. **Riverata**, d'anni 66, di Torino, casalinga, via Ormea 79.
Rita Angela in **Savio**, d'anni 50, di Montaldo Roero, casalinga.
Targea Maddalena m. **Teretti**, d'anni 45, di Savona, casalinga.
Giuliano Lidia, m. **Beppa**, d'anni 41, di Carmagnola, casalinga.
Seminino Carlo fu Ernesto, d'anni 48, di Torino, cocchiere.
Allasia Giovanni fu Matteo, d'anni 50, di Venaria Reale, contadino.
Pizzocaro Rosina, m. **Masoero**, d'anni 41, di Udine, ritenuta.
Gini Albino fu Amedeo, d'anni 38, di Chiaromonte, operaio.
Parino Carlo fu Giovanni, d'anni 75, di Livorno Ferraris, manovale.

Note spicciole

Una adunata nazionale in Federazione Italiana Escursionismo indice per il 15 agosto. A cura della Direzione generale della G. N. I. sarà pure inaugurata una artistica croce. Il Dopolavoro Provinciale invita i suoi iscritti a considerare il magnifico simbolo dell'iniziativa, che cinquantenario intende celebrare l'orgoglio e la perenne vitalità della stirpe latina, e ad unirsi numerosi a tutti i camerati delle altre provincie italiane, che parteciperanno all'importante raduno.

Pellegrinaggio a Superga. — Il Dopolavoro Provinciale invita i suoi iscritti a partecipare numerosi alla gita di Superga, i cui fini profondamente patriottici s'inquadrano alla perfezione nel programma educativo dopolavoristico. Per i dopolavoristi il prezzo del biglietto di andata e ritorno in autobus è concesso a L. 3; le partenze degli autobus da piazza Vittorio Veneto, avverranno alle ore 6, 7, 8, 9.

Sospensione dalla professione. — Il Segretario del Sindacato Fascista degli avvocati e procuratori comunica che è stato sospeso dall'esercizio professionale l'avvocato Tommaso Vastapane fu Tommaso per gravi mancanze commesse, e che per lo stesso motivo è stata sospesa l'autorizzazione a patrocinare avanti alle Preture al dott. Mario Fiori Antonio di Salvatore, iscritto alla pretura forense.

All'Ospedale di San Giovanni. — Un concorso è aperto per un posto di primario di medicina. Il concorso è per titoli ed eventualmente per titoli ed esami. L'età massima è di 45 anni alla data di scadenza del concorso. Tenute presenti le norme di legge. Per chiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Ospedale di S. Giovanni.

I premi di natalità e di studio dell'Opera Assistenza U.N.U.C.I. sono stati ieri distribuiti con una ferrida simpatica cerimonia. Erano presenti i premiati, le famiglie di questi e parecchi ufficiali del gruppo. Il gen. di brigata Arturo Fusco, comandante del Gruppo ha detto parole di circostanza, facendo risaltare le benemerenze dell'Unuci ed ha chiuso invitando gli intervenuti ad elevare il pensiero alla Maestà del Re ed al Duce. Sono state premiate per natalità cinque famiglie con 46 figli complessivamente; e per studio diciotto tra alunni ed alunne.

I bimbi italiani dell'Estero reduci dal primo turno delle Colonie estive e di quelli diretti alle Colonie per partecipare al secondo turno effettueranno i seguenti passaggi da Torino: ritorno: 1.o turno: 1.o agosto: arrivo ore 11.15 da Ventimiglia N. 120 ragazzi. Partono ore 12 per Alessandria. — 2 Agosto: arrivo ore 21,04 da Genova N. 143 ragazzi. Partono ore 23,30 per Modane. — Arrivi 2.o turno: 2 agosto: Arrivo ore 14,35 da Modane N. 298 ragazzi. Partono ore 15 per Genova. — 3 Agosto: Arrivo ore 6.15 da Modane numero 159 ragazzi di cui: Partono per Milano alle ore 6,50 N. 25: Partono per Genova alle ore 7,05 N. 114: Totale N. 139. — 7 agosto: Arrivo ore 12,34 da Genova N. 34 ragazzi: Partono ore 13,10 per Bardonecchia. — 9 Agosto: Arrivo ore 13,15 da Genova N. 80 ragazzi: Partono ore 15 per Bardonecchia.

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo in aggiunta al treno popolare delle ore 6,40 già esercito, effettuerà domani, domenica, un secondo treno con fermate a Lanzo, Germagnano, Traves, Mezzenile e Ceres. Il prezzo del biglietto andata e ritorno 3.a classe è fissato in lire 6.

Il premio vidolle di L. 3 sarà applicato domani per i biglietti di andata e ritorno in 2.a classe Torino-Piacenza, distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 7,30; 14; 15; 16,5, con facoltà di ritorno con qualunque treno della giornata.

**Gite in auto per la Val d'

ULTIME NOTIZIE

SINTESI DEI COMMENTI INGLESI ALL'AZIONE ITALIANA

Meglio 50 mila uomini ai confini che una nota diplomatica

Londra, 27 notte.

L'opinione pubblica britannica è sempre pervasa da un profondo senso di orrore per i criminosi eventi di Vienna conclusisi con l'assassinio del Cancelliere Dollfuss, specialmente ora che sono noti i particolari dell'inumano contegno degli assassini verso il morente. Il fatto che sia stato negato al Cancelliere un medico e un sacerdote ha sollevato qui profonda indignazione.

I giornali tornano oggi sulla questione delle responsabilità per concludere all'unanimità le loro argomentazioni col dire che tutte le responsabilità cadono sulla Germania.

Le responsabilità tedesche

Prima di tutto innegabili sono quelle di ordine morale. Forse non ufficialmente ma almeno con la sua singolare inazione il Governo tedesco ha consentito che i nazisti austriaci si rifornissero di armi e di munizioni in Germania. Il Governo di Berlino non ha poi vietato la propaganda per mezzo della radio condotta durante lunghi mesi da Habicht. I nemici del Governo austriaco sono stati ospitati, acquartierati e organizzati dalle autorità tedesche. Questo non basta ancora. E' vero, se si vuole essere proprio rigorosamente giuridici, che non si può accusare la Germania ufficiale di avere armato la mano degli assassini; ma vi sono altri elementi della situazione, viene rilevato a Londra, che parlano chiaro. Qui ha sorpreso e allarmato la circostanza senza precedenti nella storia della diplomazia che un rappresentante estero chiamato dai nemici del Governo presso il quale è accreditato a intervenire a loro favore risponda all'appello. E' ammissibile, ci si domanda, che il Ministro di Germania abbia agito di sua propria iniziativa recandosi a negoziare con i complottatori? E come si spiega, si incalza, la circostanza che l'apertura della stazione radio di Zeesen in Germania fosse fissata proprio per il 25 luglio e che abbia potuto così iniziare le sue radiodiffusioni fornendo notizie degli avvenimenti austriaci in cinque lingue?

Insomma, la colpa della Germania agli osservatori inglesi appare ben chiara. Senonchè il Governo di Londra e gli ambienti responsabili in genere sono gravemente preoccupati dalle conseguenze che i fatti di Vienna potrebbero avere e tendono perciò a impostare il problema sorto con l'assassinio di Dollfuss nel modo più conciliante che sia possibile. Il Foreign Office è animato dal desiderio di trarre il massimo profitto dalla circostanza che il colpo di mano viennese è fallito e che il Governo di Berlino, vistasi muovere da tutto il mondo l'accusa di avere causato direttamente o indirettamente la nuova crisi austriaca, mostra di temere l'isolamento.

Il punto di vista ufficiale

A Londra si ritiene che il richiamo del Ministro tedesco a Vienna, Rieth, sia stato un atto opportuno di Hitler, ma che ancora più opportuna sia la nomina di von Papen a rappresentante della Germania nella capitale austriaca. Le misure precauzionali ordinate poi dal Cancelliere Hitler alla frontiera nei pressi di Salisburgo e la destituzione di Habicht sono segni espliciti che Berlino condanna il *putsch* viennese con i fatti almeno se non con le parole. E i fatti al momento presente sono quelli che importano. Nessuno vuol negare ai tedeschi e agli austriaci di sentirsi fratelli. Le Potenze domandano soltanto che l'indipendenza dell'Austria non sia compromessa in alcuna maniera poichè essa rappresenta un elemento cardinale dell'equilibrio europeo il cui mantenimento è di interesse generale. Londra non è ancora del tutto tranquillizzata, come è facile comprendere, nemmeno in seguito al tentativo compiuto da Hitler di lavarsi le mani da ogni responsabilità; ma crede fermamente che a nulla di buono si potrebbe giungere complicando la situazione con accuse ufficiali alla Germania. Londra confida che quest'ultima capirà almeno questa volta come toccare l'Austria sia lo stesso che toccare la suscettibilità dell'intero continente. Un'altra cosa poi che la Germania dovrebbe aver capito, si dice, è che la popolazione austriaca non è formata per quattro quinti da nazionalisti come si afferma in Germania. I nazisti hanno attuato la prima parte del loro programma che era di dare per mezzo della radio un segnale convenuto per l'insurrezione. Ma l'insurrezione non è avvenuta. Fatta eccezione di esigue minoranze di teste calde, nessuno in Austria si è mosso; anzi la stragrande maggioranza della popolazione ha collaborato con le forze dell'ordine. Di fronte dunque alle due verità emerse in questa occasione si dovrebbe prevedere, secondo una tendenza londinese, che il voltafaccia attuale del Governo hitleriano non sia di carattere provvisorio.

Un passo diplomatico collettivo presso il Governo di Berlino viene stasera considerato poco probabile.

Qui al riguardo si pone in risalto come il Governo di Roma non ritenga opportuna alcuna azione diplomatica e sia dell'opinione che la presenza di 50 mila soldati italiani e di un certo numero di aeroplani al confine italo-austriaco facciano capire il punto di vista dell'Italia meglio di qualsiasi nota diplomatica. « Le vedute del Governo londinese — afferma il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — sono pienamente condivise dal Duce ».

Qui insomma vi è molta speranza che il colpo di mano austriaco possa avere una liquidazione di carattere interno, nel qual caso non vi sarà bisogno di interventi di alcun genere. I governi delle Potenze interessate, Inghilterra, Italia e Francia, si mantengono però sempre in contatto a proposito della situazione sul Danubio.

Balocchi parigini

Parigi, 27 notte.

La situazione diplomatica non sembra avere subito da ieri grandi mutamenti. Il ritorno della calma a Vienna per quanto esposto sempre a innumerevoli alee conferma i propositi di attesa delineatisi qui sin dalle prime ore della crisi. Tuttavia, poichè l'impressione dominante nel pubblico è che i disordini possono riprendere quando meno ci si aspetta e che le prove di buona volontà fornite dalla Germania non meritano se non una fiducia molto relativa, le sfere ufficiose paiono sentire il bisogno di fornire qualche spiegazione sul loro atteggiamento non abbastanza dinamico e spargono la voce che una inchiesta intorno ai particolari e al retroscena della tragedia del 25 luglio sia indispensabile prima di lanciarsi in decisioni positive.

« Fino a che tale inchiesta non sia stata fatta — scrive il *Temps* — bisogna osservare le ripercussioni possibili dell'assassinio del Cancelliere Dollfuss con prudenza come con vigilanza. La questione di un passo a Berlino da parte delle tre Potenze maggiormente interessate, cioè Italia, Francia e Inghilterra non potrà essere presa in esame se non quando saranno state messe in chiaro tutte le responsabilità e quando si potrà apprezzare esattamente la portata pratica dei provvedimenti presi dal Governo del Reich ».

La fucina delle "note"

Per correggere l'effetto deprimente che tali dichiarazioni potrebbero avere sull'opinione, l'organo ufficioso conclude dicendo che

« si può star sicuri che l'azione diplomatica concertata dai Gabinetti di Londra, Roma e Parigi a norma della dichiarazione solidale del 17 febbraio si espliche efficacemente per la salvaguardia dell'indipendenza dell'Austria e per il mantenimento della pace europea ».

Alcuni giornali trovano al contrario che questa linea di condotta è troppo incerta e creticente per non essere condannata in anticipo e restare vana come lo restò per l'appunto la dichiarazione internazionale del 17 febbraio, che se non fosse stata platonica, non avrebbe dovuto lasciar accadere quello che è accaduto a Vienna ieri l'altro. Secondo il *Journal des Débats*, se i passi diplomatici fatti in qui a Berlino circa il problema austriaco non produssero alcun risultato, fu unicamente perchè a Berlino si sapeva benissimo che non avrebbero avuto seguito. Nelle condizioni attuali il solo modo di far calcolo di utile consisterebbe, a giudizio dell'organo moderato, nell'infirmare ufficialmente il Governo tedesco che le Potenze non credono all'sua innocenza nei fatti di Vienna, senza rompere i rapporti diplomatici, nel richiamare a titolo di avvertimento i loro Ambasciatori a Berlino, lasciandovi fino a nuovo ordine i soli incaricati di affari.

« Non dubitiamo — conclude il *Journal des Débats* — che l'impressione di tale atto sarebbe fortissima e che il mezzo adottato riverebbe efficace. In ogni caso almeno così dimostrato l'esistenza d'un'Europa che non intende lasciare piano libera agli autori di massacri e assassinii ».

Inutile dire che il suggerimento del *Débats* non trova qui la minima eco e che, al contrario, la campagna dell'organo moderato è vivacemente combattuta dalla generalità dei giornali aventi legami col Ministero. Del resto, la partenza di Doumergue per Tournefeuille ha fatto ormai chiaramente comprendere a tutti l'intenzione del Governo francese di non spingersi per il momento più in là dei telegrammi di condoglianza e di riprovazione inviati ieri a Vienna.

Il compito di von Papen

Per il momento l'attenzione dei giornali si concentra sulla designazione di von Papen a successore di Rieth alla Legazione tedesca della capitale austriaca. In generale tale scelta viene qui male accolta. Non si capisce poi ancora esattamente quali siano i veri motivi di tale sfavore.

Saint Brice nel numero di domani del *Journal* scrive che mandando a Vienna von Papen Hitler intende dare un segno di buona volontà a Mussolini e al Papa presso i quali l'ex-Cancelliere è « persona grata ». Secondo altri giornali, al contrario, il senso della designazione di von Papen andrebbe cercato nella volontà di intraprendere la conquista dell'Austria dall'interno abbandonando la tattica della brutalità per quella della persuasione insinuante, ma raggiungente ugualmente, sebbene più lentamente, quello stesso fine che si proponeva il colpo di mano del 25 luglio. Tanto gli uni che gli altri questi commentatori esprimono poi il convincimento che con la accettazione di von Papen, Hitler finirebbe col fare un buon affare in ogni modo giacchè si sbarazzerebbe di un avversario che a Berlino può ancora crearegli dei fastidi e gli darebbe modo di riappacificarsi col regime lavorando per la Germania su un terreno dove le divergenze dottrinali esisterebbero di vuor peso.

Quale di queste diverse considerazioni abbia parte determinante nelle ostilità francesi all'invio di von Papen? E' attesa che tale quesito trovi la sua risposta la conclusione d'ordine generale che sembra scaturire dall'insieme dell'atteggiamento francese nei riguardi della situazione austriaca è che il governo di Parigi è qui troppo preoccupato dal suo progetto di patto orientale per voler contrire a mettersi in urto aperto con Berlino. A torto o a ragione Barthou sembra coltivare la presunzione che per offrire all'Europa un nuovo pegno della sua buona volontà Hitler finirà con ammettere che il voto in questione sia suscettibile di negoziati e col permettere finalmente a von Neurath di pronunziare quel discorso che finora è stato tenuto in sospeso.

C. P.

La protesta svizzera a Berlino per il contrabbando di esplosivi

Ginevra, 27 notte.

Il Consiglio federale elvetico si è oggi lungamente occupato della situazione in Austria e nei paesi limitrofi, concludendo che per il momento non vi è nulla di particolarmente allarmante per la Svizzera. Si è poi approvato il testo della nota di protesta che il Capo del Dipartimento degli Esteri signor Motta invierà al Governo tedesco in merito al contrabbando di esplosivi sul Lago di Costanza. Il Consiglio federale ritiene che la sovranità territoriale della Svizzera è stata pregiudicata e che le autorità elvetiche devono fermamente opporsi a che fatti di questo genere si rinnovino. La nota che sarà trasmessa sabato a Berlino non sarà tuttavia resa di pubblica ragione per il momento.

Il Consiglio federale si è occupato nella stessa seduta del nuovo accordo economico e finanziario concluso con la Germania, accordo in base al quale l'interesse dei crediti svizzeri congelati è stato fissato fra il 4 e il 4 e mezzo per cento.

La cooperazione tripartita rimane immutata per l'Ungheria

Budapest, 27 notte.

L'Az Est, il *Magyar Orszag*, e l'*Uj Nemzedek* pubblicano la seguente informazione:

« I circoli politici ungheresi seguono con la massima calma gli avvenimenti in Austria. Essi considerano tali avvenimenti di proporzioni ristrette e di portata locale, per quanto abbiano condotto alla orgarica conseguenza della morte del Cancelliere. Ritengono inoltre che esse non toccano la cooperazione che Mussolini, Dollfuss, e Gömbös hanno creato tra l'Italia, Austria, ed Ungheria. Per quanto Dollfuss fosse un fattore importante di tale cooperazione, questa era stata da lui fondata su basi tanto ampie e concrete che la sua morte non può portare una modificazione a questo lavoro dimostratosi straordinariamente utile. La cooperazione tripartita — conclude l'informazione — continua a rimanere il principio direttivo della politica ungherese ».

Particolare rilievo è dato al telegramma del Duce a Starhemberg, ed al comunicato *Stefani* relativo alle misure militari adottate alla frontiera italo-austriaca, alla ferma decisione dell'Italia di difendere anche più energicamente l'indipendenza dell'Austria.

Il *Fuggallenseg*, dopo aver rilevato che la morte di Dollfuss ha moltiplicato le forze che appoggiavano Dollfuss vivo, manifesta la speranza che il martirio del Cancelliere valga a ricordare all'Europa la necessità di curare i mali che l'affliggono. Il *Budapesti Hirlap* scrive che non v'ha ormai al mondo Paese civile che non si rivolti sdegnato contro l'azione dei banditi nazisti austriaci, e che non può essere considerato movimento di popolo quello che si è servito di mezzi così vili come quelli usati dagli assassini di Dollfuss. L'Ungheria che non ha mai dimostrato forse cordoglio e sdegno così unanime come di fronte al martirio del Cancelliere austriaco, giudica gli avvenimenti dal punto di vista della cooperazione italo-austro-ungherese, e dei Protocolli di Roma cui continua ad attenersi.

Un ragazzo del « Campo Austria » alla radio

prima dei funerali di Dollfuss

Roma, 27 notte.

Domani, dalle 13 alle 13,10, un ragazzo austriaco ospite del « Campo Austria » al Lido di Roma, prima che si svolgano i funerali del Cancelliere, dirà brevi parole alla radio. Il discorso, in lingua italiana e tedesca, verrà trasmesso da tutte le stazioni radiofoniche italiane e ritrasmesso dalla stazione di Vienna.

(*Stefani*).

Contributo del Governo italiano per i danni delle inondazioni in Polonia

Roma, 27 notte.

Il Capo del Governo ha fatto pervenire, per il tramite del R. Ambasciatore in Varsavia, al Governo polacco, la somma di duecentomila zloty, pari a circa 500.000 lire, quale contributo del Governo italiano per i danni subiti dalle popolazioni polacche, in seguito alle gravi inondazioni di questi giorni.

La magnanimità del Duce rilevata dalla stampa polacca

Varsavia, 27 notte.

Tutti i giornali pubblicano in prima pagina, mettendola in grande evidenza, la notizia che il Capo del Governo italiano, commosso dalla sventura che ha colpito in questi giorni la nazione polacca con le gravissime inondazioni, ha inviato quale contributo del Governo Italiano al Comitato di soccorso la somma di duecentomila zloty in favore delle vittime.

Il *Novinny Codzienny* pubblica un grande ritratto di Mussolini e un breve commento in cui è tra l'altro detto che il regale dono del Governo italiano è accolto con gratitudine dalla Polonia poichè esso è l'espressione reale dell'amicizia della nazione italiana, e la manifestazione della grande magnanimità del suo Capo.

« Non è soltanto un gesto — conclude il giornale — ma un atto di solidarietà che viene dal profondo del cuore sensibile alla sventura dei miseri. Mussolini e l'Italia, che sanno l'impotenza dell'uomo di fronte alle misteriose forze della natura, sono sempre vicini alle vittime, perchè una grande nazione e un grande popolo hanno il cuore sensibile ».

Tutti gli altri giornali mettono in evidenza nei titoli la tempestività generosa che informa ogni iniziativa e ogni azione mussoliniana.

Aliquote dell'Armata Aerea nelle prossime manovre terrestri

Roma, 27 notte.

Nel teatro delle prossime grandi manovre terrestri agiranno anche aliquote dell'Armata Aerea delle specialità da caccia e da assalto, oltre a reparti da ricognizione tattica. Le specialità da caccia e da assalto nelle prossime esercitazioni dipenderanno per l'impiego direttamente dal Comando supremo di tutte le Forze Armate, rappresentato dalla Direzione delle manovre. I reparti da ricognizione dipenderanno invece direttamente dai Comandi di Armata e di Corpo d'Armata operanti.

Un monumento ad Aosta per i caduti del 4.o Alpini

Aosta, 27 notte.

La Delegazione Provinciale dei Fasci Femminili a nome delle donne della Provincia che sentono tutta la bellezza delle gesta eroiche dei nostri Alpini, ha preso l'iniziativa di ricordare con un monumento da erigersi nel piazzale della Caserma « Testafuochi » il sacrificio invitto dei Caduti del 4.o Reggimento. Pertanto la signora Vittoria Fusinaz, Delegata prov. dei Fasci Femminili, ha rivolto a tutta la popolazione un vibrante appello perchè l'iniziativa non manchi dall'essere coronata dal più entusiastico successo, molto confidando per l'attuazione di essa sulla collaborazione delle Ispettrici di Zona e delle Fiduciarie dei Fasci femminili della zona.

Il nobile pensiero delle Donne aostane, madri, spose e figlie di combattenti, mentre ha trovato immediata rispondenza nel fierissimo patriottismo di tutta la Provincia creata nei segni del Littorio, è giunto particolarmente gradito al Comando del Corpo d'Armata ed al Ministero della Guerra che hanno inviato la loro fervida e riconoscente approvazione per il dono munifico ed oltremodo significativo.

Il monumento sarà semplicissimo nelle sue linee ed improntato ad un austero senso di romanità. Esso risulterà di agili colonne di marmo che porteranno incisi i nomi degli eroici Battaglioni del 4.o Reggimento. Dal Battaglione « Aosta », Medaglia d'Oro, all'« Ivrea », all'« Intra », di cui oggi risulta formato il 4.o, ed a quelli, come il « Val Toce », il « Cervino », il « Levanna » e tutti gli altri che si sono coperti di eroismo e di gloria, conquistando al Reggimento l'Ordine militare di Savoia e numerose ricompense al valore.

Le colonne sorreggeranno un architrave romano che porterà inciso il motto del Reggimento. Il monumento sarà inaugurato con una solenne cerimonia il 26 agosto. La Delegazione dei Fasci Femminili ha pensato di raccogliere la somma occorrente organizzando una lotteria nella quale è messa in palio una « Balilla ».

Da tutte le parti sono già pervenute entusiastiche adesioni dai reduci dei « massacrati » battaglioni, i quali sono disseminati in tutto il Piemonte e che appronderanno certamente con animo grato l'iniziativa delle Donne Fasciste per onorare l'eroismo dell'Alpino del 4.o Reggimento.

Arrestato per incendio doloso

Chivasso, 27 notte.

Imputato di incendio doloso e di tentata truffa ai danni della Società Mutua Rente di Torino, è stato tradotto alle nostre carceri dai carabinieri della Stazione di Brusasco tale Giuseppe Allegranza, di 42 anno, da Brozolo, albergatore, ed ivi residente alla Frazione Fabbrica.

I motivi che indussero la Benemerita a procedere al fermo ed all'arresto del suddetto, furono ricercati nel di lui contegno passivo di fronte ad un incendio di rilevanti proporzioni, che, sviluppatosi nella sua casa, stava ancora continuando nell'opera sua di distruzione, al sopraggiungere della Benemerita, senza che l'Allegranza dimostrasse di darsene alcuna preoccupazione.

L'incendio aveva distrutto completamente la copertura di tre tettoie, alcuni quintali di fieno e paglia, ivi accumulati; circa 15 quintali di grano e numerosi attrezzi agricoli, oltre ad un carro.

Conducente derubato

Tortona, 27 notte.

Mentre, l'altra notte, il conducente Pietro De Busti, col proprio carro, rincasava a Tortona da Alessandria, per la nazionale di Spinetta Marengo-San Giuliano, ignoti ladri lo hanno, abilmente, derubato di diversi colli contenenti scarpe, carta, formaggio, fontina ecc. arrecandogli un danno di circa 1000 lire.

Un telegramma di Vito Mussolini alle Camicie Nere milanesi

Milano, 27 notte.

Al telegramma inviatogli dal Segretario federale per esprimergli le congratulazioni delle Camicie nere milanesi per il brillante conseguimento del brevetto di pilota aviatore Vito Mussolini, direttore del « Popolo d'Italia » ha così risposto:

« Le sono profondamente grato pel saluto di esultanza che mi ha trasmesso a nome delle Camicie nere milanesi. La prego rendersi interprete presso tutti i camerati dei miei sentimenti di riconoscenza e cameratismo ».

La presidenza della Federazione fra i Consorzi per la olivicoltura

Roma, 27 notte.

Ha avuto luogo a Palazzo Margherita la prima riunione della commissione amministrativa della Federazione nazionale Consorzi per la olivicoltura, con l'intervento di tutti i componenti. La Commissione, dopo aver provveduto ad eleggere nel suo seno gli onorevoli Pavoncelli e Ricchioni, rispettivamente a presidente e vice-presidente della Federazione, ha nominato direttore della stessa il dott. Donato; ha approvato uno schema di regolamento interno della Federazione ed ha ampiamente discusso sui vari temi all'ordine del giorno, tra cui principalmente l'attività che la Federazione e i consorzi federati dovranno svolgere nel campo tecnico ed economico per l'incremento e la diffusione della olivicoltura.

Muore al cimitero cadendo da una impalcatura

Desio, 27 notte.

Il muratore Pietro Pulici fu Giuseppe di anni 49 abitante a Seregno questa sera verso le 18 mentre si trovava su una impalcatura del cimitero dove si sta costruendo una nuova cappella perdeva l'equilibrio e precipitava nel sottostante viale. Il poveretto subito soccorso venne trasportato all'ospedale ove decedeva alcune ore dopo in seguito a commozione cerebrale.

Una giovane annegata nel Po

Parma, 27 notte.

Due barcaioli costeggiando la riva del Po rintracciavano in località Mezzani degli indumenti femminili abbandonati. Supponendo che fosse accaduta una disgrazia indagavano e trovavano il cadavere della ventiduenne Ines Maini, che, dicesi, per prendere un bagno dopo aver mangiato, era annegata.

L'epilogo giudiziario di una tragica partita di calcio

Biella, 27 notte.

Davanti al nostro Tribunale s'è avuto quest'oggi l'epilogo giudiziario di una tragica partita di calcio avvenuta a Pray Biellese il 19 novembre u. s. tra la squadra locale e l'« undici » del Serravalle Sesia, per la disputa del campionato di terza divisione.

Durante l'incontro, in una tumultuosa azione sotto la porta del Pray, l'ala sinistra del Serravalle, Ermanno Pagnone, di 26 anni, da Grignasco, colpito al ventre si scagliava al suolo. Rialzatosi dopo pochi minuti riprendeva a giuocare, ma a partita ultimata doveva esser trasportato d'urgenza all'ospedale, dove il giorno appresso decedeva per peritonite.

La morte venne attribuita alle lesioni riportate in uno scontro col portiere del Prov. Mario Oppezzi, di 24 anni, nato a Stroppiana e residente a Pray. Il quale, accusato di omicidio colposo si è presentato oggi davanti ai giudici biellesi, assistito dall'avvocato Ernesto Carpano.

Il dibattimento è stato vivacissimo, particolarmente per le diverse e discordanti versioni recate dai numerosi testi, tra cui funzionari della Federazione del Calcio, arbitri, giuocatori e spettatori che hanno presenziato al fatale incontro, ed ha occupato l'intera giornata.

Dopo la requisitoria del P. M. cav. Pagliano e le arringhe dei patroni di P. C. e difesa, avv. Bono e Carpano, il Tribunale ha pronunciato la sua sentenza assolvendo l'imputato per insufficienza di prove.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A delegato commissariale del Comune, con l'incarico di sostituire il Commissario prefettizio, è stato nominato il fascista ingegnere Nicola Papa.

La popolazione in provincia nel trimestre aprile-maggio-giugno è aumentata di 414 anime, dovute all'eccedenza delle nascite sulle morti.

DA ALBA

Una grave ferita al polpaccio destro, guaribile in 40 giorni, si è causata con un attrezzo agricolo il contadino Giovanni Magone, di 45 anni, da Bonzomale.

DA BIELLA

Con una simpatica cerimonia alla quale hanno presenziato numerose personalità ed autorità del Partito e dell'industria biellese, è stata quest'oggi consegnata alla Filatura di Tollegno la Stella al merito del Lavoro all'operaio Gaspare Mosca, da Parlaseano, da 50 anni alle dipendenze dell'opificio.

DA CASALE

Cadendo da un'impalcatura, certo Giuseppe Jacopini, ha riportato gravi ferite al capo e la frattura dell'avambraccio sinistro.

Travolto da un carro certo Carlo Fappani ha riportato la frattura della gamba sinistra e gravi contusioni alla schiena.

La tradizionale fiera del bestiame, si svolgerà quest'anno nei giorni 20, 21 e 22 del prossimo mese di agosto.

DA CUNEO

Segretario del Fascio di combattimento di Vinadio è stato nominato il camerata Giuseppe Degionanni fu Giorgio.

A lire 21.500 ascende il numero degli operai dell'industria laniera, di tutt'oggi, ai quali dovrà andare la provvidenza, non un sensibile aumento sul totale definitivo dei tesserati al 31 dicembre 1933.

A 8 mesi di reclusione e a 666 lire di multa, con il doppio beneficio di legge, è stato condannato dal Tribunale tale Giacomo Brizzolara di Giuseppe, d'anni 20, da Torre Mondovì, il quale, approfittando della momentanea assenza della proprietaria Carmela Piccarello, dal di lei negozio, asportava i generi commestibili di cui occorreva: salame, carne, pasta, salame, ecc.

DA PARMA

L'impiegato postale Aurelio Cattanco, di 55 anni, da Zumaglia, mentre in motocicletta percorreva la provinciale Novara-Varallo, cozzava contro un autocarro, rimanendo ucciso sul colpo.

DA TORTONA

Per aver prodotto lesioni volontarie al proprio marito e al padre, Antonio Persi, di 60 anni, della frazione Bettole di Villalvernia, sono stati denunciati la moglie Palmira Borasi, di 45 anni, ed il figlio Roberto Persi, di 25 anni.

Alla memoria del compianto notaio dott. Lorenzo Anfossi, oltre alle 50 mila lire all'asilo infantile, sono pervenute al podestà Boragno, le seguenti altre erogazioni dalla sorella Domenica Giani-Anfossi: L. 500 colla sola solare; L. 500 maternità ed infanzia; L. 500 Opere Assistenziali del Partito; lire 250 cadine di beneficenza; L. 250 dame di carità e L. 150 Opera Balilla, di Tortona.

DA VALENZA

E' stato condannato ad 1 anno e 3 mesi di reclusione certo Luigi Noviasci, di 40 anni, da Novara, imputato di malversazioni continuate in commercio.

Travolto sotto le ruote del proprio carro è rimasto certo Carlo Bellora, di 35 anni, che riportava lo schiacciamento degli arti inferiori.

DA VOGHERA

E' deceduto in tarda età il maestro Giovanni Mazzeri, che per oltre 50 anni aveva insegnato nelle scuole cittadine ed era il decano degli insegnanti della zona.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 27. — Chiusura sostenuta: luglio 96,75, 96 7/8; settembre 98 5/8, 98,50; dicembre 100, 100,25; maggio 102 3/8.

WINNIPEG, 27. — Chiusura ferma: luglio: 94,25; ottobre 95,75; dicembre 96 7/8; maggio 99,75.

BUENOS AIRES, 27. — Agosto 6,56; settembre 6,72; ottobre 6,85.

Borse estere

BERLINO, 27. — Alla Borsa di oggi si è manifestata fin dall'inizio una energica ripresa che si è espressa in aumenti notevoli. Dopo una leggera stasi si è avuta una ulteriore tendenza dei corsi all'aumento che si è mantenuta in chiusura. Sterlina 12.665 da 12.67; dollaro a 2.515 invariato.

Chiusura titoli	26	27
Prestito Young 5,5%	90 75	90 1/8
Reichsbank	152 50	151 1/8
Berliner Handelsges	91 —	91 25
Deutsche Bank	62 3/8	62 25
Dresdener Bank	65 50	65 50
Commerz.u. Privat-Bank	57 25	57 25
Norddeutscher Lloyd	30 —	30 25
A. E. G.	34 50	— —
I. G. Farbenindustrie	147 —	148 75
Gesfurel	108 3/8	109 5/8
Ver. Ghanastoff Elberfeld	127 50	125 —
Bemberg	65 25	67 7/8
Zellstoff Waldhof	47 —	47 5/8
Salzdetfurth	182 7/8	183 —
Harpener Bergbau	106 25	107 50
Rheinische Braunkohlen	244 25	247 —
Hannenmuse	66 3/8	68 50
Klockner-Werke	74 —	76 —
Hoesch Köln	74 75	75 1/8
Siemens e Halske	147 50	148 —
El. Licht und Kraft	113 —	113 50
Aku	80 —	68 50

CAMBI			
Italia	21 60	Vienna	49 —
Francia	16 52	Amsterdam	169 02
Svizzera	81 74	New York	2 51½

ZURIGO, 27. — Tendenza irregolare. Segni di debolezza nei confronti valori americani. Stabilità nei cambi; valori specialmente ritenuti abbastanza sostenuti.

Chiusura titoli	26	27
Baltimore e Ohio	50 —	45 50
Electrobank	565 —	568 —
Motor Columbus	192 —	191 —
Saeg	31 —	31 50
Un. Banche Svizzere	300 —	300 —
Soc. di Banca Sv.	450 —	452 —
Credito Svizzero	554 —	555 —
Comit	— —	250 —
Bargano	712 —	701 —
Credito Italiano	166 —	— —
Electr. Licht e Kraft	150 —	149 —
Gesfurel	44 —	— —
Alumonium	1405 —	1405 —
Italo	450 —	455 —
Brown Boveri	62 —	61 —
Lonza	65 —	65 —
Nestlè	725 —	725 —
Sevillana	164 —	164 —
Young	— —	— —

CAMBI			
Italia	26 29½	Belgio	71 77½
Francia	20 31¼	Spagna	41 60
Inghilterra	15 45	Olanda	207 35
New York	3 06 75	Germania	119 70

LONDRA, 27. — Lo Stock Exchange si è oggi lievemente ripreso, ma gli affari non sono stati notevoli. E' prevalsa per l'intera giornata una grande indecisione. Rendita britannica in ogni caso migliori. Il mercato dei cambi è stato influenzato da operazioni ordinate a quel che sembra dal fondo di compensazione miranti a sostenere la sterlina di fronte al franco e alle valute auree in genere. Anche il marco ha beneficiato di operazioni compiute probabilmente da Berlino. L'oro in verghe è stato quotato a 138 scellini e mezzo denaro.

Chiusura titoli	26	27
Consolid. inglesi 2,50%	59 ½	60 3/8
Prest. di guerra 5,50%	104 9/16	104 5/16
Prest. Germ. Dawes 7%	54 —	55 ½
Id. id. Young 5,50%	41 —	42 —
Id. Rumeno 7%	59 —	59 —
Id. S. Paulo-Caffè 7%	94 ½	94 ½
Rendita italiana 3,50%	35 —	35 —
Great Western ord.	50 ½	50 ½
White Star	1 7½	1 7½
Gas Light Coke	27 3	27 3
Cables Wireless pref.	68 5/8	69 ¼
Id. id. ord. A	13 3/8	13 ½
Id. id. ord. B	6 3/8	6 1/8
British Celanese	11 3	10 9
Courtaulds	44 4½	44 7½
Sana Viscosa	70 —	70 —
British Am. Tobacco	5 27/32	5 27/32
Royal Dutch	19 7/8	19 7/8
Rio Tinto	16 ½	17 —
De Beers	4 —	4 —
Consolidated Goldfields	12 6	12 6

CAMBI			
Italia	58 75	Praga	121 25
New York	5 03 68	Budapest	25 ¼
Francia	76 40	Belgrado	220 ½
Germania	13 01	Polia	420 —
Spagna	36 875	Bucarest	505 —
Amsterdam	67 9050	Costantin.	620 —
Belgio	21 51½	Austria	27 —
Svizzera	15 44½	Varsavia	26 88
Copenaghen	22 38 7/8	Il. Aires uff.	56 3/8
Stoccolma	15 58½	Id. non uff.	27 7/8
Oslo	19 90½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 75	Yokohama	14 25

NEW YORK, 27. — A Wall Street dopo il panico in seguito agli avvenimenti d'Austria che in America si temeva avessero delle gravissime conseguenze, è tornata ogni la calma. I titoli sono stati nuovamente in domanda e alla chiusura si notavano miglioramenti fino a due punti. Le azioni contrattate furono 2 milioni e 210 mila. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	92 ½
Lav. Pubb. 7% 1947	89 —	95 —
Id. id. 1937	93 —	98 —
Pr. Milano 6,50% 1933	84 —	84 ½
Id. Roma id. id.	84 —	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	98 —	— —
Rip 6,50 %	70 —	73 —

AZIONI	26	27
Italian Superpower	1 ½	1 1/8
American Gas	93 —	94 ¼
American Rad. Stand. S.	10 1/8	11 —
American Tel. Tel.	110 ¼	101 3/8
Consolidated Gas	29 1/8	28 7/8
Eastman Kodak C. of N.Y.	93 ½	94 —
General Electric	16 7/8	17 ¼
Intern. Harvester Co.	24 —	25 —
Johns Manville Corp.	40 ½	42 ½
General Motors	24 ¼	25 ¼
Kennecott Copper	16 ¼	17 ¼
Montgomery Ward	21 ½	22 5/8
National Biscuit	31 —	32 ½
New York Central Ry	18 ½	20 ¼
North American Co.	12 ¼	12 ¾
Procter Gamble Comp.	34 —	34 ½
Radio Corporation	4 ¼	4 ¾
Standard Brands Inc.	17 3/8	18 —
Stand Oil of N. Jersey	41 —	40 7/8
Texas Gulf Sulphur	30 —	30 1/8
United Corporation	3 ¼	3 ¼
United States Steel	33 ½	34 ½
Union Carbide Co	37 ¼	39 ¼

CAMBI			
Roma	5 37 25	Copenaghen	22 52
Londra	5 03 50	Vienna	18 95
Berlino	30 3250	Praga	4 1562
Madrid	13 56	Budapest	29 75
Amsterdam	67 9050	Belgrado	229 25
Parigi	4 5506	Atene	94 62
Bruxelles	33 4225	Il. Aires c.	33 56
Berna	33 6125	Rio Janeiro	3 49
Stoccolma	25 98	Londra 60 g.	5 0342
Oslo	25 33	Montreal	4 9475

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni. Disp. tendenza sostenuta; Middling 12,33.

Futuri:	26	27		26	27
Agosto	12,58	12,73	Genn.'35	13,03	13,03
Settemb	13,05	12,79	Marzo	12,98	13,14
Ottobre	12,72	12,86	Maggio	13,05	13,21
Novemb	12,77	12,92	Luglio	13,10	13,26
Dicemb	12,83	12,98			

New Orleans, 27. — Disp. Middling 12,83.

Futuri:	26	27		26	27
Ottobre	12,65	12,83	Marzo	13,00	13,10
Dicemb	12,78	12,95	Maggio	13,01	13,17
Genn.'35	12,89	12,98	Luglio	13,04	13,20

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	26	27
American Middling

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

La forma piana e regolare con la quale si è svolta la sistemazione dei riporti nella prima riunione della settimana, ha palesato, con l'abbondanza del denaro a disposizione ed i tassi mite la sana situazione tecnica del mercato. Infatti, nella stessa seduta ed in quella successiva, con una più intensa attività, hanno avuto maggiore sviluppo le favorevoli disposizioni ed il moderato logico ottimismo che da tempo prevale. Nel seguito le quotazioni alte raggiunte in tutti i comparti hanno stimolato realizzi di beneficio, ed in due riunioni si è assistito ad un processo di consolidamento di prezzi attraverso alleggerimenti di posizioni sempre ottimamente assorbite. E' durante questo periodo di risanamento tecnico che i gravi avvenimenti austriaci si sono verificati e che hanno agito sulla sensibilità delle Borse come elemento perturbatore (non soltanto da noi, ma anche in tutti i mercati finanziari internazionali) tramutando una leggera e scusabile depressione in un più accentuato ribasso.

Passata però la prima giornata di nervosismo e d'incertezza per le eventuali non prevedibili conseguenze, chiarita la situazione, il mercato sgombrato il terreno dalle vendite affrettate, ha rinsaputo le primitive favorevole orientamento, orientamento che l'ultima riunione ha perfettamente confermato attraverso scambi attivissimi ma regolari, con oscillazioni alterne ma contenute in limiti moderati e con un lento e progressivo ricupero nelle quotazioni di tutti i valori.

Il volume delle vendite avvenute in questi giorni ha reso così lieve la situazione tecnica delle nostre borse da permettere di prevedere, in linea normale, un ulteriore miglioramento della quota. Anche perchè le premesse più volte enunciate in questa rubrica nei riguardi del basso costo del denaro, dell'abbondanza del medesimo, della stabilità monetaria, ecc., non sono affatto venute meno.

Se per i Fondi Pubblici il confronto con l'ottava scorsa registra una lieve diminuzione, non bisogna formalizzarsi, ma considerare piuttosto come di fronte alle vicende politiche internazionali avvenute, abbiano tenuto un contegno veramente granitico, tale da presupporre che, scomparse le preoccupazioni, sia probabile che i corsi massimi, segnati nelle prime riunioni dell'ottobre, possano essere agevolmente ripetuti.

I valori industriali, superata la depressione dovuta alla note cause, il processo di ricupero è stato più rapido. Fra i più progrediti ed attivi da segnalare le Fiat, Bauchiero, Montecatini, Viscosa, Burgo, Monteponi e Tedeschi.

MILANO, 27. — Dopo qualche battuta di incertezza il mercato con un facile assestamento ha ripreso dalle quotazioni precedenti. Mostratisi i titoli dello Stato interno ai prezzi della chiusura di luglio e nel campo azionario maggiormente in evidenza le Edison, Piccoli Italiane, Idrolattiera, Viscosa, Cristallo, Cascami seta, Snia Viscosa e Ilcedo. Migliore in minor proporzione anche il rimanente: pesanti le Burgo.

Rend. It. 3,50 % 85,25; Conv. 3,50 % 86,80; R. Italia 1680; R. Comm. It. 966; R. Roma 104; Cred. It. 620; Cred. Mariti. Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Fin. 14,50; Mediterranee 420; Meridionali 565,50; Venete Comuz. 177; Cantieri 17; Rubattino 343; Libera Triestina 24,50; Cantoni 1460; Furier 30,50, Val d'Olona 66; Valle Soriana 8,50; Val Tidone 79; Oleose 196; Stampati 441; Cantoni Coats 306,50; Lin. Can. Naz. 197,50; Rosari e Varzi 287; Bonomi 191; Tosi 12; Cotonificio Cant. 13; Cn. Manif. 318; Davarido 898; Rossi 3200; Targetti 74,50; Cascami 240; Bernascroni 37,50; Snia 257,50; Pacchetti e C. 85; Ausaldo 23,50; Riva 148,50; Metalli It. 170,50; Monte Amiata 24; Montecatini 153,50; Dalmine 169,50; Breda 85,50; Bianchi 50; Isotta Fraschini 9; Fiat 265; Riani Silvestri 7,25; Ressiane 18,50; Adriatica Elettr. 204; Piacentina 151; Ciell 247; Dinamo It. 242,50; Bresciana 229; Valdarno 132; Alta Italia 55; Emiliana 326; Tre-ne d'Adda 332; Cisalpine, priv. 320,50; ord. 57; Seov 64,25; Edison 644; id. Posterenle 492; Sip 38,75; Viso 39,75; Lombarda 324,50; Merid. Elettr. 235; Terni 163,25; Un. Es. Elettr. 10,25; Italcable 81; Transmediterranea 35,50; Ditelit. It. 389; Eridania 233; Industria Zuccheri 1090; Raffineria L. L. 386; Italiana Gas 12,50; Mira Lanza 64,50; Petroli d'Italia 19; Aedes 226; Fond. Per. 1,20; Id. 7 % 17,50; Fondi Rustici 75,50; Beni Stabili 195; Saturnia 19; Pastif. Baroni 10; Alberghi Venezia 36; Italo Americana 8; Pirelli It. 880; Pirelli e C. 369; Brasilini 43,50; Dell'Acqua 108. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 350,75; Londra 58,93; Amsterdam 795; Madrid 159,60; Bruxelles 273,50; Berlino 456; Praga 48,75; New York, chèque 11,69.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	84 60	F. Sarda 5 %	502 —
Redimib. 3 %	428 —	» 6 %	505 —
» 3 ½ %	464 —	Ist. C.F.T.5%	505 50
» 4 %	507 —	» 6 %	505 50
Pr. Ven. 3 ½	93 70	R. Ven. 4 %	488 50
» 4 ½ % 1915	101 02	» 5 %	506 —
» 5 % 1916	105 70	» 6 %	506 75
Ferr. It. 3 %	352 —	Pub. ut. 5 %	507 —
Nov. 3 ½ 1934	103 55	» (c.Tel.) 6%	505 —
» 1936	106 55	Cr. Nav. 6 ½	512 50
» 1941	106 80	F. Roma 4 %	486 —
» 1943 4 %	101 12	» 4 ½ %	504 —
Cozzo 6 %	515 —	» 5 %	502 50
» 6 ½ %	519 50	» 6 %	506 —
D. Pubbl. 6 %	507 50	I. M. I. 5 %	1010 —
I.R.I. 4½ %	502 25	Edilizio 6 %	503 —
Elter 4½ %	502 75	S. Paolo 5%	506 —
Ban. Sava	137 75	» 5 %	503 —
Stet 4 %	508 50	Acqua P. 6 %	503 —
Pr. Ainbr. 6½	506 50	Unif.Mil. 4%	97 —
» 7 %	505 —	Ast.Ferr.6%	505 —
» Rdic. 7½ %	288 —	Mediterr. 4%	450 50
» Germ. 7 %	258 —	» 6 %	510 —
» Greco 6 %	314 —	Meridion. 5%	509 50
» Young 7 ½	370 —	Nord Mil. 4%	493 —
» Pol. 7 %	407 50	» 4 ½ %	501 50
» Rum. 7 %	415 —	» 5 ½ %	511 —
» S.Paolo 7%	3820 —	» 6 %	509 —
» Ungh. 7 %	2m —	Adriatica 6%	504 —
C.It.Bol.3½%	472 50	Ditelit. 6 %	— —
» 5 %	509 —	Edison 6 %	508 75
» 6 %	508 75	Valdarno 6%	— —
C.It.Mil. 3 ½	493 50	Emil. 6 %	506 50
» 4 %	497 —	Set 6 %	504 —
» 5 %	504 50	SII 6 %	505 —
» 6 %	506 —	Forze Idr.6%	506 —
Terreni 4 %	500 25	Trezzo 6 %	505 50
» 5 ½ %	505 —	Cisalp.1924 6	502 50
O.A.Mig.5%	505 —	» 1930 6 %	502 50
C. Agr. 6 %	505 —	» Concent. 6	503 —
B.N.Lav. 6 %	502 —	» 1934 6 %	503 —
» 7 %	505 —	Rend. 6 %	506 —
F.Sicna 3 ½	473 50	Bianchi 6 %	483 —
» 4 ½ %	503 50	Selt 6 %	— —
» 6 %	505 50	Mer. El. 6 %	504 25
» 6 %	505 50	Stipel 6 %	502 25
F.Sardo 4 ½	499 —	Ilva 6 %	502 75

TORINO - 27 luglio 1934 - Anno XII

Per quasi tutto il tempo il mercato ha dato ancora sintomi di incertezza. A momenti di debolezza si sono alternati altri di superiore vigoria che, verso la fine, le buone disposizioni hanno di nuovo avuto il sopravvento. Reddito e Redimibile hanno assorbiti non hanno più perso terreno e nell'immediato dopo borsa ricercati a prezzi superiori. I valori industriali migliori di ieri all'inizio, hanno poi in chiusura progredito notevolmente, specie in Fiat, Viscosa, Monteponi, Terni e Ilva.

Valore unit.	TITOLI	Ultima Codola pagata	Last. tratt.	Transat.	Obbligaz.
100	Rend. 3,50 %	1 76	—	80 75	85 75
100	Id. 5%	1 75	—	90 50	85 50
100	Pr. conv. 3,50	8 50	—	90 35	85 35
100	Id. cont.	2 —	—	90 —	85 —
100	B. T. N. 1934	2 10	—	101 10	105 —
100	— 1935	— —	—	100 50	102 40
100	— 1941	— —	—	102 —	103 50
100	— 1943	— —	—	101 20	102 20
500	Torino 6 %	15 —	—	509 —	508 —
500	Id. 5 %	— —	—	507 50	507 50
500	S. Paolo 5 %	12 —	—	506 50	505 75
500	Id. 3,50 %	— —	—	455 875	455 25
500	Ferrov. 3%	5 —	—	352 50	358 —
500	I.R.I. 4,50%	11 25	—	503 —	503 —
500	El.Ferr.4,50%	11 25	—	503 —	503 —
500	Cr. A. M. 5%	12 50	—	502 75	502 75
500	S.T.E.T. 4%	10 —	—	502 —	502 —
500	B. Italia	09 —	—	1504 —	1500 —
500	B. Comm.	25 —	—	507 —	507 —
500	Credito It.	25 —	—	501 —	501 —
100	Banco Roma	5 —	—	502 —	502 —
500	Consorzio St.	25 —	—	525 —	532 —
25	Sylvesilo	— —	—	17 50	18 —
350	Mediterranee	23 —	100	421 —	421 —
500	Meridionali	12 50	—	570 —	572 —
500	Cred. Lazio	15 —	—	176 —	— —
200	N. A. I.	— —	—	56 —	56 —
100	Italgas	15 —	—	1500 12 75	12 75
100	E. A. I.	— —	—	100 80	80 —
50	Sip	— —	—	2500 28 75	29 50
200	Terni	8 50	500	169 —	163 50
25	F. — E.	4 —	—	79 75	79 50
500	Satigliano	20 —	—	615 —	615 —
200	Nebiolo	5 —	—	111 —	111 50
60	Tedeschi	4 —	—	80 —	80 —
100	Monzenisio	12 —	50	184 —	180 —
100	Ilva	8 —	150	147 —	148 —
200	Fiat	10 —	4000	257 —	260 —
100	C. I. R.	6 —	—	154 —	150 —
5	Schiapparelli	— —	—	4 —	4 —
100	Mira Lanza	5 —	—	66 —	66 —
250	Monteponi	10 —	250	262 —	265 —
30	M. Amiata	— —	—	24 —	24 —
100	Montecatini	4 —	1400	151 —	154 —
100	Vetrerie	5 —	—	175 —	175 —
100	Acqua Pot.	12 —	—	431 —	430 —
100	Picolo	— —	—	70 —	70 —
40	Unica	— —	—	22 50	22 75
250	Lane Borgos.	26 —	—	1500 —	1500 —
25	Valli Lanza	— —	—	18 25	18 50
100	Viscosa	14 —	600	257 —	257 —
100	Bent	10 —	—	190 —	191 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	91 —	91 —
500	Cart. Burgo	8 —	—	200 —	208 —
45	Forz. Rian.	3 —	—	222 —	222 —
25	Pilitaliga	1 —	—	2 50	2 50

CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 350,75; Londra 58,93; New York 11,69.

GENOVA, 27. — Rendita Italiana 3,50% fin. 85,50; Conversione 3,50% fin. 86,50; Ricost. 85,05; Venezie 3,50% 93,60; B.T.N. (1934) 101,30; Id. (1940) 106,85; Id. (1941) 107,10; Id. 4% (1943) 101,25; Cons. Cred. Mutuo. 5% 502; Id. 4% 504; S. Paolo 500; Banca Italia 1580; Banco Comm. Italiana 966; Banco Roma 103; Credito Italiano 620; Forz. Meridionali 575; Mediterranee 424; Rubattino 144; Ligi Sabando 18,75; Alta Italia 61; La Polare 14; Sisa 257; Monte Catini 164; Monte Amiata 24,50; Ilva 146; Ansaldo 22; San Giorgio 155; Fiat 264; Un. Esercizi Elettrici 10,40; Sip 38,25; Terni 163; Edisonia 324; Ind. Zuccheri 1696; Raff. Lig.-Lomb. 395,50; Distillerie Italiane 150; Molini Alta Italia 231; Aedes 126,50; Beni Stabili 194. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 350,75; Londra 58,90; Olanda 792; Spagna 150,60; Belgio 273,50; Berlino 456; Praga 48,75; Buenos Aires, carta 2,95; New York 11,69.

ROMA, 27. — Rend. Ital. 3,50% s. 85,50; Id. fin 85,50; Conversione 3,50% s. 86,50; Id. fin 86,50; Venezie 3,50% 93,60; B.T.N. (1934) 101,30; Id. (1940) 106,40; Id. (1941) 107; Banca Naz. Lavoro 5,50%, 505; Cons. Prod. Miglior. 5% 502,50; Id. 6% 506; Beni in Italia 1956; Prov. Fondiaria 503; Banca Commerciale Ital. 966; Credito Italiano 620; Banco Roma 105; Ferrovie Meridionali 572; Tramvaye 274; Robattino 141; Sisa Cim. Meridionale Italiana 171; Ilva 146,50; Montecatini 153,50; Ansaldo 23; Fiat 264; Terni 165; Romana di Elettr. 325; Aedes 1852; Romana Zuccheri 103; Fondi Rustici 79; Immobiliare 550; Beni Stabili 196; Imprese Fondiarie 58; Risanamento 1088; Acqua Marcia 724. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,95; Zurigo 350,75; New York 11,69.

TRIESTE, 27. — Rend. Ital. 3,50% fin. 85,62,50; Consolidato 5% fin. 85,362; Venezie 3,50% 93,60; B.T.N. (1934) 101,50; Id. (1940) 106,45; Id. (1941) 107,10; Adria 20; Commerciale 16,50; Lloyd Triestino 281; Lloyd 69; Assicurazioni Generali 3460. — CAMBI: Parigi 77,85; Londra 58,95; New York 11,69; Zurigo 350,75.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 27 luglio 1934 - Anno XII

Rend. 3,5% 1906	85 525	Francia	77 08
Id. id. 1902	84 —	Svizzera	350 75
Id. id. beni	85 75	Argentina e.	2 95
Consols 5%	86 05	Belgio	273 5
B.T.N. 1934	100 975	Canadà	11 84
Id. id. 1940	106 45	Cecoslovacchia	48 75
Id. id. 1941	106 975	Danimarca	263 —
Id. id. 1943	101 175	Germania	435 —
Venezie 3½	93 625	Norvegia	297 —
		Olanda	792 —
CAMBI		Polonia	220 —
Stati Uniti	11 69	Spagna	159 60
Inghilterra	58 95	Svezia	304 7

SETE

MILANO, 27. — **Borsa merci** (chiusura). Bozzoli: agosto 6,15, settembre 6,35, ottobre 9,75, novembre 6,85, dicembre 6,85. - Sete greggie 13-15: agosto 33,25, settembre 33,50, ottobre 33,75, novembre 34, dicembre 34,75. - Sete greggie 20-22: settembre 29, ottobre 28, novembre 30, dicembre 30.

Società Toriense, 27. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, kg. 321,38; trama colli 3, kg. 169,50. Operazioni d'assaggio: greggie 7, lavorate 1, varie 2.

Piem. Ar. ASPA, 27. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 5, kg. 433,56, ass. 5; organzini n. 1, kg. 46,05, ass. 1.

BORSE ESTERE

PARIGI, 27. — Mercato resistente avendo la Borsa reagito contro la debolezza di ieri e se la ripresa non ha assunto il vigore che si poteva sperare, la ripresa risiede senza dubbio nella persistenza della liquidazione delle luglio. Nelle Realtà francesi la tendenza non è stata eccessivamente sensibile. Per contro i valori francesi a reddito variabile e i titoli internazionali hanno beneficiato di un miglioramento più sopprezzabile per quanto il terreno perduto ieri non sia stato ricuperato che parzialmente. Il mercato dei cambi è stato calmissimo. Parecchie divise straniere hanno perduto leggere frazioni; il dollaro è passato da 10,17,75 a 10,17,50 e la sterlina da 76,50 a 76,43,50. La lira italiana a 130,05 contro 130,20 di ieri.

Chiusura titoli:	26	27
Rendita Francese 3 %	73 50	73 75
Prest. Franc. 4 ½ 32 A	88 —	88 35
Banca di Francia	10.800 —	10.800 —
Crédit Foncier	4.260 —	4.215 —
Crédit Lyonnais	1.960 —	1.992 —
Asiatj Suez	18.595 —	18.580 —
Cia Generale Elettricità	1.680 —	1.680 —
Thomson-Houston	165 —	158 —
Stabilimenti Kuhlmann	836 —	842 —
Cia Gen. Transatlantica	26 80	25 —
Citroën	179 —	180 —
Wagons-Lits	75 —	76 25
Rio Tinto	1.275 —	2.308 —
Royal-Dutch	15.150 —	15.110 —
Paris-Lyon-Mediterranée	945 —	950 —
Orsteel	1.500 —	1.510 —
Shell Transport	173 50	173 —
De Beers	315 —	316 —
Oerlikon	680 —	685 —
Montecatini (p. contanti)	191 —	195 —
Idem (p. termine)	191 —	195 —

CAMBI			
Italia	130 05	Spagna	207 25
Londra	76 43½	Svizzera	494 75
New York	15 17½	Danimarca	342 —
Belgio	355 25	Olanda	1026 —
		Svezia	395 25

VIENNA, 27 luglio 1934.

CAMBI			
Italia	36 03	Amsterdam	294 15
New York	4 19 69	Praga	17 45
Parigi	27 68½	Budapest	124 25½
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 32
Berlino	161 54	Londra	21 14 75
Svizzera	137 —	Belgio	98 20

MERCATI

CEREALI

Bra, 27. — Grano da L. 84 a 86 al q.; meliga da 62 a 63.

Casale M., 27. — Grano da L. 82 a 85 al q.; meliga da 68 a 70; segale da 54 a 60; tuzioli da 50 a 55; fave da 85 a 140; ceci da 115 a 130.

Nizza M., 27. — Grano da L. 80 a 82 al q.; meliga (a grana 68); segala 60.

Varzi, 27. — Grano da L. 82 a 85 al q.; meliga da 60 a 65.

Vercelli, 27. — Risone originario nuovo pend. L. 55,405 al q.; Bici raffinato da 95 a 101; originario nuovo da 85 a 89; id. brillato da 100 a 105; id. semidem da 97 a 104; parzialetti da 128 a 127; frumento fino da 80 a 83; buono mercantile da 78 a 80; mercantile da 75 a 78.

Voghera, 27. — Frumento fino da 84 a 86; buono mercantile da 82 a 83; inferiore da 81 a 81; segale da 58 a 60; avena da 50 a 52; granoturco da 65 a 68.

BESTIAME

Bra, 27. — Buoi da L. 13 a 18 al Mc.; vacche da 12 a 15; capelli della coscia da 37 a 42; castrati da 36 a 39; agnelli da 45 a 52; tuzioli da 30 a 34; baliotoli da 120 a 180 per capo.

Casale M., 27. — Tori da L. 14 a 15 al Mc.; buoi da 16 a 20; vacche da 9 a 12; vitelli e manzi da 20 a 24; canati da 25 a 30; vitelli da allev. da 20 a 24; manzoli da 32 a 41; baliotoli da 20 a 30 per capo.

Mercatori, 27. — Vitelli (in quel da 26 a 32 al Mc.; id. 2.a qual. da 20 a 25; manzette da 19 a 23; tori da 22 a 26; vacche da 12 a 20.

Nizza M., 27. — Buoi da L. 18 a 20 al Mc.; manzi da 18 a 22; vitelli da 24 a 36; canati da 30 a 32; vacche da 10 a 12.

Varzi, 27. — Buoi da L. 200 a 220 al q.; vacche da 120 a 140; vitelli e manzi da 240 a 300; canati da 300 a 350; manzoli da 340 a 360; baliotoli da 90 a 100 per capo.

FORAGGI

Bra, 27. — Mercuriale da L. 1,60 a 2,10 al Mc.; spontaneo da 1,90 a 2; paglia selvatica da 1,30 a 1,40; id. prezzata da 1,80 a 1,85; avena da 68 a 72.

Voghera, 27. — Mercuriale da 23 a 34 al q.; paglia prezzata da 9,50 a 10.

FRUTTA

Canale, 27. — Pesche da L. 2 a 13 al mt. ringranata.

S. Damiano d'Asti, 27. — Pesche da L. 5 a 8 al Mg.; pere da 3 a 5; uva da tavola da 1,50 a 1,75.

POLLAME E UOVA

Racconigi, 25. — Galline da L. 4,60 a 6 al chilogramma; polli da 3,50 a 6; anitre da 3 a 3,50; oche da 3,50 a 4; piccioni da L. 3,50 a 4; conigli da 2,30 a 2,50; uova alla dozzina da 3,10 a 3,20.

VINI

Casale M., 27. — Barbera da 96 a 110 pili.; id. fino da 120 a 140; da pasto da 80 a 90; grignolino e freisa da 160 a 170.

Nizza M., 27. — Moscato da L. 140 a 170 al q.; barbera da 120 a 150; da pasto da 70 a 80.

Varzi, 27. — Barbera da L. 160 a 180 al pili.; da pasto da 70 a 80; bianco da 90 a 130; bianco secco da 60 a 90.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500/3000 volts con interruttori. Amministrazione « La Stampa », via Roma, Galleria San Federico.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI piccolo servizio pubblico con bollettone. Scrivere cassetta 105 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO contanti licenza commestibili trasferibile, anche negozietto. Salvano, Francesco Assisi, 1. 21070

DENTOMICA titoli cerco, interesse. Scrivere Cassetta 108 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21046

CERCO socio modesto ci attivi efficia meccanica elettrotecnica articoli reddituali. Bordese, Petrarca, 11. 70737

CERCO socio trasporti, occorre capitale appure camioncino. Scrivere cassetta 134 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI grande allevo Duracense con macelleria e commestibili sito in Piemonte di forzevalle (Valle di Lanzo). Rivolgersi presso Alma-Rota Giorgio, Chialamberto, Casa Perano. 70720

5) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALIMENTARI, olii, vini, Cercansi Lazio rappresentanze, concessioni. Scrivere: Approvvigionatrice, via Napoli, 25, Roma.

ASSUMIAMO ogni Comune rappresentanti preferibilmente contabili. « Spica », Palermo, via Salvatore. 3891

ANTICA artistica casa Arte Vetraria, accetta collaborazione rappresentante esperto nostro produttivo ramo religioso. Occorrono referenze positive. Interessante offerta condizioni. Scrivere cassetta 142 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20992

DURANTE IL PASTO **VICHY-ETAT** **EFFERVESCENTE** una dose 0.50

CACAO COSTA D'ORO DE-COLL TREA originale da kg. 1 L. 7 — SACCHETTO risparmio L. 1,75 Nei migliori negozi o nel posto Deposito di Piazza Savoia 3

MOBILI QUALUNQUE PREZZO Assortimento - Facilitazioni VIA MONTEBELLO 22 ang. Via Gaudenzio Ferrari

CERCANSI agenti qualunque vendita privati) articoli assoluta necessità. Ditta esordita postale 215, Biella. 3861

COMPRO macchine cucire, vetrina eleganti, occasione. Agenzia, corso Vittorio, 63.

CERCANSI persone introdotte case signorili, qualsiasi vendita articoli novità. Scrivere cassetta 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21053

CERCASI abilissimo lucidatore lastra ferro specialista, massime referenze. Scrivere cassetta 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20924

IMPORTANTE società cerca esperto viaggiatore-piazzista piano fissi interessi prestazione elevatissima provvigione. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 107 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGLIFICIO importante cerca elemento capace, inutile offrirsi senza requisiti primo ordine. Inviare dati personali e pretese. Scrivere cassetta 7 B, Unione Pubblicità Italiana, Ferrara. 3908

ONDULAZIONI taglio manicure. Insegnamento rapidissimo garantito. Premiata Scuola Bonis Maria, Vaschiglia, 17.

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO di Torino cerca un assistente per un corso. Scrivere cassetta 84 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70667

ESPERTISSIMO tecnico satiriio, pratico organizzazione lavoro in serie, cercasi da importante laboratorio confezione lingeria-lana. Ediz. precedenti, referenze, preferesi coniugati. Scrivere cassetta 92 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70726

OTTIMA retribuzione facile collaborazione quota industriali, proprio domicilio. Manfe, Roma. 3956

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA, 3.a macchina esperienze, offresi prima impiego. Termini, Po, 31, Torino. 21015

TRENTENNE direttive tecniche specialità meccaniche offresi fabbrica cioccolato affini, Accettasi qualunque estero. Sardi, via Cumiana, 28, Torino. 20910

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AIUTANTE pellettiere pratica finitura maleolere cerca lavoro Torino o fuori. Scrivere cassetta 93 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70725

AUTISTA 24enne, 2.o grado, solo, occupabilissimo qualunque, serie referenze. Scrivere cassetta 111 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70862

CONTUGI soli, es-portieri, cercano portineria, dintorni, Regina Margherita, 66.

GIARDINIERE, orticolo cerca qualunque serie referenze. Scrivere cassetta 192 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19661

POLITORE abile offresi subito. Benservizi, referenze. Scrivere cassetta 162 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70750

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI, Collegio Municipale Umberto I. Scuole Regio Classiche. Iscrizioni, ripetizioni. 20285

ISTITUTO Manzoni, via Manzoni, 43, Firenze. Convitto serio, signorile, ragionevole. Retta minima: 180 mensile. Corsi celeri, possibilità guadagnare anno. Chiedere programma. 3883

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella matrimoniale indipendente. Portinaia, corso Vittorio, 29. 70651

11) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 151. Liquidazione prezzi bassissimi, assortimento camere matrimoniali, pranzo, tinelli, Novecento, futuristi, cinquini, Rinascimento, Barocco, Emporio mobili redenti. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. 3699

ACQUISTO camion perfetto ordine portata 10-15 quintali e cancello ferro larghezza minima 3,50. Telefonare 21-684. 70770

A qualunque prezzo vendo urgentemente camera letto, materassi, studio, cucina, salotto. Rivolgersi portineria, Berthollet, 25. 20926

ANCHE OCCASIONALMENTE stravendo meravigliosa pranzo, matrimoniale, movibile, salotto XV, Nizza, 31. 21066

ARREDATE alloggio appartamento annuale. Ispezione esterno Mobili Bioglio, Robilant angolo Principe Amedeo. 20961

Ancora una **LIQUIDAZIONE?** VISITATECI! Mobili - Sofà **LUCHINI** - Poltrone cuoio Via del Mille 20 - TORINO

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserati di questa Rubrica si corrisponde da mano con busta non intestata.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ATTIVISSIMO (evoluzione) signore laureato, 36enne, sportivo, signorile, simpatica presenza, cerca conoscenza signorina, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 39 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3969

RICCO, vantaggioso matrimonio, tutti, sollecitamente riservate, ovunque, senza intermediari. Obbligo, gratuitamente. Bollettino segretissimo, inviasi partiti disponibili. Istituto Francia, Roma. 18442

Donne italo-americane, distinte, buone condizioni finanziarie, matrimonio sempre augurando sulla stima indipendente. Scrivere cassetta 159 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21081

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa 8-10 mila se vera occasione. Evitasi intermediari. Scrivere cassetta 109 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARONE. Casa 7 ambienti, palchetti, 4500, reddito 52.500 fisso. Lagrange, 26.

AFFARONE. Rivoli vera villetta 6 ambienti, 1000 vigna. Berra, parcheggio, 28.

ACQUISTEREI contanti casa 200-300.000. Società accluda. Petitti, Incisi, 2.

AFFITTASI cascina di persone. Scrivere Emilia, piazza Emanuele Filiberto, 8.

A Rapallo vendesi lotto terreno. Riserbo panorama, vegetazione, spiaggia. Tre comodità. Prezzi lire 20-30 mq. lotti dando in più. Forfait terreno edificazione. Facilitazioni pagamento. Chiedetevi pubblicazioni dettagli. Ing. Lanaro, Galleria Corso, Milano.

CASA centrale, recente, esteri, alto reddito, 235.000. Pellegrini, Po, .

CASA recente, corso Alfonsina 7% netto rendesi 380.000, facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 127 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70872

COSTRUTTORI vendonsi case nuove 270-400.000, reddito 8 %. Mati, Vibò, 64.

FUORI Barriera Nizza quinto casa 12 camere, vasti locali, tetto, magazzini, 2800 terreno, Geometra Canuto, Santa Teresa 18.

GRUPPO cinque stabili entrasse rima commercialissima, buon reddito, quaranta cinquanta vani caduno, vedo anche separatamente splendia vano, perfetta mantenere mutuo ammortizzabile. Amministrazione, Giulio Cesare, 20. 20926

PALAZZINA oltre Po, moderna, fruttato vendesi, volendo permuta con alloggio media valore. Scrivere Cassetta 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70873

VENDO palazzina nuova 12 camere. Via Cibrario, 116. 70743

VILLA Lago Orta, valore 180.000 svendesi urgenza 65.000. Albergo Italia, Miasino.

VILLA signorile in Cavoretto, nove ambienti, garage, facilitazione pagamenti. Scrivere cassetta 119 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20937

22.000 vendo villeggiante villetta 3 camere, giardino. Po, 24, Forte. 70864

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti signorili nuovi, di quadrilli, tutte comodità, convenientissimi, Francia, 236. 20984

AFFITTANSI negozi, alloggi nuovi tappezzati tre camere, riscaldamento termosifone. Via Stradella, 110. 20834

AFFITTASI alloggio due camere accessori, anche uso ufficio. San Domenico, 30.

ALLOGGETTI moderni, due camere, accessori, termocentrale, disponibili settembre. Cumiana, 32. 20488

DISPONIBILE in palazzina, vicinanze corso Francia, mansardato, sei camere, servizi, giardino, ascensore, antoriposo. Scrivere cassetta 146 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21025

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FINALMARINA. Villa Italia, distinto serio pensionato famiglia, giovinette, signorine, massime, spiaggia riservata, attenzioni familiari. 20636

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, scialuppe, salvagente, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

VILLA Marina, Pietra-Ligure, prim'ordine, signorile, fanciullaie. Tutto a nuovo, terrazzi, giardino. Ampia bellissima ed altrezzata spiaggia privata, sabbiature, ogni comfort. Massima cura alla cucina, garages. Telefono Giovannina, Villa Marina, Pietra-Ligure.

21) AUTOMOBILI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ATTRAENTISSIMA novità Serium